ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Martedì 22 Giugno 1909* MATTINO NUM. 171

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 60 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il mistero di un massacro

(Nostra corrispondenza particolare)

Costantinopoli, giugno.

Adesso che si scruta, pensosi dell'avvenire, l'orizzonte ancora grigio di nebbie della nuova Turchia, è giunto il momento di scendere nel mistero dei recenti massacri armeni.

Tra i problemi che si impongono ai rinnovatori c'è anche la questione armena: una questione che contiene nella sua soluzione la vita o la morte definitiva di tutto un popolo. Non finisce con Abdul Hamid. In Europa, ed anche in Turchia, si vuole cercare nel truce uomo di Ildyz ogni causa di queste sanguinose rivolte fanatiche, che ci fanno perdere la fede nel valore dell'umanità. E si è ottimisti. Scomparso colui che li fomentava — si dice — cesseranno gli eccidii. Ma questo è un semplicismo che sopprime senz'altro un problema di popoli. La questione armena non si può solo spiegare con la ferocia di un uomo ed il fanatismo di qualche tribù selvaggia di kurdi. Dietro questi c'è tutto un programma, o, meglio, una «situazione» politica, che sussiste e si impone ancora oggi nella giovane Turchia. Si delinea viva e chiara se si precisano un poco nell'intimo gli ultimi avvenimenti.

Anzitutto un fatto. I massacri incominciarono e incrudelirono sopratutto nel vilayet di *Adana*. Ora Adana era stata risparmiata — sola — nella strage del '96. Gli armeni della regione avevano potuto così sviluppare l'agricoltura e il loro commercio come in nessuna altra regione: avevano la ricchezza del paese nelle mani: rappresentavano fra tutti gli armeni, l'unico nucleo ancora sano, economicamente forte. Tutti guardavano ad Adana come all'ultima speranza di salvezza e di risurrezione. I nuovi massacri hanno distrutto o rapinato sistematicamente tutte queste ricchezze armene, gettando la popolazione fiorentissima in una completa miseria.

Ancora: si è sempre creduto — non so con quanta verità — che Adana fosse il centro armeno di una vasta azione rivoluzionaria nazionalista. Dopo la Costituzione — mi hanno detto molti armeni — anche i Giovani Turchi guardavano Adana con diffidenza e con qualche ostilità.

Dietro il fanatismo dei kurdi sollevato ad arte, la ferocia di Abdul Hamid — perchè egli è stato il vero provocatore dei massacri, come nel '96 — si è dunque scatenato a indebolire economicamente, fino all'annientamento, l'elemento armeno di Adana, più forte di quello mussulmano, e a soffocare, disprezzandone il valore numerico ed economico, ogni sua possibilità per un avvenire prossimo e lontano di rivoluzione politica. Sotto questo aspetto i massacri assumono — come ho detto — il carattere e l'importanza di una vera situazione politica, che rimane ancora grave e insoluta nel nuovo regime. E' un momento che deve essere studiato perchè può scatenare altre tempeste.

E anzitutto. E' vera l'accusa di un disegno politico che si fa agli armeni, accolta da Abdul Hamid e conservata ancor oggi fra i Giovani Turchi? Ricordiamo un poco la storia. Un evanescente programma politico fu formulato nel 1878. Il trattato di Santo Stefano riconobbe all'art. 16 l'esistenza di un problema armeno. Al Congresso di Berlino l'intervento dei delegati armeni condusse all'approvazione dell'art. 61, che imponeva al Governo ottomano un regime di riforme per le popolazioni dell'Asia, coll'obbligo di darne ogni anno conto alle Potenze. Fu questo tutto. Il partito politico armeno, che si era allora formato, rimase titubante: la Turchia non fece nulla: le Ambasciate europee tacquero; così gli armeni furono sacrificati. Ma avevano una civiltà europea, vecchia di secoli, e non potevano scomparire sotto l'onda delle popolazioni barbare ancora nomadi che vagabondavano in Asia. Si raccolsero in qualche Comitato rivoluzionario e combatterono per la libertà, preludiando al gran movimento liberalista dei Giovani Turchi. Poi, una ventina d'anni or sono, qualche vaga promessa di uomini politici inglesi e francesi li incoraggiò. Allora si consolidarono, diffusero la loro azione, lasciandosi trascinare a qualche atto violento — attentati, rivolte, assassinii, i soliti espedienti rivoluzionari che rallegrano anche la monotonia della vita russa — finchè provocarono, con la loro imprudente ingenuità, la repressione, che è venuta terribile nel '96 e che da allora non ha più avuto pace.

La Turchia, che detesta la Russia, ne ha seguito molto bene le pedate nella sua politica contro gli armeni e nei massacri. La politica di Lobanoff le ha fatto da maestra. La tattica turca, nella sua guerra senza quartiere contro gli armeni, è stata sempre una sola: separare gli armeni e disperderli, indebolirli economicamente, sopprimerli in ogni modo colla violenza. Per questo ha introdotto, fra le popolazioni cristiane, nomadi tribù barbare di circassi e di turcomanni; ha costretto gli armeni ad emigrazioni forzate in massa per impedire delle agglomerazioni pericolose: ed ha scatenato con tutti i mezzi gli odii di razza, provocando quel terribile antagonismo fra armeni e kurdi, che è stato sempre l'anima di tutti i massacri e che getta sull'avvenire un'ombra fosca di eterna minaccia.

L'odio feroce fra kurdi e armeni non è originario: il fanatismo omicida non è innato. Sono stati opera di Abdul Hamid. I kurdi non sono che antichi armeni convertiti all'islamismo. Hanno vissuto per molto tempo in buona armonia cogli armeni, nei loro paesi dove pur essi sono indigeni. Poi che non esistono zone distinte di nazionalità fra kurdi e armeni. Nei vari centri armeni, a Van, Erzerum, Bitlis, Sivas, Adana..... vivono pure i kurdi, con uno stesso diritto di cittadinanza. Il paese è dunque insieme armeno e kurdo. L'unione fra i due elementi è per necessità imposta. E nel passato è durata in pace. La comunità di vita non ha scatenato odii e battaglie, non ha animato un vero antagonismo di razze. Talvolta conduceva a piccoli dissidi per la prepotenza che i kurdi montanari armati usavano contro gli armeni agricoltori della pianura. Ma questi conflitti, puramente economici, fra tribù nomadi di pastori e popoli agricoli sedentari riempiono la storia sociologica del mondo. I kurdi in realtà non erano troppo fanatici. Fino a pochi anni or sono nel Kurdistan non esistevano quasi moschee. Nel 1879-80 vi fu anzi per fino qualche movimento insurrezionale dei kurdi contro l'autorità del Sultano.

L'accordo fra armeni e kurdi è stato dunque per molto tempo lo stato normale. Abdul Hamid ha temuto che esso potesse consolidare troppo le forze cristiane e lo ha rotto, scatenando la ferocia di un fanatismo selvaggio. Ha riempito di moschee il paese, comperato con privilegi i capi delle tribù, li ha ridotti i suoi favoriti, eccitando colla promessa di un'assoluta impunità le loro cupidigie di rapina contro le case, i campi, i granai, i bazar armeni. Così sono venuti i grandi massacri. Sono stati insieme un vasto eccidio umano e una convulsa rivoluzione economica. Gli armeni, gli antichi coltivatori proprietari delle loro terre, risparmiati dalla carneficina, furono espropriati col ferro e col fuoco dei loro poderi e ridotti in schiavitù. Oggi essi coltivano, come servi della gleba, gli antichi loro campi che sono passati sotto il dominio dei capi degli *ascirel*, delle tribù kurde. L'elemento cristiano è stato così soffocato, la sua civiltà abbattuta: e sulle sue rovine è sorto una specie di feroce feudalesimo, che vive sul lavoro servile degli armeni. Questo è il passato. Ma la pace non è ristabilita. I kurdi selvaggi sono troppo viziati dall'impunità e dal favore di Abdul Hamid per non pensare più a qualche nuovo massacro che li impingua e gli armeni non sono ancora rassegnati a morire. Soffocare un popolo vuol dire sollevarlo tragicamente in un estremo sforzo disperato fin che non è definitivamente soppresso.

Il nuovo Governo costituzionale ha ereditato questa tragica situazione dal vecchio regime. Ora deve risolverla. Il problema è di un'importanza vitale per la nuova Turchia. E non sarebbe di difficile soluzione. Gli antagonismi fra kurdi e armeni non sono inconciliabili: derivano — ho detto — da una propaganda politica interessata. Molte persone personalità armene, che ho interrogato, mi hanno tutte affermato concordi che un accordo fra i due elementi non è affatto impossibile. Sotto questo aspetto non c'è dunque un invincibile impedimento etnografico.

Rimangono due lati del problema: uno nazionale, l'altro economico. Gli armeni, negando apertamente ogni riposto fine politico, domandano qualche cosa che garantisca la loro nazionalità. Hanno chiesto un certo decentramento amministrativo, dove avesse prevalenza l'elemento locale, e vogliono che siano conservate e riconosciute la loro lingua, le loro scuole, le «beneficenze» — in sostanza tutti i loro privilegi di razza che esistevano, almeno di diritto, già prima della Costituzione e che furono concessi da Maometto come eccezione, per le diverse nazionalità, all'osservanza dello *Sceri*, la legge sacra. Ma i Giovani Turchi non vogliono più riconoscerli. La loro politica di unificazione e di assoluto indipendenza mira ad abbattere insieme la servitù delle capitolazioni straniere ed i vari privilegi nazionali. I cristiani hanno poca fiducia nell'avvenire. Senz'altre garanzie — essi dicono — col nuovo regime si perde qualche cosa e non si guadagna nulla. Così greci, bulgari, armeni si stringono nella difesa di questi antichi diritti. La lotta si combatte ogni giorno alla Camera e in tutti i luoghi dove si è una risoluzione da prendere. Ma i Giovani Turchi sono intransigenti e più forti oggi: vincono sempre.

Sotto l'aspetto economico, poi, gli armeni domandano la restituzione delle loro terre espropriate. Il prodotto di tanta violenza non può divenire una condizione stabile di diritto. Ma anche a queste aspirazioni i Giovani Turchi si oppongono. Togliere ai kurdi le terre che hanno conquistato — essi dicono — significa provocare un'altra terribile rivolta. Se non dimostrano una cattiva volontà a risolvere la questione armena, confessano almeno la loro impotenza a dominare l'anarchia dell'Asia. Ma vi sono ancora in Asia tante terre libere ed incolte, e perchè non si vuole distribuirle agli armeni, sciogliendoli dalla loro dolorosa servitù? Perchè si teme che essi risorgano ancora e si facciano forti. Questa è la verità.

Un armeno mi diceva, pochi giorni or sono, con molta amarezza: «La sola differenza che esista fra i Giovani ed i Vecchi Turchi è che quelli che sanno parlare il francese. Ma, per tutti i Turchi, i cristiani sono sempre dei *rajah*, come dice il Corano. E come tali sono sempre buona carne da macello». Vi è certo in queste parole molto pessimismo, ma v'è pure un fondo di grande verità. I Giovani Turchi non hanno mutato molto l'antica politica di odio e di diffidenza verso gli armeni. Non hanno sparato di gioia i mortaretti all'annuncio dei massacri armeni, ma non si sono neppure strappati i capelli per la disperazione. Li hanno accolti con una benevola indifferenza. Alla Camera la questione armena, sollevata cento volte, è stata soffocata in un silenzio glaciale: il vali di Adana, che ha assistito ai massacri, passeggia tranquillo per le vie di Costantinopoli, ed è stato sostituito da un kurdo armenofobo: la Corte marziale che indaga in Asia ha finora mandato al capestro nove mussulmani e sei armeni: gli arresti compiuti in Cilicia contano 427 mussulmani e 174 armeni — una proporzione alquanto inspiegabile se si pensa che circa ventimila armeni sono stati massacrati dai mussulmani; dove c'è un elemento armeno ancora forte si proclama lo stato d'assedio per aver modo di disarmare i cristiani, senza dar troppe noie — pare — ai mussulmani: e finalmente, con una contraddizione sintomatica, mentre si dice che la strage è opera di Abdul Hamid, si vanno accusando di tentativi rivoluzionari, con bombe e dinamite, gli armeni.

E' il solito sistema di repressione militare: dopo i cannoni vengono le forche — ma finora non c'è un disegno di rigenerazione che prepari l'avvenire. Questo può darci qualche dubbio. I Giovani Turchi hanno trovato in Armenia una situazione, lasciata dall'antico regime, che favorisce fatalmente la scomparsa di una razza cristiana, e la lasciano sussistere forse pensando che essa compia a meraviglia un punto del loro programma di *turchizzazione*. Perchè — è inutile farsi delle illusioni — nelle condizioni d'oggi pesa sul popolo armeno della Turchia un fatale destino tragico. Gli armeni, abbandonati, sono condannati a morire.

Si è tanto parlato di un loro programma politico che mira all'autonomia, ma esso non mi sembra possibile. L'elemento armeno è troppo disperso: non forma un'unità: è sparso da Adana a Erzerum: in pochissime provincie rappresenta la maggioranza: e vive ancora con altre popolazioni indigene che non si possono trascurare. Ma soprattutto la Russia impedirà sempre con ogni mezzo il compimento di un disegno autonomista. Un principato armeno indipendente in Asia, sarebbe uno scandalo per lei che imprigiona e tenta di russificare i suoi armeni del Caucaso. Gli armeni non hanno ormai più forza per resistere a salvarsi. Scompariranno.

Non so se qualche *chauvinista* turco ne sarà lieto, ma penso che l'avvenire della Turchia ne sarebbe molto [illegible]. La questione armena è oggi vitale per l'Impero ottomano. L'elemento armeno è il più civile dell'Asia: lavora ed è edificatore. Ha una formidabile forza economica innata e con essa una civiltà superiore a tutte le altre razze. Dove nell'Asia turca si fa qualche cosa c'è quasi sempre l'armeno. E il popolo turco deve orientarsi molto verso l'Asia. Nella Turchia europea vi è una continua minaccia imminente di separatismo. Spirano venti di rivolta. In Rumelia vi sono tre popoli già formati — i bulgari, i greci e i serbi — ed essi non si piegheranno più. La razza albanese vuol farsi da sè. La fusione, sognata dai Giovani Turchi, non è più possibile. In una parte dell'Asia invece l'unione non è ancora difficile. Vi sono razze diverse, ma non ancora formate e [illegible] una vera vita politica. Con esse si può ancora edificare una civiltà ottomana. Ma per questo grandioso compito di costruzione dell'avvenire è necessario un substrato di popolazione forte e tenace, già progredita, che manca ancora fra i mussulmani dell'Asia. I turchi vogliono eliminare i cristiani e pure ne hanno un bisogno assoluto per gli uomini chiamati a dirigere le grandi opere di rinnovazione e per la folla anonima che deve comporre le solide pietre su cui si edificano le [illegible] civiltà. E per questo potrebbero stringersi, più che ad ogni altro, agli armeni, senza troppi timori, perchè essi, fra tutti i popoli cristiani, rappresentano il minor pericolo di tendenze separatiste nella Turchia.

Ma i turchi non vogliono ancora riconoscere questa verità un po' dura al loro orgoglio di conquistatori e di dominatori militari e, mentre in Europa proclamano la grande fraternità dei popoli per gettare una luce radiosa sulla loro opera nazionale, in Asia lasceranno forse ancora per molto tempo liberi i kurdi nei loro barbari vagabondaggi e nei loro feroci impeti di distruzione, soffocando nel silenzio il grido disperato di un popolo che anela alla pace per le industri opere della sua più alta civiltà. E così i massacri potranno anche continuare e gli armeni scompariranno: uccisi o emigrati. I turchi si lanceranno forse allora con un grido vittorioso sulle nuove terre abbandonate dai cristiani ma, sotto i loro piedi, si aprirà il vuoto ed essi cadranno nell'ultima rovina della loro civiltà già stanca e inerte.

Virginio Gayda.

Giornata di petizioni alla Camera

Come si eseguisce la legge sul riposo settimanale

Approvazione del bilancio delle Finanze

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Sedute del 21 giugno.

Roma, 21, sera.

Il caldo comincia a diventare soffocante: le tribune sono quindi spopolate. Nell'aula si nota una cinquantina di deputati di buona volontà; gli altri sono partiti fin da sabato sera e ritorneranno soltanto domani per la ripresa della discussione del bilancio degli esteri.

Le petizioni

Pei garibaldini del 1860-61

L'on. Marcora si è concedute un giorno di vacanza e presiede in sua vece l'on. Guicciardini. La prima parte della seduta, anzichè al solito svolgimento delle interrogazioni, è dedicata all'esame delle petizioni.

L'on. MANGO, a nome della Giunta delle petizioni, riferisce analiticamente sopra una petizione della Società dei garibaldini del 1860-1861, intesa ad ottenere, in occasione del cinquantenario del 1860, una pensione di una lira al giorno vitalizia per tutti i garibaldini che ne facciano domanda, e che sia raddoppiata la pensione ai superstiti dei Mille.

L'on. Mango dice: — Propongo che la petizione venga rinviata al ministro dell'interno.

MAZZA, dai banchi dell'Estrema, rileva i grandi meriti patriottici di coloro che combatterono per l'indipendenza d'Italia tra le file garibaldine, la gran parte dei quali si dibatte fra la miseria. Frattanto l'oratore vorrebbe che il presidente del Consiglio desse alla Camera affidamento che studierà il grave problema con tutto l'affetto e la maggiore benevolenza che meritano i vecchi garibaldini. «Io — aggiunge l'on. Mazza — fui invitato a presentare un progetto di legge in loro favore, ma non lo feci perchè confido nell'interesse del presidente del Consiglio a favore di questi benemeriti della patria».

GIOLITTI: — Sono lieto di riconoscere dinanzi alla Camera che la patria deve essere grata a coloro che resero segnalati servizi sotto la bandiera garibaldina. Rilevo però che bisogna distinguere tra coloro che realmente parteciparono alle campagne garibaldine e coloro i quali affermano di avervi partecipato, ma non vi parteciparono in realtà. Ricordo, a questo proposito, che, in occasione della ripartizione del milione stanziato dallo Stato in favore dei superstiti, un garibaldino autentico disse: «Purtroppo, sono molti coloro che affermano di aver partecipato alle campagne garibaldine, mentre invece ne rimasero molto lontani» (*commenti, ilarità*). Comunque, il Governo prenderà nella migliore considerazione le domande dei garibaldini.

La Camera approva quindi la proposta della Giunta perchè la petizione sia rinviata al ministro dell'interno.

Le piccole pensioni e la ricchezza mobile.

L'on. MANGO, a nome della Giunta, propone di rinviare agli archivi per gli opportuni riguardi la petizione di numerosi pensionati dello Stato, i quali chiedono che venga soppressa la tassa di ricchezza mobile sulle pensioni non superiori a lire 500.

TURATI — Chiedo la parola.

PRESIDENTE. — Parli.

TURATI. — La proposta della Giunta delle petizioni di rinviare questa petizione agli archivi non costituisce che una forma decente di seppellimento della domanda presentata. Io mi oppongo quindi alla proposta della Giunta e chiedo che questa petizione, anzichè agli archivi, venga rinviata ai ministri del tesoro e delle finanze.

FERRI ENRICO (*sorridendo*). — Ma è presso a poco lo stesso.

TURATI. — No, vi è qualcosa di diverso: nella mia proposta vi è almeno l'illusione che la petizione possa giungere in porto. Si tratta non di una questione di finanza, ma di una questione morale: siamo in tema di vera elemosina: si tratta di poveri pensionati, i quali non riscuotono che una misera pensione di L. 1.36 al giorno. Orbene, da questa cifra irrisoria lo Stato vorrebbe ancora detrarre la ricchezza mobile: sarebbe qualcosa di simile come se si volesse fare l'elemosina di un soldo e si chiedesse poscia due centesimi di resto al mendicante (*ilarità; commenti*).

Voci. — Ma vi è una questione legale.

TURATI. — Io voglio ignorare completamente la questione legale e sostengo che si tratta puramente di una questione morale; anzi, come ho detto, di una questione di elemosina. Voi non potete imporre la ricchezza mobile sulla mendicità dei piccoli impiegati. I pensionati poveri si agitano non da oggi e [illegible] che con una pensione di settecento ad ottocento lire all'anno non si può vivere, dato l'attuale rincaro delle pigioni e dei generi di prima necessità.

«Frattanto il Governo non può negare a questa gente che ha lasciato per tanti anni a favore dell'erario un tozzo di pane il necessario per vivere. Lo Stato non può essere più crudele di quello che lo siano gli stessi industriali e non può sottrarre dieci centesimi al giorno a coloro i quali non hanno neppure il necessario per vivere. Io non vedo dalla faccia del ministro del tesoro, on. Paolo Carcano, che questa rinuncia alla ritenuta di ricchezza mobile sia un pericolo per l'erario» (*Carcano sorride*).

TURATI. — Si tratta tutt'al più di un migliaio di lire. Questa petizione rappresenta il modesto desiderio di tanta gente che, mentre gli stipendi e le retribuzioni si accrescono per il costo della vita, vedono diminuire la cifra irrisoria della loro pensione. Perciò confido che, accogliendo la mia proposta, vorrà dare almeno a tanta povera gente la speranza che la loro miserabile pensione non sarà in avvenire così crudelmente falcidiata.

MOLINA si associa alla proposta dell'on. Turati, in nome del principio pel quale i redditi minimi sono esenti d'imposta.

MANNA nota che il problema è più lato, anche sui più meschini sussidi ad Enti morali e privati si percepisce l'imposta di ricchezza mobile. Si associa quindi alla proposta Turati nel senso che si proceda ad una generale revisione dell'imposta di ricchezza mobile.

CARCANO, ministro del Tesoro, osserva agli [illegible] che la questione sollevata dall'on. Turati implica una riforma generale del sistema dell'imposta di ricchezza mobile ed anche delle pensioni. Consente dunque di studiare la questione. Ma non può per ora prendere alcun impegno ed anzi deve fare in proposito le più ampie riserve.

MANGO dimostra che le conclusioni proposte corrispondono sostanzialmente alle dichiarazioni del Governo, non potendosi oggi neppure indirettamente pregiudicare dalla Camera la grave questione, che ha bisogno di essere studiata come appunto ha promesso l'onorevole ministro del tesoro.

TURATI mantiene la sua proposta, che non contrasta alle dichiarazioni del ministro.

La curiosità si fa viva al momento in cui si vota la proposta Turati. Prima si vota la proposta della Giunta delle petizioni, la quale viene soltanto approvata da pochi deputati di Destra e di Sinistra. Invece si alzano ad approvare la proposta Turati tutta l'Estrema e la Sinistra col Centro. Il piccolo scacco della Giunta delle petizioni e del Governo suscita vivi commenti. I piccoli pensionati dello Stato possono, per il momento, rimanere soddisfatti; ma in sostanza la situazione rimane quella di prima, essendo il Governo contrario alla riforma proposta dall'onorevole Turati.

Per la crisi vinicola.

BASLINI riferisce sulla petizione del Consiglio comunale di Castellammare del Golfo, che chiede provvedimenti atti a riparare alla crisi vinicola. Ne propone l'invio al ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, si preoccupa vivamente della grave questione. Crederebbe però più opportuno inviare la petizione alla Giunta generale del bilancio, allo studio della quale vi sono anche i provvedimenti relativi alla crisi vinicola.

BASLINI, relatore, non ha difficoltà di consentire.

Il PRESIDENTE pone a partito l'invio della petizione alla Giunta generale del bilancio.

(La Camera approva).

Interpellanze

Sul riposo settimanale.

CABRINI, in nome anche degli onorevoli Rocchi, Meda e Nava, interpella il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se, essendosi il 9 febbraio compiuto il primo anno dell'andata in vigore della legge sul riposo settimanale nelle aziende commerciali e compiendosi il 31 dicembre quello dell'applicazione della legge medesima alle industrie, non reputi opportuna un'inchiesta sull'uno e sull'altro esperimento; inchiesta da compiersi entro l'inverno 1909-910, in guisa che il Parlamento sia messo in condizioni di pronunciarsi con sicurezza e sollecitudine sulla necessità di apportare alla legge 7 luglio 1907 quelle riforme che si dimostrassero indispensabili ai fini morali e materiali di essa.

Premette che ha voluto associare il suo nome a quello di un autorevole rappresentante della scuola liberale e di due rappresentanti del partito cattolico, per dimostrare che la questione è superiore a qualunque considerazione di parte.

Rileva che molte critiche sono state mosse alle disposizioni della legge e del regolamento e molte doglianze si muovono circa l'abuso che dalle Autorità locali si fa della facoltà di permettere deroghe e eccezioni parziali alla legge.

Accenna, a ragion d'esempio, alle molte contestazioni insorte a questo proposito in Milano, ed a quelle cui ha dato luogo quasi dovunque l'applicazione della legge all'industria degli alberghi, e ne induce la necessità di studiare e preparare una revisione della legge medesima.

Segnala l'opportunità di deferire il potere centrale, anzichè alle Autorità locali, la facoltà di consentire le deroghe adottando il sistema tedesco degli elenchi delle industrie e dei Comuni e sottoponendo le principali questioni al *referendum* dei cittadini.

Vorrebbe poi che la legge fosse estesa ad altre categorie di lavoratori che ora ne sono esclusi e che venissero rese più efficaci le sanzioni penali.

Vorrebbe pure che fosse reso impossibile di eludere il principio del riposo festivo a quegli esercenti che non hanno personale dipendente e che conducono personalmente la propria azienda. Nota che l'obbligo dei turni di compenso, rimane illusorio, ove manchino le tabelle che li determinano; insiste quindi perchè sia fatta osservare la prescrizione relativa alle tabelle medesime.

La riforma che l'oratore invoca deve però essere preceduta da un'accurata indagine che metta in luce tutti gli inconvenienti e le lacune che si sono venute riscontrando nella esecuzione della legge.

Tale inchiesta però deve venire sollecitamente eseguita, e in ogni modo non deve essere protratta oltre la fine dell'anno per modo che non si debba ulteriormente assistere alla patente violazione di un sacro principio acquisito ormai alla legislazione sociale dei popoli civili (*Vive approvazioni*).

COCCO-ORTU, ministro, nota anzitutto che la legge ha dovuto procedere finora in mezzo a diffidenze ed ostilità senza fine, che il Governo ha potuto applicarla senza incidenti degni di nota: che non può far meraviglia però se una legge, la quale non ancora aveva tradizione nè freno, neanche nel sentimento religioso, ha potuto dar luogo a qualche lamento.

Afferma essere necessario dare alla legge la maggiore possibile elasticità di interpretazione al fine di adattarla ai vari costumi, alle particolari esigenze, e soggiunge che se è facile risolvere teoricamente certi problemi, è invece difficilissima la soluzione in pratica quando si tratti di urtare interessi.

Dice che in genere la legge sul riposo festivo ha dato risultati buoni. Non mancherà di studiare se e come si possa estendere, e se convenga modificare o no i regolamenti e anche gli articoli della legge relativi alle sanzioni penali.

Quanto all'inchiesta assicura che effettivamente è già in corso per cura del Ministero, ma non potrebbe consentire che fosse proclamata ufficialmente oggi, poichè sarebbe certamente prematura (*Bene!*).

CABRINI insiste nell'affermare che la legge sul riposo festivo ha dato luogo a molti inconvenienti, quantunque non si siano manifestati rumorosamente e che la legge è scarsamente applicata, specie in ciò che si riferisce al commercio. In ogni modo prende atto delle dichiarazioni del ministro, confidando che sarà presto possibile modificare e migliorare la legge.

Raccomanda che intanto si proceda ad una revisione dei regolamenti.

COCCO-ORTU ripete che l'Ufficio del lavoro già compie accurate indagini sull'applicazione della legge e che le indagini saranno continuate.

Si riprende la discussione del bilancio delle finanze.

Il bilancio delle Finanze

MORPURGO al capitolo 131 elogia il Corpo delle guardie di finanza per lo spirito di abnegazione e di sacrificio di cui esse danno quotidiane prove; raccomanda al ministro di far costruire capanne di rifugio nei luoghi alpestri, dove esse debbono recarsi per ragione di servizio.

LACAVA si unisce alle meritate parole di lode; assicura l'on. Morpurgo che terrà conto della sua raccomandazione.

BELTRAMI, a nome anche degli onorevoli Chiesa, Pala, Caldo ed altri, presenta e svolge un ordine del giorno col quale s'invita il Governo a preoccuparsi per una pronta attuazione dell'organico 1908 per i funzionari doganali che dalla recente legge sullo stato economico e giuridico furono danneggiati; aggiunge che i funzionari sono troppo scarsi.

LACAVA dichiara che fra pochi giorni sarà compiuto un regolamento per armonizzare le leggi suesposte col nuovo organico dei funzionari; l'ultima legge ha sensibilmente migliorate le loro condizioni: non accetta l'ordine del giorno.

DI STEFANO all'art. 197 richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di applicare la legge sullo stato economico ai verificatori del lotto, che ne furono esclusi per dimenticanza: prega che si ripari con una legge speciale.

Il lotto e i ricevitori.

BELTRAMI, a nome anche degli onorevoli Musatti, Armirò, Samoggia e Morgari, svolge un ordine del giorno per invitare il Governo a studiare la trasformazione dei tributi in modo di addivenire all'abolizione del giuoco del lotto e intanto a migliorare le condizioni di coloro che sono addetti a questo servizio.

SAPORITO (della Giunta del bilancio) afferma all'on. Di Stefano che ai verificatori del lotto, come ad altre categorie di funzionari, non fu possibile estendere la legge sullo stato economico; onde augura che le condizioni del bilancio permettano presto maggiori larghezze; non accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Beltrami.

LACAVA ripete, come disse in sede di discussione generale, che le condizioni dei verificatori del lotto saranno tenuti presenti; dichiara di non accettare l'ordine del giorno dell'on. Beltrami, al quale ricorda che la legge del 1906 migliorò molto la condizione di tutti gli addetti al servizio del lotto.

DI STEFANO, al cap. 204, raccomanda che si aumenti subito l'aggio ai ricevitori di quei banchi di lotto il cui incasso non supera le diecimila lire.

LACAVA conferma le precedenti dichiarazioni.

Rivenditori di privative.

VICINI, al cap. 207, rileva l'opportunità di esaudire le giuste domande formulate dai rivenditori di privative, e prega il ministro di studiarle con benevolenza.

COSENTINO raccomanda di migliorare le condizioni dei verificatori subalterni dei tabacchi e degli operai addetti ai trasporti.

RICHARD si unisce alle raccomandazioni dell'on. Vicini; osserva che bisogna tener conto di quelle rivendite di privative che si trovano in Comuni alpestri, ai quali non si può accedere per mezzo di strade carreggiabili.

CAVAGNARI si associa agli on. Vicini e Richard lamentando che sia stato diminuito lo stanziamento del compenso del trasporto del sale, notando che la tariffa in vigore è insufficiente.

LACAVA dichiara di aver preso in esame le domande dei rivenditori e che furono accolte tutte quelle per cui non ostavano difficoltà di principio o finanziarie; riconosce giusto rivedere le tariffe di trasporto del sale ed iniziò gli studi occorrenti specialmente per le condizioni delle rivendite nei Comuni di montagna. Studierà la questione accennata dall'on. Cosentino.

DI STEFANO e DE FELICE domandano se la legge a favore del personale sussidiario degli uffici esecutivi demaniali avrà effetto col 1.o luglio pagando gli arretrati.

LACAVA: — L'applicazione della legge comincia anzi col 1.o febbraio.

MONTU', al cap. 275, ricordando che sono ormai rimossi gli ostacoli per la congiunzione del canale Depretis e Cavour, per mezzo del canale d'Ivrea, per la stazione idrometrica di Santhià e per altre opere ai canali Cavour sollecita l'esecuzione di tali lavori, rammenta i danni prodotti l'anno scorso dalla rottura del canale d'Ivrea, per cui molti agricoltori di Cigliano, Moncrivello, Borgo d'Ale ebbero i loro campi invasi dalle acque: raccomanda al ministro di tenerne conto considerando le speciali condizioni.

LACAVA terrà conto delle raccomandazioni dell'on. Montù col desiderio di poterle esaudire.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio, lo stanziamento generale e gli articoli del disegno di legge e le tabelle.

PRESIDENTE annunzia che giovedì, 24, si discuteranno le conclusioni della Giunta sulle elezioni contestate di Albano Laziale e di Frosinone. La seduta termina alle 18.25.

Domani seduta alle 14.

Nota alla seduta.

Roma 21, ore 22.

Seduta scialba con pochissimi deputati. L'on. Turati ebbe la soddisfazione, in principio di seduta, di spuntarla contro la Giunta delle petizioni circa una sua innocua proposta riguardante la petizione presentata al Parlamento da numerosi pensionati dello Stato, i quali chiedevano la soppressione della tassa di ricchezza mobile per le pensioni inferiori a lire cinquecento. La Giunta delle petizioni proponeva la forma classica di seppellimento, cioè il rinvio della petizione agli archivi. L'on. Turati ottenne un semi salvataggio della petizione ottenendo dalla Camera che venisse inviata ai ministri del tesoro e delle finanze. Ma — come osservò l'on. Enrico Ferri — le due soluzioni sono presso a poco equivalenti, poichè il desiderio dei piccoli pensionati, appoggiati dall'on. Turati, si infrange contro l'obbiezione sollevata dal ministro del tesoro che sarebbe cioè necessario, per realizzare quel desiderio, una riforma sostanziale della legge sulle pensioni. Notevole, in seguito, l'interpellanza Cabrini alla quale si erano associati gli on. Meda e Nava del gruppo cattolico circa la necessità di modificare la legge sul riposo festivo. L'on. Cabrini rilevò i numerosi inconvenienti creati dalla diseguale applicazione della legge e dalla baraonda di interpretazioni alla quale essa soggiace. L'oratore ebbe il coraggio di denunziare anche le responsabilità di amministrazioni dei partiti popolari nel tentare degli strappi alla legge. Il ministro di agricoltura, nella sua risposta, ammise i numerosi inconvenienti constatati nel primo anno di vita di questa riforma e lasciò prevedere prossima una modificazione della legge in base all'inchiesta che sta compiendo l'ufficio governativo del lavoro sui risultati della riforma. La Camera ha quindi esaurito la discussione del bilancio delle finanze. Degna di nota la dichiarazione del ministro Lacava che affermò non potersi pensare in alcun modo alla soppressione del giuoco del lotto pur ammettendo che il lotto è una tassa sulla miseria e sull'ignoranza, poichè l'abolizione del giuoco del lotto porterebbe inevitabilmente ad un sostitutivo cioè: il pullulare di giuochi clandestini.

Un dispaccio di Michele Dakis

presidente della Giunta di Creta al deputato Roberto Galli

Roma, 21, ore 23.

L'on. Roberto Galli ha inviato al direttore della *Tribuna* la seguente lettera:

«Alcuni giorni or sono, e precisamente il giorno 10, dal patriottico e benemerito presidente del Governo di Creta, signor Michail Dakis, ricevetti il seguente dispaccio, che mi trattenni dal pubblicare, perchè non sembrasse a chi non conosce il mio animo che io volessi fare mostra dell'alta fiducia che cortesemente mi manifestava. Ma i turchi, per quanto si dicano trasformati, rimangono turchi. Non vale la tranquillità in cui si mantiene l'isola, malgrado le incessanti provocazioni. La calma dei cretesi, pur mentori della sofferta convulsione, non vale. E' all'aggressione che si aspira, ed i cupidi propositi che riferiscono i dispacci di Costantinopoli mi obbligano a superare ogni peritanza e far conoscere l'invocazione di un popolo generoso e di tutta una regione di eroi».

«On. Roberto Galli. Roma. La giustizia, la storia, le promesse delle Potenze, la condizione stessa imposta dalle Potenze protettrici, scrupolosamente mantenute da Creta, tutto rende indispensabile una risoluzione definitiva della nostra causa. Nessun legame effettivo unisce Creta alla Turchia: anche quella povera ed accademica larva di dominazione turca non può essere protratta, chiunque per rovinare l'isola infelice dopo 12 anni da che Creta sta dalle mani delle Potenze europee, le quali dagli errori di un dispotismo selvaggio la condussero sulla via del progresso all'adempimento completo delle aspirazioni nazionali. Col sistema delle concessioni graduali, Creta non può prosperare. Essa può compiere il suo destino fra le genti civili, quando sia lasciata nell'autonomia, che produrrebbe tutta la miseria dell'isola. D'altronde la più elementare prudenza politica non può permettere che Creta, vivente in mirabile quiete interna, sia abbandonata in qualsiasi misura alle mani ed ai capricci di un Governo che nessuna garanzia offre di buona fede. Restano i sacrifici sovrumani del popolo cretese, perchè non sia di nuovo costretto a ri incontrarli e subirli. La voce sua eloquente, come fu da tanti anni, continui a perorare potente in favore dei diritti di Creta. La popolazione cretese non potrà trovare mai parole per esprimere la propria riconoscenza profonda. Ella, cuore nobile, si compiaccia di alzare nuovamente la voce a difesa dei nostri diritti sacrosanti. Noi tutti stiamo ansiosamente sperando dall'Italia indipendente e liberale, dal Governo italiano degno della grande patria resa indipendente ed unita. — Presidente della Giunta esecutiva: MICHEL DAKIS».

«A Creta, rispondendo, ricordai che la calma e la saggezza nella vita di uno Stato equivalgono il maggior coraggio sul campo di battaglia. Ai sentimenti italiani basterà ricordare che l'annessione dell'isola alla madre patria è raccomandata dalla propria storia e voluta dai principii dei quali l'Italia è antesignana e consacrata dalle aspirazioni vivissime di Vittorio Emanuele II e Garibaldi.

«Credimi sempre affezionatissimo tuo *Roberto Galli*».

La *Tribuna* fa precedere la lettera dell'onorevole Galli da una dichiarazione nella quale dice che la *Tribuna* stessa ha avuto occasione anche recentemente di esprimere il proprio pensiero intorno alla questione di Creta. Non occorre quindi spiegare le ragioni per cui fa le sue riserve sul grave argomento.

Telefonano da Atene allo stesso giornale: «Una personalità cretese mi comunica di aver avuto da buona fonte della Canea notizia che gli ultimi reparti di truppe internazionali lasceranno contemporaneamente l'isola il 27 luglio prossimo. Dalla frontiera greco-turca giunge notizia che le truppe turche attendono a costruire fortificazioni. Qui si ignora il motivo di simili preparativi, che [illegible] nel contegno del Governo ellenico giustifica».

La legge pei professori.

Roma, 21, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* riferisce che un deputato professore di materia scientifica in una Università dell'Alta Italia, diceva nei corridoi della Camera che l'on. Rava aveva dato la sua parola che la legge sulle Università sarebbe stata discussa prima delle vacanze, aggiungendo che egli non avrebbe potuto restare un giorno al suo posto tanto se la legge non fosse stata approvata, quanto anche se non fosse stata discussa. «Tuttavia noi possiamo assicurare — dice il giornale — che in parecchi gruppi di deputati si è manifestata una corrente ostile all'approvazione sommaria di una legge così importante. All'ultimo momento però sarebbe fatta la proposta di stralciare dalla legge soltanto quella parte che stabilisce gli aumenti di stipendi ai professori, rimandando ad un momento più favorevole tutto il resto. Si dice che, ad onta di dichiarazioni precedenti, il Governo non sarebbe alieno di accettare questa proposta ove essa venisse fatta da un gruppo numeroso di deputati».

In una lettera dell'on. Battelli, presidente della Federazione dei professori universitari, ad un professore di Padova, è detto: «La presidenza della Federazione si è ogni giorno interessata per ottenere la discussione del progetto di legge ed ebbe all'uopo colloqui col presidente del Consiglio e col ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Giolitti non volle anteporre [illegible] universitario a quello sui provvedimenti [illegible] sulle convenzioni marittime e [illegible] ci assicurò che la legge sul [illegible] l'istruzione superiore è compresa nell[illegible] leggi che debbono essere discusse [illegible] vacanze autorizzandoci anche a comu[illegible]

In Vaticano

Roma, 21, [illegible]

Stamane il Papa ha ricevuto monsignor [illegible]rabito, vescovo di Mileto; il padre Cormier [illegible] generale dei Domenicani, e monsignor Hittmair, vescovo di Linz.

Il Senato approva le ispezioni didattiche

Roma, 21, sera.

Presidenza del presidente Manfredi.
La seduta comincia alle ore 15.
Si discute il disegno di legge: *Ispezioni didattiche e disciplinari nelle scuole medie.*

TAMASSIA trova opportuno che vigilino all'ispezione didattica sia l'ispezione igienica ai locali e all'insegnamento nei riguardi dell'orario. Si riserva di trattare nel bilancio dell'istruzione pubblica la parte relativa all'igiene pedagogica.

RAVA è grato all'Ufficio centrale che ha riferito sul disegno di legge, ed al senatore Tamassia per le osservazioni fatte. Dichiara che ha sempre cercato di impedire il sovraccarico dannoso agli studi. Riguardo all'igiene dei locali, finora si è valso dell'opera degli ispettori centrali; nota che nei locali scolastici grande è il progresso per l'igiene. Gli ispettori che saranno creati col disegno di legge in discussione, avranno l'incarico di far applicare le buone norme igieniche.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approva l'art. 1.

DELLUNGO, all'art. 2, osserva che nella relazione si accenna al dubbio se nel comma 7 dell'art. 2 debbano intendersi compresi i professori degli Istituti superiori di Firenze e Roma, e che l'U. C., d'accordo col ministro, ritiene l'affermativa. L'oratore crede che debbano essere compresi nel comma i professori dei due Istituti superiori femminili di magistero di Roma e Firenze.

RAVA conferma la dichiarazione.

DE SETA dice che il dubbio ebbe origine da una domanda fatta dai due Istituti superiori.

L'art. 2 è approvato.

CAVALLI, all'art. 3, domanda chi sarà giudice dei bisogni didattici e disciplinari delle varie scuole, e se l'ispettore sarà colui che potrà decidere che le ispezioni siano fatte.

TAMASSIA, in coerenza alle osservazioni fatte nella discussione generale, vorrebbe che nella lettera dell'art. 3 si tenesse conto delle norme generali igieniche. Invita il ministro a tener conto di questo suo desiderio.

RAVA risponde al senatore Cavalli che il giudizio delle ispezioni è determinato dal Consiglio d'ispezione, e al senatore Tamassia che terrà conto del suo desiderio.

L'art. 3 è approvato.

Senza osservazioni si approvano i rimanenti articoli del disegno di legge.

Levasi la seduta alle ore 16,15.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Note militari.

Roma, 21, ore 21,5.

Per quanto il ministro della guerra, deciso come è di migliorare la carriera degli ufficiali, abbia presentato integralmente il suo progetto alla Camera, pur tuttavia nei circoli militari si ritiene che quella parte del progetto che riflette la promozione a maggiore dei capitani aventi 27 anni di spalline incontrerà non poche opposizioni inquantochè riesce quasi inconcepibile che ad un grado così importante come quello del maggiore non debba poi corrispondere il relativo impiego.

La formazione dei battaglioni bersaglieri ciclisti che era decisa pel prossimo primo luglio pare debba subire qualche ritardo il che preluderebbe a nuovi studi che tenderebbero ad aumentare i reparti dei bersaglieri ciclisti.

Le varianti al regolamento di disciplina proposte dalla Commissione d'inchiesta hanno incontrato la generale approvazione degli elementi militari specialmente per ciò che si riferisce al nuovo criterio cui debbono inspirarsi le punizioni della truppa.

Da un complesso di circostanze morali e materiali che ebbero anche campo di manifestarsi nelle recenti feste militari in occasione delle commemorazioni cinquantenarie si ritiene, in genere, che la così detta crisi morale che per tanto tempo paralizzò l'anima militare sia al principio della fine: d'altra parte il discorso e l'interessamento del ministro Spingardi contribuirono molto a sollevare gli spiriti.

I giornali militari francesi ebbero, in occasione delle recenti feste cinquantenarie franco-italiane espressioni improntate a sensi di schietto cameratismo per l'esercito italiano.

Da alcune notizie militari estere si apprende che anche altri eserciti siano in procinto di adottare uniformi di stoffa più o meno invisibile.... Solamente i francesi rimarranno fedeli alle tradizioni, cioè ai loro calzoni rossi.

Alcuni giornali continuano ad assicurare che le prossime grandi manovre avranno luogo nel Veneto: quello però che è certo si è che finora non si conosce su quale zona si svolgeranno.

Sciopero di muratori a Roma

Roma, 21, ore 21.

Dopo ripetuti Comizi, dopo numerose riunioni e Commissioni di intraprenditori e operai, sembra che la classe operaia muraria tenda prendere una grave deliberazione: la proclamazione dello sciopero. La Camera del lavoro e la Lega generale del lavoro chiedevano nuove e migliori paghe ora che è scaduto il vecchio contratto. Chiedevano 9 ore di lavoro e paghe che, a seconda delle categorie dei muratori, varierebbero da 4,50 a 9 lire, ma l'Associazione generale degli intraprenditori ha tenuto duro. All'invito della Camera del lavoro hanno risposto stamane oltre 3000 muratori affollandosi al viale del Re intorno all'improvvisata tribuna. Il Comizio ha proceduto ordinatamente; all'ingresso varii operai distribuivano schede su cui era stampato: «Voglio lo sciopero; approvo il nuovo concordato; rimandiamo l'agitazione a tempo indeterminato». Sono tre concetti: i lavoratori dovevano scegliere a suo tempo per la votazione e se erano favorevoli allo sciopero porre nell'urna il pezzetto di carta analogo; se erano contrari si regolavano diversamente.

Hanno preso la parola varii oratori e quindi si è venuti alla votazione. Votanti 1091: per lo sciopero 1780; per l'approvazione del nuovo concordato 566, per il rinvio dell'agitazione a tempo indeterminato 118. Non tutti i muratori presenti dunque hanno votato.

— Siete pronti allo sciopero? — ha chiesto il socialista Canali. — Siete pronti ai sacrifici? I Comitati direttori delle Cooperative dovranno far sospendere il lavoro ai soci. Guai a loro se domani non saranno con noi.

Parlano anche varii altri oratori; si stabilisce che oggi nella sala della Lega generale del lavoro si riuniranno i componenti della Commissione direttiva del Sindacato muratori e dell'Unione emancipatrice fra i muratori per comporre le squadre di vigilanza, le quali dovranno girare nei quartieri e persuadere i compagni a sospendere il lavoro. Domattina avrà luogo un secondo Comizio.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 21, ore 20.

Il Consiglio dei ministri nella sua adunanza di stamane ha approvato il disegno di legge intorno al riscontro sui conti consuntivi degli economati dei benefici vacanti; il regio decreto che modifica il regolamento per gli esami di ammissione alla magistratura; il disegno di legge per l'assestamento del bilancio dell'Eritrea per il 1908-09 il disegno di legge di modificazione al regime fiscale sugli spiriti; il regolamento speciale per il personale di 1.a e 2.a categoria della amministrazione postelegrafica.

Il Circolo militare di Roma ed il 50° anniversario del 59.

Roma, 21, ore 22.

Il Circolo Militare di Roma commemorerà il cinquantenario del 1859 recando al Pantheon, il 24 corrente, sulla tomba di Vittorio Emanuele II, una targa di bronzo, modellata dallo scultore Vito Pardo. Il 25 sarà scoperta nei locali del Circolo una targa commemorativa di omaggio all'esercito francese. Subito dopo il generale Marazzi commemorerà la battaglia di San Martino e Solferino.

Il Governo e il Parlamento turchi per la conservazione di Creta

Costantinopoli, 21, ore 7,15.

Risulta chiaramente dalle dichiarazioni fatte ieri da Rifaat pascià alla Camera e dai commenti che vari deputati hanno fatto in seguito, che il Governo e il Parlamento ottomano non sono meno fermamente decisi dell'esercito ad opporsi con la maggiore energia a qualsiasi diminuzione dei diritti e della Sovranità ottomana sull'isola di Creta. Il Kedivè di Egitto e Mahmoud Kebket pascià assistevano alla seduta. Il ministro degli esteri dopo aver fatto rilevare la necessità di mantenere il segreto sulle questioni importanti della politica estera, dichiarò che il Governo si associa alla Camera e alla nazione nella ferma intenzione di mantenere intatti i diritti ottomani su Creta.

«Il Governo dunque — disse — manterrà un contegno fermo e i diritti della Turchia saranno salvaguardati. Noi ci difenderemo certo con la massima energia nel caso in cui fosse portata offesa ai nostri sacrosanti diritti».

Aggiunse che l'occupazione dell'isola ha un carattere affatto provvisorio e che il sapere poi se le guarnigioni debbano essere ritirate o se lo *statu quo* deve essere ancora mantenuto, forma oggetto ora di trattative con le Potenze.

«Finora nessuno Stato contesta i diritti ottomani su Creta».

Durante la discussione che seguì il ministro disse che istruzioni precise furono trasmesse verso il principio del mese di maggio agli ambasciatori turchi all'estero. Ismail Kakki deputato di Bagdad invitò il Governo a preparare mezzi decisivi.

«Piuttosto che subire ancora una perdita di territorio la nazione deve essere pronta a cancellare col sangue il ricordo degli insulti».

A sua volta il deputato clericale Hamed Muhir effendi dichiarò che «il suolo di Creta è ovunque inzuppato di sangue turco». Grandi applausi salutano questa espressione patriottica. Finalmente il ministro in risposta ad un deputato cretese dice che è in grado di dare alla Camera l'assicurazione che nei circoli diplomatici si ha ora la convinzione che Creta non sarà annessa al Regno ellenico. La Camera si dichiara soddisfatta del contegno del Governo e passa all'ordine del giorno.

Candia, 21, ore 6,40.

Se si vuole avere una idea esatta dell'opinione pubblica nell'isola bisogna tenere conto dei sentimenti che regnano a Candia, la capitale commerciale dell'isola, ove risiedono numerosi mussulmani. I cristiani in generale sembrano provare una certa apprensione per l'avvenire: essi temono che avvengano difficoltà nel caso in cui le Potenze non riescano a risolvere in modo definitivo la questione politica prima della partenza delle truppe internazionali. Queste apprensioni sono dovute in parte all'idea che la flotta ottomana potrebbe avvicinarsi all'isola e che l'arrivo della flotta stessa potrebbe essere il segnale della guerra civile. I mussulmani sembrano invece meno inquieti qui che alla Canea. Generalmente non si crede che sia da temersi che la partenza delle truppe internazionali possa essere seguita da disordini qui e alla Canea. La minoranza mussulmana si asterrà certamente da qualsiasi provocazione ed i capi cristiani alla loro volta eserciteranno tutta la loro influenza per impedire che i mussulmani siano molestati. Le truppe italiane hanno ricevuto l'ordine di partire tutte prima del 27 luglio. Le truppe inglesi non hanno ancora ricevuto ordini in proposito.

Maometto V visiterà le Corti europee

Londra, 21, ore 8,45.

Lo *Standard* riceve da Costantinopoli: «La visita ufficiale di Muktar pascià, capo della missione turca, incaricata di annunziare a Re Edoardo l'avvento al trono di Maometto V sarà seguita quanto prima da un'altra visita che faranno a Londra alcuni membri del Parlamento turco.

«E' intenzione del Sultano di Turchia di fare quanto prima un giro nelle provincie asiatiche; probabilmente quando il caldo sarà alquanto diminuito. In questo viaggio naturalmente egli sarà accompagnato dal primo ministro. Nell'autunno il Sultano farà una lunga serie di visite alle Corti europee ed arriverà in Inghilterra ai primi di dicembre».

Un progetto di legge sulle Associazioni politiche alla Camera turca.

Costantinopoli, 21, ore 18.

E' stato presentato alla Camera un progetto relativo alla registrazione delle Associazioni politiche. I deputati cristiani ritengono questa misura diretta contro i varii Comitati politici, che cercano di attentare alla libertà del popolo.

L'istruttoria a Tunisi sull'affare Steinheil.

Parigi, 21, ore 9.

Il *Paris Journal* pubblica un dispaccio dalla Tunisia in cui si dice che il giudice istruttore a Tunisi ha trasmesso al suo collega di Parigi il risultato di un interrogatorio subito da due soldati del battaglione d'Africa, di guarnigione a Tunisi, Hispard e Forest, che furono denunziati da un compagno come partecipi all'assassinio del pittore Steinheil. L'attitudine di questi due uomini al battaglione, i loro conciliaboli segreti, i discorsi che facevano, la corrispondenza che essi ricevevano da Parigi in linguaggio convenzionale e che essi distruggevano, fecero nascere sospetti sul loro conto.

Nell'interrogatorio Hispard non volle rispondere: Forest negò di avere partecipato a tale delitto. E' stato perquisito, ma non si trovarono su di lui che carte che portavano segni incomprensibili. Malgrado tutto, è opinione del magistrato di trovarsi in presenza di una commedia abilmente organizzata da due soldati desiderosi di fare un piccolo viaggio.

Visitando la Provenza diroccata

Marsiglia, 21, ore 15.

A Saint-Cannat, il cui aspetto è ancora più triste che il giorno dopo della catastrofe, i due terzi delle case sono state abbattute. Il genio ha tentato a parecchie riprese di distruggere il campanile della chiesa, ma non vi è riuscito. Dopo una conferenza dell'Autorità municipale di questa località col colonnello Simoune, del 7.o genio, è stato deciso che parecchie mine alla miccia scoppierebbero oggi nel pomeriggio. Il palazzo municipale, che minaccia di rovinare, è stato sgombrato per ordine dell'Autorità. Tra i numerosi personaggi che hanno visitato Saint-Cannat si notano il barone Jordans de Frisch, del regno di Sassonia, che è venuto a mettersi a disposizione delle dame della Croce Rossa. Si segnala pure il passaggio di Lafferre, presidente del Comitato esecutivo del partito radicale-socialista, che ha avuto un'intervista con Camille Pelletan. La prospettiva di Rognes è spaventosa a vedersi. Tutto è in rovina. Più nulla sussiste della piccola città, avendo i soldati del genio fatto saltare colla dinamite le rare case che restavano in piedi non che minacciavano di crollare. I senatori Flaissières e Boyer ed un deputato, accompagnati da parecchi consiglieri generali, continuano a visitare i paesi danneggiati.

Le disavventure degli aviatori.

Parigi, 21, ore 10,5.

Il *Journal* dice che ieri a Juvisy un aeroplano che stava provando un conte russo, l'ingegnere Courmi, si capovolse dopo avere percorso un centinaio di metri. L'aeroplano fu ridotto in frantumi. Il conte rimase ferito ad una gamba.

L'agitazione dei palafrenieri di Maison Laffitte

Parigi, 21, ore 10,25.

Se il Sindacato dei *lads* (garzoni di scuderia) non è conosciuto che nel mondo speciale delle corse, dove, d'altra parte, si ostentava non farne gran caso, esso è riuscito con un colpo di scena ad attirare l'attenzione del pubblico. E' quindi utile dare sovra di esso alcuni particolari. La sua sede è a Maison Laffitte. Prima cura del nuovo Sindacato era stata quella di stabilire la lista delle richieste dei *lads*. Un numero rispettabile di *lads* guadagnavano cinque franchi al giorno senza essere nutriti o sessanta franchi al mese se colla mensa. Domandavano i primi sei franchi al giorno, gli altri 75 al mese. Siccome la questione del denaro passa dinanzi a tutte le altre, questa era la loro principale rivendicazione. Domandavano pure maggiori riguardi, affermando che gli allevatori molte volte non si peritano dal dare loro colpi di frusta.

Reclamavano pure l'applicazione delle leggi che regolano l'igiene dei lavoratori, che, a quanto pare, non sono osservate negli stabilimenti che circondano il campo di allenamento. Unite a queste rivendicazioni di ordine generale, erano alcune altre più precise, concernenti l'applicazione a loro profitto della legge sugli accidenti del lavoro, l'obbligo per i loro padroni di dare loro un giorno di licenza. Queste le maggiori rivendicazioni di questi *lads*. Finora i padroni non avevano voluto dar loro ascolto. Allora organizzarono riunioni ed il movimento cominciò. La Confederazione generale del lavoro prestò i suoi oratori al Sindacato dei *lads*, e così si vide il cittadino Pataud andare a Maison Laffitte a predicarvi la buona parola sindacalista, seguito da Niel, segretario generale, ora dimissionario, della Confederazione generale del lavoro, e dallo stesso ex-ministro Berteaux, deputato del luogo, che venne in persona ad assicurare i *lads* della propria simpatia.

D'altra parte in segreto si organizzava la manifestazione destinata a costringere l'opinione pubblica ad occuparsi delle rivendicazioni di questi palafrenieri. In verità coloro che sono stati licenziati per le loro opinioni sindacaliste sono poco numerosi: una diecina al massimo. Fu sentita dunque la necessità di fare un colpo per costringere coloro che negavano le concessioni a capitolare. Alcuni delegati si posero in campagna e trovarono presso l'Unione dei lavoratori addetti alla costruzioni della Senna e presso l'Unione dei sindacati del dipartimento di Seine-et-Oise il concorso che cercavano. Col massimo mistero fu elaborato il piano di campagna: il segreto fu ben custodito ed al Sindacato dei «lads» si era ieri sera lietissimi dei risultati ottenuti. «Dobbiamo riconoscere — disse ad un giornalista uno dei militanti — che siamo stati potentemente aiutati dalla simpatia non nascosta che ci mostravano da una parte i nostri compagni che non hanno cessato il lavoro, dall'altra parte la grande maggioranza della popolazione di Maison Laffitte. Abbiamo d'altra parte evitato con cura ogni specie di violenza; abbiamo fatto a questo proposito espresse raccomandazioni ai terrazzieri che erano venuti a combattere al nostro fianco. Debbo dire — soggiunge il nostro interlocutore — che i conduttori di «steeples» ci hanno singolarmente facilitato il nostro compito. Alla prima intimazione sono discesi dai loro sedili e poco dopo, senza farsi pregare, tornavano indietro. Noi non siamo dei «sabotteurs», ma se siamo costretti, potremmo anche diventarlo».

Enigmaticamente il *lads* conclude: «Ieri, con la massima difficoltà, potè essere corso il grande *steeple-chase*. Se coloro che rifiutano di aderire alle nostre richieste continuano a mostrarsi tanto intransigenti, è da temersi che il Grand Prix non possa essere corso che più difficilmente ancora».

Un altro *lads* ha detto: «Ora che la lotta è impegnata, andremo sino in fondo. Nessuno potrebbe contestare la moderazione delle nostre rivendicazioni. Conviene aggiungerne un'altra sola, sulla quale non possiamo transigere, e che a partire da oggi mettiamo in prima linea: il riconoscimento formale del nostro Sindacato da parte dei padroni».

I garzoni di scuderia hanno tenuto ieri sera, nella sala delle scuole a Maison Laffitte, una riunione, cui assistevano duecento persone. Alcuni oratori hanno fatto, in mezzo ad applausi, il racconto degli incidenti del pomeriggio, ricordando che la causa iniziale del conflitto è il non riconoscimento per parte degli allevatori della libertà riconosciuta a tutti i salariati dalla legge del 1884, ed hanno esortato i presenti a recarsi domenica in massa a Longchamps, se non si fosse ottenuta soddisfazione prima di allora. Diversi rappresentanti di altri Sindacati presero quindi brevemente la parola, per assicurare i garzoni di scuderia della solidarietà della classe operaia. All'unanimità fu votato il seguente ordine del giorno: «I garzoni di scuderia, riuniti a Maison Laffitte, proclamano lo sciopero pel giorno del Grand Prix nel caso in cui gli allevatori continuino a violare la legge del 1884 sui Sindacati».

In conseguenza, i *lads* hanno tutti stamane ripreso il lavoro.

La collisione della *Zelanda* con una nave sconosciuta.

Londra, 21, ore 8,10.

Un telegramma da Southampton dice che il piroscafo *Zelanda*, della «Red Star Line», giunto ieri sera in quel porto, riferisce che, mentre era la scorsa notte avvolto da densissima nebbia, fra le 22 e le 23, ebbe una collisione all'est di Louvres con una nave sconosciuta, ma che, secondo gli ufficiali del piroscafo, non può essere stato certo l'incrociatore *Sapho*. Dopo la collisione, la *Zelanda* incrociò per qualche tempo sulle acque dove era avvenuto l'incidente, ma non potè scoprire nessuna traccia dell'altra nave.

Nella collisione la *Zelanda* ha subito avarie abbastanza gravi a tribordo. Le riparazioni necessarie potranno essere effettuate a Southampton entro una settimana. I 1500 viaggiatori che si trovavano a bordo della *Zelanda*, quantunque assai spaventati, ascoltarono abbastanza tranquillamente e senza creare il menomo disordine le dichiarazioni rassicuranti che gli ufficiali si affrettarono a far loro in seguito all'incidente.

Il piroscafo mercantile *Sapho* è passato ieri al largo dell'isola Wight, ed ha segnalato al posto di Catherin's Point di aver avuto una collisione nella notte tra il sabato e la domenica con una nave da guerra sconosciuta, ma di non aver ricevuto alcuna grave avaria, e che continuava la sua rotta verso Algeri.

Il concorso di aeroplani aperto dal Governo nord-americano.

Washington, 21, ore 7.

Si attende che Orville Wright incominci questa settimana i suoi esperimenti in previsione del Concorso di aeroplani, il quale deve aver luogo a Fort Myer, verosimilmente prima della fine del mese, sotto gli auspicii del ministro della guerra. Si ignora ancora se Harring prenderà parte al concorso come avversario dei fratelli Wright. Si dice che Harring abbia risolto il problema del mantenimento automatico dell'equilibrio.

Il Governo americano chiede un aeroplano suscettibile di essere montato rapidamente e capace di trasportare due persone ed una quantità sufficiente di benzina per compiere un tragitto di 125 miglia. L'aeroplano dovrà raggiungere una velocità di almeno 36 miglia, ovverosia di 58 Km., per una distanza di più di 8 Km. anche contro vento. A tre riprese l'aeroplano dovrà rimanere in aria almeno un'ora. In questo spazio di tempo la macchina dovrà essere diretta in tutti i sensi, senza difficoltà e serbare un perfetto equilibrio.

Sette grammi e mezzo di radium per i cancerosi

Londra, 21, ore 8,5.

Il *Times* di questa mattina pubblica un'informazione secondo la quale una Società si è obbligata a fornire a due ricchissimi filantropi inglesi, lord Iveagh e sir Ernesto Cassel, sette grammi e mezzo di radium al costo di cento lire ogni milligramma, cioè in tutto di 750 mila lire. Questa quantità di radium verrà offerta al «Radium Institut» che deve essere pronto verso la fine di quest'anno a ricevere i cancerosi desiderosi di far la cura del radium.

Un dramma giudiziario all'Asmara

Roma, 21, ore 22.

Dinanzi alla Corte di Cassazione di Roma, presieduta dal senatore Fiocca, si è avuto l'epilogo di un importante dramma giudiziario svoltosi al Tribunale dell'Asmara, funzionante da Corte di Assise. Il cav. Rinaldo Bruna, commissario civile dell'Okulè-Kusai, il 5 giugno 1905, mentre si disponeva a compiere una importante missione oltre confine, improvvisamente fu tratto in arresto per mandato di cattura del giudice istruttore dell'Asmara, perchè ritenuto responsabile di violenza contro una bambina. Il giudizio fu celebrato dinanzi alla Corte dell'Asmara, presieduta dall'avvocato Errante. Il 20 gennaio 1909 il Bruna fu condannato, col beneficio del vizio parziale di mente, ad anni due e mesi uno di reclusione, ai danni ed alle spese. Egli ricorse in Cassazione. L'imputato dall'Asmara fu condotto a queste carceri di Regina Coeli. Sostenevano i difensori che la causa non si era svolta in ambiente sereno, tanto che fin d'allora fu chiesta la revisione del giudizio dinanzi ad altra Corte. Il più terribile teste d'accusa, tal Luigi Beltrame, oriundo egiziano, era irritato grandemente contro l'imputato per la mancata assegnazione di forniture di foraggi. Alcuni dipendenti del Bruna, per delune missioni, erano diventati accusatori di lui, mentre l'intendimento manifestato di porre in altro luogo il mercato aveva attirato contro di lui un odio implacabile. La causa all'Asmara durò varii giorni e furono sentiti testimoni di tutte le regioni dell'Eritrea.

I difensori del Bruna davanti alla Cassazione denunziarono numerose irregolarità commesse dalla Corte dell'Asmara. Fra l'altro, che la Corte, senza precedente ordinanza, aveva fatto accessi per assumere dichiarazioni di testi importanti e che aveva ispezionato il luogo dove la violenza sarebbe avvenuta, senza avere preventivamente interpellato l'imputato, che non si trovò presente al momento per lui decisivo.

La Cassazione si convinse che è necessario su questo triste dramma fare luce migliore, ed ha cassato la sentenza, rinviandola però a nuovo giudizio dinanzi alla stessa Corte di Asmara con altri componenti.

Una fiera dichiarazione del tenente di vascello Bosi

Roma, 21, ore 22.

Il tenente di vascello Bosi telegrafa al *Giornale d'Italia* da Lerici: «Il discorso pronunciato ieri alla Camera dall'on. Chiesa afferma essere lo stato sobillatore a Brava contro il comm. Dulio. Il rapporto del Mercatelli, a cui il Chiesa si riferisce è calunnioso per Badolo, è falso. Per quanto mi riguarda, l'inchiesta ha riconosciuto che il Mercatelli fu tratto in errore e mi fece ample scuse, che io rifiutai. Personalmente non volli conservare la posizione nella colonia giudicandola incompatibile colla mia coscienza. Debbo esser grato a chi ha risollevato una grave questione, che, sviscerata, darà occasione pubblicamente di stabilire chi ha o no onestamente lavorato per il solo bene del Paese».

L'entusiastica accoglienza di Racconigi ai Sovrani.

Racconigi, 21, ore 14,10.

Grande era l'attesa in stazione per l'arrivo del treno reale, che è giunto in perfetto orario alle ore 10,35. Discendono subito i Principini, bianco vestiti, che prendono posto nella prima vettura di Corte. Essi sono vivamente acclamati dalla folla. Il Re veste la bassa tenuta di generale. La Regina è in chiaro con un cappellino ornato di fiori rosa. I Sovrani si trattengono affabilmente con le Autorità presenti, e specialmente col sindaco, con gli assessori e col deputato Ciartoso, mostrandosi informati sulle cattive condizioni dei nostri raccolti agricoli, causa i geli e la grandine. Essi si dicono lieti di essere tornati a godere la tranquillità del Parco. Le Loro Maestà, uscite fuori, salirono, pure acclamatissimi, sulla seconda vettura di Corte col generale Brusati. Nelle successive vetture prendono posto il generale Ponzio-Vaglia, il conte Giannotti, il conte Bruschi-Falgari e gli ufficiali d'ordinanza. Le Musiche intonano l'Inno Reale, ripetendolo dinanzi al Castello, tra gli applausi della folla.

L'elezione politica di Biella

Biella, 21, ore 17.

Un Comizio si è tenuto stamane nella Palestra di via Arnulfo. Presiedeva il sindaco, comm. Corradino Sella, il quale ha invitato l'assemblea a nominare il successore dell'onorevole Bona, ritiratosi dalla lotta, facendo seduta stante dei nomi. Alcuni volevano che il nome definitivo fosse scelto immediatamente; altri che si nominasse una Commissione per proporre tre o quattro nomi, salvo poi a radunarsi nuovamente e deliberare a maggioranza su chi dovesse cadere la scelta. Prevalse questa corrente e si è nominata una Commissione, composta di maggiorenti dei Comuni che compongono il nostro Collegio, la quale porterà le sue conclusioni nella nuova assemblea che sarà tenuta giovedì o domenica.

Pinerolo inaugura un busto a Edmondo De Amicis.

Pinerolo, 21 giugno.

Ieri Pinerolo, in forma solenne, ha inaugurato, in mezzo alle aiuole de' suoi giardini, il busto ad Edmondo De Amicis, modellato maestrevolmente dallo scultore Canonica.

Nel teatro Sociale, gremito di Autorità, di Associazioni operaie con bandiere, di scolaresche e di popolo, Corrado Corradino ha parlato in modo veramente sublime del compianto ed illustre scrittore; ed inaugurandosi pure la Sezione piemontese della «Dante Alighieri», terminò il suo elevato discorso con una calorosa invocazione patriottica.

Il simpatico oratore fu salutato alla fine da entusiastici applausi.

Il sindaco, cav. Ernesto Bosio, ringraziò quindi l'oratore a nome della cittadinanza e rivolse a questo invito allo scoprimento del busto a De Amicis.

La cerimonia seguì alle ore 17.

Alberto Pittavino, quale direttore della *Lanterna Pinerolese*, che raccolse le sottoscrizioni pel ricordo a De Amicis, ne fece, con un breve discorso, la consegna ufficiale al sindaco, che, ricevendola, si disse fiero di farlo e certo di essere il fedele interprete del pensiero e dell'affetto dei pinerolesi, assicurando che la bella opera d'arte sarà gelosamente custodita e rispettata, prova perenne del grande, dell'immenso amore che lega la città di Pinerolo al nome del suo Grande cittadino. Il notaio Ernesto Bazeno diede poscia lettura del verbale di consegna del monumento, che venne firmato dai presenti. Alla cerimonia assisteva lo scultore Canonica, che fu assai festeggiato. L'opera sua ha destato la generale ammirazione.

Tre ragazzi sotto un automobile

Uno morto e gli altri due feriti gravemente

Roma, 21, ore 9,30.

Il *Messaggero* ha da Monte Compatri che ieri, mentre tre ragazzi stavano giocando sopra una strada, sopraggiunse improvvisamente un automobile, di proprietà di un albergo di Roma, che investì i tre ragazzi, gettandoli a terra. Uno di essi cadde sotto le ruote dell'automobile, il quale però si fermò subito. I tre ragazzi furono raccolti e condotti in un luogo di medicazione, ma uno di essi spirò subito dopo. Gli altri due sono feriti gravemente. Lo *chauffeur*, certo Dabbene, nativo di Palermo, è stato arrestato e l'automobile sequestrato.

Il mistero del suicida di Genova

Genova, 21, ore 16.

Quel tale Antonio Battoglio che ieri mattina, in una ritirata del treno proveniente da Roma, si suicidava in presenza della propria fidanzata, si è venuto ad accertare che era ammogliato con tre figli. Ciò spiega la causa che lo spinse al suicidio.

Consiglio e Comitato esecutivo della Cassa per la vecchiaia.

Roma, 21, ore 22.

Si sono riuniti il Consiglio di amministrazione ed il Comitato esecutivo della Cassa nazionale per l'invalidità e vecchiaia degli operai. Tanto il Consiglio quanto il Comitato decisero su argomenti riguardanti l'investimento di fondi della Cassa. Il Comitato accordò altre 22 pensioni agli invalidi in misura non inferiore a 120 lire annue, ad operai iscritti alla Cassa da cinque anni almeno, divenuti inabili a proficuo lavoro. Le pensioni accordate finora dalla Cassa ammontano così complessivamente a 721. Il Consiglio ha inoltre preso in esame, discutendole ampiamente, varie proposte dell'on. Collaloni, consigliere di amministrazione, per rendere più intensa la propria propaganda negli scopi della Cassa tra le classi operaie per le quali la Cassa è istituita. Il Consiglio ha deciso di prendere importanti provvedimenti in proposito in una prossima seduta.

Le convenzioni marittime alla Camera di commercio di Genova.

Genova, 21, ore 22.

La Camera di commercio, nella seduta odierna, dopo una lunga ed animata discussione, approvò la relazione della Camera stessa sulle condizioni marittime, favorevole al progetto del Governo, e l'analogo ordine del giorno con due aggiunte: una del consigliere Scerni, chiedente che il contributo di armamento sia reso accessibile a tutte le navi nazionali, e l'altra del consigliere Oberti, perchè sia tenuto conto dei diritti acquisiti dal personale della N. G. I.

La seduta fu tolta alle ore 17.

Dalla Capitale.

Roma, 21, ore 22.

Prossimamente si convocherà la Commissione d'inchiesta, nominata per accertare le ragioni del dissidio Carletti Di Giorgio. La Commissione si radunerà al Ministero degli esteri ed esaurirà i lavori nel più breve termine possibile.

— Il Consiglio accademico della Regia Università di Roma, riunitosi oggi, ha confermato a rettore il prof. Alberto Tonelli, con 50 voti su 63 votanti.

— La presidenza della Società italo-francese ha offerto al *Modern Hôtel* una colazione in onore dei delegati francesi. Questi, nel pomeriggio, si sono recati in automobile a visitare la città. Stasera avrà luogo, in loro onore, al *Modern Hôtel*, un pranzo ufficiale. Domani sera i rappresentanti della Francia partiranno per Milano.

— Il *Giornale d'Italia* dice che la presidenza generale della Croce Rossa Italiana è venuta nella determinazione di non accettare più domande individuali di sussidi da parte dei danneggiati del terremoto calabro-siculo, dopo il 25 corrente.

— Il capo di Stato Maggiore dell'esercito è partito da Roma per ispezionare alcune opere di fortificazione alla frontiera. Egli conta però di trovarsi il 24 giugno a San Martino per la commemorazione dei caduti per l'indipendenza italiana sul campo di battaglia del 1859.

— La *Vita* dice che l'on. Giolitti riceverà domani una Commissione del Comitato nazionale per il voto alla donna. Nella Commissione sono rappresentate tutte le classi sociali.

Le feste patriottiche di Perugia

Roma, 21, ore 23.

Iersera nello storico salone dei Notari, il Comune ha offerto un signorile ricevimento in onore delle autorità e rappresentanze qui convenute, per partecipare al corteo patriottico ed all'inaugurazione del monumento commemorativo del 20 giugno 1859. Alle 11 s'aprirono le sale di un sontuosissimo buffet. Stamane poi alle ore 10 nello stesso salone dei Notari il prof. Innamorati dell'università di Perugia ha tenuto una conferenza in commemorazione della data patriottica. Vi assistevano vari deputati; tutte le autorità civili, molte rappresentanze ed una folla imponente. Alle ore 12 poi al teatro del Pavone ha avuto luogo un banchetto di seicento coperti, offerto dai soci dell'Associazione monarchica e dall'Associazione dei Giovani liberali monarchici alle rappresentanze dello stesso partito qui convenute. Tra altri hanno parlato gli on. Fani e Pompily per l'Associazione monarchica, i rappresentanti delle Associazioni monarchiche di Roma, Firenze, Bologna ed altre città e per i Giovani liberali d'Italia il signor Sozzi.

Le entrate doganali.

Roma, 21, ore 21.

Le entrate per diritti doganali e marittimi nella seconda decade di giugno ammontarono a 9,300,000. Dal 1.o luglio 1908 al 20 giugno 1909 ammontarono a 331,400,000, con un aumento di 65,300,000. L'importazione del grano nella seconda decade di giugno ammontò a tonnellate 29,590, e dal 1.o luglio al 20 giugno a 1,000,000, con un aumento di tonn. 670,222. Durante la seconda decade di giugno l'importazione del grano turco ammontò a tonnellate 6065, e dal 1.o luglio al 21 giugno a 53,607, con un aumento di tonn. 20,265. L'importazione dello zucchero nella seconda decade ammontò a quintali 3414, e dal 1.o luglio al 20 giugno ammontò a 86,750, con una diminuzione di 49,747 quintali. Il petrolio e la benzina importati nella seconda decade di giugno ammontarono a quintali 14,183, e dal 1.o luglio al 20 giugno a quintali 937,581, con un aumento di quintali 95,675, in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Bollettino della Marina.

Roma, 21, ore 20.

L'odierno *Foglio d'ordini del Ministero della marina*, contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di fregata Roberti, dal Deposito del Corpo Reali Equipaggi a Venezia, passa disponibile — Il capitano di fregata Sforza, dalla Sterope, passa al Deposito del Corpo Reali Equipaggi a Venezia — Il capitano di fregata Fasella, da disponibile, passa alla Sterope — Il capitano di fregata Solari, da capo squadriglia delle cacciatorpediniere a comandante la Nembo, passa capo squadriglia delle cacciatorpediniere e comandante la Borea — Il tenente di vascello Ginocchio, dalla difesa a Spezia, passa alla Borea, ufficiale in 2.a — Il capitano di corvetta Ravenna, da disponibile, passa alla Bersagliere — Il capitano di corvetta Bondero, dalla Trinacria, passa alla Zeffiro — Per il tenente Alberi, si annulla la destinazione alla Giunta della verifica a Spezia alla Trinacria — Il tenente Navone, dalla Direzione d'artiglieria a Taranto, passa alla Giunta di verifica a Spezia — Il tenente Costellino, dalla Orfeo, passa temporaneamente alla Giunta di verifica a Taranto — Il capitano di corvetta Pedemonti, da disponibile, passa capo squadriglia delle cacciatorpediniere e comandante della Sirio — Il tenente di vascello Sanseres, passa alla torpediniera 151 — Il tenente di vascello Cardelli, dalla torpediniera 151, passa alla Direzione d'artiglieria a Spezia — Il tenente di vascello Pontremoli, dalla Direzione di artiglieria a Spezia, passa alla torpediniera 51 — Il tenente di vascello Verità, dalla torpediniera 51, passa alla Maddalena — Il tenente di vascello Patrone, dalla Maddalena, passa alla torpediniera 48 — Il tenente Friederico, dal Ministero della marina, ufficio di Stato Maggiore, passa alla Avoltoio — Il tenente Vaccaneo, dalla Avoltoio, passa al sommergibile Glauco di passaggio — Il capitano medico Fulso, sbarcato a Genova dal piroscafo Principessa Irene, imbarchi a Napoli sul piroscafo Calabria, diretto a New York, in servizio di emigrazione.

L'on. Rattone e il traforo del Monte Bianco

Roma, 21, ore 18.

L'on. Rattone è stato ricevuto dal presidente del Consiglio, al quale ha parlato della questione del traforo del Monte Bianco. Il presidente del Consiglio si è mostrato informato della questione ed ha chiesto che gli fosse presentato un memoriale dei «desiderata» di quelle popolazioni.

Una nuova grande corazzata italiana

Genova, 21, ore 10.

Si conferma che nello stabilimento Odero verrà prossimamente impostata una grande corazzata di 20,000 tonnellate, lunga 172 metri. Nello stesso cantiere si stanno allestendo tre grandi piroscafi.

Un giovane sfregiato col vetriolo dalla mamma dell'amante.

Alessandria, 21.

Il siciliano Giaquinta Salvatore, d'anni 30, fabbricante di turaccioli, da Caltagirone, amoreggiava da tempo con una bella giovane veronese, certa Piacentini Luigina, abitante in via Mazzini. Il giovane dimostrava tutte le buone intenzioni di sposarla, ma diceva che un ricco zio dimorante in Sicilia si opponeva al matrimonio, perchè la ragazza non era abbastanza ricca.

Nel febbraio scorso la convinse a fuggire con lui, perchè in tal modo lo zio certamente si sarebbe deciso ad acconsentire alle nozze. Il 12 febbraio infatti presero il volo per Genova, dove i colombi passarono una anticipata luna di miele. Trascorso qualche tempo tornarono in Alessandria, vivendo sempre insieme. Il babbo della ragazza fece allora pratiche alla Questura perchè la ragazza tornasse ai domestici lari, ed infatti essa dovè lasciare l'amante. Questo intanto si diceva sempre intenzionato a compiere il matrimonio, ma lo zio si dimostrava sempre contrario. Il babbo di Luigina si recò allora a Caltagirone per vedere come stavano le cose.

Il ricco zio esisteva veramente, ma le trattative del povero padre a nulla approdarono, perchè quegli pretendeva 20.000 lire di dote, mentre la ragazza non ne aveva che 8.000.

Intanto i parenti della ragazza, consigliati dal Giaquinta stesso, la mandarono a Valenza, presso dei parenti; inoltre venne proibito al giovane di avvicinare la ragazza. Ma egli, un giorno, si recò dall'amante, invitandola a tornar con lui, rinunciando al matrimonio. La ragazza rifiutò recisamente; l'altro, infuriato, la minacciò allora colla rivoltella. Disarmato dallo zio di Luigina e denunciato, venne condannato dal pretore di Valenza a un mese di carcere per porto d'armi abusivo. Si dice inoltre che il giovane, in pubblici ritrovi qui in città, sparlasse della ragazza, dicendo che non s'intendeva imparentarsi con lei.

Invitato per spiegazioni in casa della ragazza, vi si recò.

Non si sa come si sia svolto il dialogo, ma ad un certo punto la mamma della giovane, Margherita, esasperata, lanciò sul viso del Giaquinta un mezzo bicchiere di vetriolo, che si trovava sul tavolo.

Il ferito balzò fuori della casa, e sulla via s'imbattè nel capitano Galoso, che lo accompagnò all'ospedale Militare, ove venne dichiarato guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni, temendosi una lesione all'occhio sinistro.

Margherita Piacentini, intanto, si è resa irreperibile.

Quattro soldati fuggiaschi.

Caserta, 21, ore 22.

Ieri notte, verso le ore 21, la guardia di città di servizio alla ferrovia, Margio Vincenzo, ha fermato quattro soldati del 24.o reggimento di artiglieria, di stanza a Napoli, dei quali tre armati e il quarto disarmato, perchè furono sorpresi dal controllore del treno sforniti di biglietto ferroviario. Consegnati a detto agente, i quattro artiglieri subirono un interrogatorio, durante il quale dichiararono che erano fuggiti dalla caserma di Napoli perchè ognuno di loro aveva subito alcune condanne per reati previsti dal codice militare e perchè una licenza che avevano chiesta era stata loro negata. L'agente, insieme a tre carabinieri, accompagnò i soldati al comando del 10.o reggimento di artiglieria, ove si trovano a disposizione delle autorità militari di Napoli. I soldati sono stati identificati per certi Polenziani Alfieri di Roma, d'anni 22; Mossuglio Angelo, di Roma, d'anni 22; Venditti Giovanni, d'anni 23, di Roma; Patroni Guido, di Roma, d'anni 23.

Rissa mortale fra tessitori

Ci telefonano da Biella, 21, ore 22:

Stanotte, verso le ore 23 circa, a Valle Superiore di Mosso, fra un gruppo di tessitori, forse un po' alticci, si accese una viva discussione, degenerata in una rissa feroce, originata da motivi futili. Improvvisamente uno dei contendenti, certo Ferruccio Aldino fu Giacomo, di anni 23, di Flecchia, cadeva colpito da alcuni tremendi colpi di coltello e moriva quasi subito. Compiuto il delitto, i feritori si diedero alla fuga. Essi sono tre toscani: Lionello Morini di Cornello, d'anni 23, Innocenti Nello di Onorato, d'anni 20, e Parchioli Agostino di Cesena, d'anni 25, tutti tessitori nel paese.

I due feritori Morini e Parchioli pare si siano oggi costituiti al maresciallo dei carabinieri di Mosso Santa Maria. L'Innocenti doveva a giorni comparire avanti il Tribunale di Biella per rispondere di varie imputazioni.

Il giudice istruttore è partito stamane per Valle Mosso per le constatazioni legali e per iniziare l'istruttoria.

«La scoperta dell'Abruzzo».

Roma, 21, ore 21.

Viene pubblicato il programma della grande gita automobilistica: «La scoperta dell'Abruzzo». Alla gita parteciperanno numerosi deputati e redattori dei principali giornali, e tra gli altri gli onorevoli deputati Barzilai, Luigi Rossi, Turati, Di Marzo, Treves, Centurione, Cabrini, Scipione, Crespi, Comandini, Gerini, Pavia, Credaro, Marangoni, Scellingo, come pure i senatori Biscaretti, Fon ed altri. La comitiva partirà da Roma la mattina del 5 luglio, alle 4; saranno visitate le città e i paesi più importanti dell'Abruzzo: Aquila, Chieti, Avezzano, Ortona, Castellammare, Francavilla, ecc.

La comitiva visiterà anche il Fucino, la mole Polisonia di Albano Focense, le antichità di Alfedena, l'abbadia di San Clemente a Casauria, gli stabilimenti industriali di Bussi, le rovine di Corfinium, le grotte del Cavallo presso Pala e le altre località importanti per ricordi storici. La comitiva giungerà ad Aquila, ultima tappa della gita, il giorno 10.

Il giro del mondo in una botte nel termine di 12 anni.

Roma, 21, ore 23,10.

Il *Giornale d'Italia* ha da Adria che sono passati colà due fabbri di Venezia, Attilio Zanon ed Eugenio Vinello, i quali si sono prefissi di compiere il giro del mondo in una botte, impiegando dodici anni. Sono partiti da Venezia senza un soldo e vivono smerciando cartoline illustrate. La loro prima tappa è stata Adria. Hanno con loro una botte lunga metri 1,60 e larga 1,25. Nell'interno di essa vi è una sedia fissa ed una branda. Durante il viaggio, alternativamente uno spinge la botte e l'altro si riposa entro la botte stessa. Essi contano di viaggiare il mondo.

Orribile disgrazia.

Si annega per la tragica morte della nipote

Ci scrivono da Novara, 21:

Dal paese di Massino, in quel di Lesa, si ha notizia di un'orribile disgrazia colà avvenuta. Certo Milord si trovava, colla nipote, nel proprio bosco, a pochissima distanza dal paese, occupato all'impianto di un telefono per il trasporto della legna.

Nel giro di turno per la tesa del filo di ferro, scattò improvvisamente la leva, pure di ferro, che andò a colpire la povera ragazza, poco distante, spaccandole il cranio in modo così orribile da rimanerne morta sul colpo.

Lo zio, pazzo dal dolore, fuggì disperato ed andò ad annegarsi in una pozza d'acqua.

Il quotidiano incidente nella marina francese

Parigi, 21, ore 10,5.

L'incrociatore corazzato *Dupetit Thouard* si arenò sulla spiaggia dell'Ilun mentre manovrava colla squadra del nord presso Lorient. Nonostante gli sforzi del personale di macchina la nave non ha potuto essere rimessa a galla che venti minuti dopo l'accidente. Il *Dupetit Thouard* procedeva, al momento dell'arenamento, colla velocità di 15 nodi, ed occorse tutta la potenza delle sue macchine per trarlo dalla pericolosa situazione. I palombari hanno visitato la carena che non sembra troppo danneggiata. Appena conosciuto l'incidente il vice-ammiraglio Jauréguiberry si è recato a bordo del *Dupetit Thouard*, il quale potrà, a quanto si assicura, continuare le manovre; passerà poi in bacino a Brest.

Risultato definitivo nel 2° collegio di Messina

Messina, 21, ore 23.

Elezione politica del II Collegio. Iscritti 3888, votanti 1023: Cutrufelli voti 400; Lombardo 361; Marino 175; Sergi 70. Proclamato il ballottaggio fra Cutrufelli e Lombardo.

Il trasferimento della capitale da Torino
e i fatti sanguinosi del 1864
nei documenti inediti dell'archivio Chiaves

Molti sono tra i vivi che certo ricordano i fatti che stiamo per rievocare, e che contano tra i più dolorosi, nella storia della nostra indipendenza: noi li richiameremo quanto più brevemente ci sarà possibile, nell'unico intento di chiarire i documenti che ad essi si riferiscono.

L'anno 1864, per gli sforzi incessanti fra il nuovo Regno d'Italia ed il Governo pontificio, le cose erano giunte a tale che, tanto l'imperatore dei francesi, quanto il Governo che reggeva allora le cose d'Italia, vivamente desideravano di definire una buona volta la questione di Roma.

Non pareva a Napoleone III di poter in alcun modo consegnare senz'altro Roma all'Italia: ed andava cercando una via onde poter dignitosamente abbandonare la città, pur riservandola al Governo pontificio. Era allora presidente dei ministri d'Italia Marco Minghetti, che può dirsi veramente il capo di quella che allora chiamavasi *consorteria* od antipiemontesismo. Pare che, salendo egli al Ministero, avesse detto ad alcuno, essere primo dovere del Governo in quel momento, il liberare l'Italia dall'influenza del Piemonte. Sotto gli auspici di questo Ministero non fu malagevole all'imperatore di trattare la questione di Roma secondo i suoi intendimenti.

Il 12 settembre del 1864 fu sottoscritta a Parigi la convenzione con la Francia.

L'imperatore e con lui i ministri d'Italia opinavano che l'agitazione che ferveva nella penisola per proclamare Roma capitale, da altro non provenisse che dall'universale malevolenza contro Torino. Quindi, prima condizione imposta dalla Francia nella convenzione fu quella del trasferimento della capitale da Torino in altra città del Regno, più prossima alle frontiere pontificie. A tale condizione il Governo francese si impegnava a sgombrare a poco a poco delle sue truppe gli Stati del Papa: ed il Governo italiano si assumeva l'impegno di non invadere questi Stati, di difenderli anzi da ogni possibile invasione di truppe straniere.

E' noto quanto la notizia di tali patti suscitasse di indignazione nella cittadinanza torinese, che vedeva così d'un tratto esautorata la sua città dai rappresentanti di quella stessa Italia, alla quale essa aveva tutto dato, la fede, gli entusiasmi e la vita. Allo sdegno per la sostanza, s'aggiungeva l'offesa pel modo onde l'atto era stato conchiuso: quasi in segreto, come a carpire con sotterfugio e per pura rappresaglia i benefici di cui Torino godeva. E come si parlava di trasferire la capitale a Firenze, volle alcuno intendere, e parve a tutti verisimile, che tale trasferta volesse dire rinuncia definitiva a Roma: a quella Roma capitale, che era stata, nella politica di Camillo Cavour come la promessa sanzione di un ideale, cui ogni italiano doveva guardare con tutta la fede del proprio entusiasmo: sebbene già il Cavour, nel suo segreto, avesse ventilata la possibilità d'una convenzione con la Francia: che, egli vivo, sarebbe stata però diversamente formulata e trattata. Crebbe il fermento in Torino, fin che la crisi scoppiò. E ne fu causa immediata l'articolo di un giornale torinese che, scritto con buona intenzione, sortì esito opposto al suo fine.

Ho detto che è storia di ieri: e non accennerò che di volo alle tristissime, funeste giornate del 21 e del 22 settembre, in cui fu sparso sangue cittadino e fatali parve dovessero essere le conseguenze di quegli eccidi.

Era allora ministro agli interni Ubaldino Peruzzi, fiorentino: della consorteria vivissimo fautore. Parve ai torinesi che all'opera sua si dovesse far risalire ogni responsabilità dell'accaduto; e contro di lui specialmente si rivolsero le ire della cittadinanza. Volle egli discolparsi cercando di riversare la colpa sull'amministrazione della città stessa. Ma il sindaco di Torino, marchese Di Rorà, fieramente rispose e dignitosamente, insorgendo contro le ingiuste insinuazioni, e con lui Pier Carlo Boggio, deputato, che aspramente rimproverò il ministro del suo contegno.

L'energia di re Vittorio Emanuele, che richiese sull'atto le dimissioni dei ministri, valse a calmare gli spiriti dei torinesi ed a scongiurare maggiori calamità.

Riguardo a quanto era successo in quei tristissimi giorni, così scriveva, dalla sua villa di Cannero, Massimo d'Azeglio, a Filippo Galvagno:

« Cannero, 3 ottobre 1864.

« *Collega ed amico carissimo*,

« Anch'io avrei moltissimo desiderato parlar con lei in questa triste occasione. Ma, visto che la città era quieta, non vedevo l'ora d'allontanarmi, poichè non mi era dato di poter fare alcun bene. Quindi lasciai Torino. Eccole ora quali sono le mie idee sui fatti correnti. Il trasporto della capitale, prima o poi, era un fatto inevitabile. Tutti noi si doveva essere persuasi e credo che, per quanto doloroso, si accettava il sacrificio, perchè il Piemonte di sagrifici è maestro. Ma se da otto secoli ne accettiamo d'ogni razza, non abbiamo ancora imparato ad accettare lo sprezzo e l'insulto. Se i ministri avessero avuto senso di generosità e di elevatezza, avrebbero dovuto preparare fra noi l'opinione, e trovar modo d'esprimere rammarico del danno che ci portavano: e non disporre de *nous, chez nous et sans nous*, menandone trionfo. Così facendo sono persuaso che ci saremmo rassegnati senza troppo dolerci. Ma vederci mancare di riguardo e di convenienza d' un stenterello come Peruzzi, e dalle impertinenze della sora Emilia, era mettere a troppo duro cimento la nostra pazienza. Quindi l'agitazione di Torino, che, malgrado le gravi circostanze attenuanti non si può nè lodare, nè approvare. Ora che cosa rimane a fare? L'Italia ha acclamata la convenzione. Tocca al Parlamento a sentenziare: la maggiorità non è di piemontesi, quindi sarà votata. Vorremmo muover guerra civile? La mia opinione sulla scelta della capitale la stampai tre anni sono e nominai Firenze. Aggiunsi però che credevo si dovesse mantenere a Torino finchè l'Italia non fosse fatta e ordinata. Le mie idee non sono mutate e penso quindi che il trasporto non si avrebbe a far ora. Ma, come opporsi ad un fatto, reso condizione dello sgombro d'un'occupazione straniera? Dato dunque che sia impossibile l'opporsi, non è meglio serbare intero il merito del sagrificio? Non è forse meglio accettarlo virilmente, senz'ira e senza lamenti? Se ho buona memoria, Torino ha acclamato anch'esso la capitale a Roma e Cavour che la proclamava. Ora vengono fuori col dire che s'adirano appunto, perchè non ci va a Roma... Ma via... siamo sinceri, il motivo è poi proprio questo e non altro? Poichè è stata scelta Firenze neppur crederei opportuno si venisse fuori con nuove proposte. Non c'è bisogno di svegliar nuove discordie.

« Del resto, se l'ingratitudine degli italiani stupisce altri, non stupisce me. Li conosco da un pezzo. Non per questo ci dobbiamo pentire di averli liberati e messi sulla via di rigenerarsi: dobbiamo anzi compiere l'opera nostra e la nostra splendida abnegazione. E la storia saprà renderci giustizia e dirà sempre che noi abbiamo liberata l'Italia, che essa morse la mano che spezzava le sue catene, e che noi non ci curammo della sua ingratitudine. Ma questo lasciamolo dire alla storia, e noi teniamocelo in corpo, chè davvero non c'è bisogno di gettare olio sul fuoco.

« Io verrò a Torino pel Senato, onde non si creda che sto lontano in momenti difficili: ma non credo vi sia da far molto. Ci vedremo dunque a Torino. Mi sarebbe però caro il sapere se ella approva o disapprova le mie idee, e se me ne scrive un rigo le sarò grato.

« Penso che saranno stati fedeli al loro Evian anche quest'anno: e spero ci abbian trovato il solito giovamento. Mi saluti tanto la signora Lidia, dalla quale udirei volontieri il parere sulle cose contenute in questa lettera: e ambedue continuino a volermi bene.

« Suo di cuore.

« M.o D'Azeglio ».

Questa bellissima lettera, che è tutta chiara, da capo a fondo appare velata da quel senso di amarezza che è in tutti gli scritti ed i discorsi del D'Azeglio, negli ultimi anni non felici della sua vita: e che più profonda ancora si manifesta nella lettera che sto per trascrivere, in cui molte chiare opinioni e molte crude verità sono dette a proposito di cose e di uomini: di quegli italiani che il D'Azeglio ammoniva si pensasse a *fare*, e che qui appaiono, nel suo pensiero, veramente bisognosi di un rifacimento morale:

« *Ill.ma signora Lidia Faravelli nata Galvagno*,
« Baldichieri per Mombercelli, Asti.
« Cannero, 13 ottobre 1864.

« *Signora Lidia carissima*,

« Non voglio lasciar senza riscontro la gentile segretaria: nè senza ringraziamento suo padre per la bella e sugosa lettera che m'ha scritto. Capisco e divido il suo sdegno contro i ministri: ed anzi io vado più in là, ed, all'ira che provo contro molti *fratelli*, conosco *che non mi hanno scambiato a balia, e che sono proprio vere italiano*. I suoi giudizi sulla convenzione li approvo: soltanto farò una riserva e la dirò or ora. Aggiungo anzi che vedrei una questione pregiudiziale: se noi riconosciamo Roma, siamo certi che Roma riconosca noi? E prima d'andar più avanti, non è egli bene informarsene? Vedo e trovo inoltre che per la esecuzione della convenzione la Francia ha voluto una garanzia materiale! All'incirca come fa l'ebreo col figlio di famiglia, che, oltre la carta, vuole il pegno in mano; e noi, fin'ora, per garanzia, avevamo creduto sufficiente la nostra firma. Al punto di vista del diritto siam dunque d'accordo. Ma mi concederà che le quistioni politiche non sono mai semplici, ma invece, e purtroppo, terribilmente complesse, e in questa Torre di Babele che si chiama Italia, ormai viene il capogiro, tanti sono i lati dai quali bisogna studiar la nostra posizione. Mi sembra che l'uomo politico e l'assoluto possano veramente far buon *ménage*: che invece, a norma dei momenti bisogna far la parte delle passioni, delle ignoranze e delle pazzie, poichè, non potendosi rendere gli uomini quali debbono essere, bisogna ingegnarsi di adoperarli come sono. Ciò posto, e, data l'Italia quale è, io ragiono così: se tutti vogliono il trattato, se anche vediamo che tutti lo vogliono per il gusto di far dispetto a Torino, se il fuoco della discordia sta per avvampare più che mai, e se ne può uscire la guerra civile e lo sfascio... non è egli bello coronare con un atto di prudenza la serie dei nostri sagrifici, e salvare l'Italia dagli italiani, come già la salvammo dai tedeschi? Ora però sembra che nascano dubbi su questa acclamazione generale degli italiani. Si vedrà chi l'indovina alla Camera dei deputati. Ma, che gli italiani vogliano perdere una così bella occasione di farsi del male... sarà... ma mi pare difficile. E, dato che la maggiorità della Camera approvasse, sarebbe utile, sarebbe profittevole che noi torinesi si persistesse a disapprovare? Qui sta il *busillis*. La riserva che accennavo dianzi è questa. Quattro anni sono stampavo un opuscolo che non avranno letto, ma che certamente dovettero sentir fischiare, tanto fu generale il concerto. Il mio programma era: Roma città italiana d'oneri e di diritti, con la sovranità *nominale* del Papa: Firenze capitale quando l'Italia fosse fatta, o almeno ordinata — leggi, amministrazioni, finanze, ecc. — e fino allora rimanere a Torino. Ora io non ho mutato punto programma. Credo che una delle nostre maggiori sventure fu che Cavour avesse bisogno di rifarsi la popolarità e mettesse fuori la *Roma capitale*: la quale ha tenuto il paese in fermento, reso subdola la politica, rafforzate le sètte, impedito il riordinamento delle finanze e di tutto il resto, servito di scala e d'appoggio a tutti gli imbroglioni, e, con l'aiuto dell'ignoranza italiana, inebbriato il popolo di idee false, di fantasmagorie e di illusioni. Io non sono sospetto di papismo, ma, per finirla una volta con quest'edifizio di bugie e di intrighi, non troverei troppo alto prezzo il lasciar Roma al Papa, ed i nostri nipoti ci penserebbero poi loro. Sotto quest'aspetto la convenzione entrerebbe nelle mie idee, salvo che io non volevo si lasciasse Torino se non a cose finite. Misericordia! che indigestione di politica le ho data! Che vuole? Quando si parla con *galantuomini* (e non accade spesso) vien voglia di vuotare il sacco. Loro poi faranno, delle mie ciarle, il conto che meritano, e, se trova che comincio a *radoter*, mi permetta che le dica che sono nel mio diritto.

« A rivederli dunque a Torino. Alla Camera la quistione sarà scardata come la lana, e si potrà vedere più in là che non si veda ora. *Se la Provvidenza non ci volle schernire, ci darà le due cose che io le chiedo ogni giorno per gli italiani. Aver giudizio ed essere galantuomini.*

« *Suo dev.mo*: Massimo A. ».

P. S. E' verissimo quello che osserva, avere la convenzione due sensi diversi, uno al di qua, l'altro al di là delle Alpi. E qui sta appunto il gran male d'Italia, ed il grande sbaglio di tutti i ministri: non aver mai parlato chiaro, ed aver sempre adoperato la quistione di Roma come scala e come appoggio, a cominciare da *barba Camillo*. Capisco che ora è difficile dire la verità. Questa volta però stanno coi piedi al muro. Bisognerà ben dire *sì o no!* Del resto, finchè il Governo non impara ad avere un programma suo, e a sostenerlo fermamente, si edificherà sempre sull'arena!

Come egli annuncia a Galvagno, nella lettera del 5 ottobre, venne Massimo d'Azeglio a discutere la convenzione in Senato, nel successivo novembre. Ma, se le sue parole suonarono mestizia e scoramento, furono però incitamento ad affrontare il sagrificio pel bene d'Italia.

Nelle lettere che ho qui riportato è come lo schema del discorso che egli tenne in Senato: nel quale non sono però le stesse amarezze e le non celate allusioni. Egli diede adunque il suo voto alla convenzione, che del resto egli stesso ci dice approvare nelle sue linee generali.

Ed il suo voto alla convenzione, ma con ben maggior sagrificio, dava allora Alfonso La Marmora. Egli, che s'era mostrato avverso a quel trattato, chiamato in tutta fretta dalla volontà immutabile di re Vittorio Emanuele a comporre il nuovo Ministero, si vide, come ci dice il Massari, si vide costretto per la salute d'Italia, a fare egli stesso accettare agli italiani la convenzione.

E' questa forse la più nobile pagina della sua nobilissima vita. Rinunziò per un momento alla propria personalità: e, nella discussione alla Camera dei deputati, seppe dire come a lui stesso apparisse chiara la necessità del trasferimento della capitale, del sagrificio di Torino. E, incoraggiando gli italiani a procedere pel cammino tracciato, concluse con le famose parole: « Non bisogna fare un passo addietro; perchè dietro noi è l'abisso che tutti potrebbe ingoiare ».

Massimo d'Azeglio, profondo conoscitore di uomini e di cose, dovette certo comprendere ed apprezzare il sagrificio dell'antico collega.

E forse, un momento, pur nella continua amarezza della sua triste vecchiaia, dovette allietarsi che simili tempre di uomini rimanessero ancora alla salute d'Italia.

Carlo Chiaves.

Per le antichità e le Belle arti
Le disposizioni principali della nuova legge.

Roma, giugno

(*F. n.*) — Dunque, pochi giorni fa, il progetto di legge per le antichità e le belle arti ha avuta la definitiva approvazione. Senonchè, a guardar nei giornali, c'è da ripensare alla sorte di certi nostri giocattoli di infanzia: piangevamo o pestavamo i piedi per ottenerli, come se non avessimo potuto più vivere senza, e poi, quando giungevamo a possederli, li mettevamo da parte, almeno qualche volta — secondo l'umore — disinteressandocene sbrigativamente.

E la legge per le belle arti chi non l'ha invocata? Chi non ha scritto almeno un articolo per sostenere l'urgenza, e magari per suggerirne l'intonazione e la traccia? Ma in questi giorni, da che la legge esiste, non mi è capitato di trovar nei giornali più di dieci o venti righe, che la riguardino. E' vero, d'altronde, che per chi ama il nostro patrimonio storico-artistico, questo importa: che la legge ci sia e venga efficacemente applicata. Ma non si può negare l'opportunità di accennare adesso alle principali disposizioni della legge, approvate, ed ai principali effetti che ne verranno o che, almeno, se ne attendono. Abbiamo detto tanto che l'Italia voleva ad ogni costo una legge per le glorie della sua storia e della sua arte, e vogliamo lasciar credere adesso che alla non si interessi della legge, che le hanno data? Salviamo le apparenze. Anche i bambini son curiosi di conoscere i congegni dei loro giocattoli.

L'Ufficio Centrale del Senato — relatore il senatore Sacchetti — apportò parecchie modificazioni al progetto di legge, il quale, appunto, con quelle varianti, è stato ora approvato.

E l'Ufficio Centrale si preoccupò sopra tutto dell'ardua quistione della esportazione: qualche senatore invocava più che mai il rispetto assoluto della proprietà privata, qualche altro sosteneva che suprema legge dovesse essere l'interesse pubblico, e, cioè, la risoluta volontà di garantire alla Nazione il suo tesoro « più pregiato e più caro ». E contemperando le diverse opinioni, l'Ufficio Centrale riconobbe, come norma generale, il diritto da parte del Governo di acquistare gli oggetti che si vorrebbero esportare per il prezzo denunciato dall'esportatore. Un diritto analogo di prelazione venne riconosciuto allo Stato, nei casi di alienazione e cessioni nell'interno del Regno. Il divieto di esportazione — dice la legge — interverrà per le cose che abbiano interesse storico, archeologico, artistico tale, che la loro perdita costituisca un grave danno; ed il Governo, se non acquisterà tali cose al prezzo denunciato, potrà invocare la stima di una Commissione peritale, purchè vi consenta il proprietario, o se l'acquisto governativo non potrà concludersi, gli oggetti verranno restituiti al proprietario, col vincolo di non esportarli e di mantenerli secondo le dovute norme. Così resta abolito il diritto di espropriazione continua da parte dello Stato, ma non si facilita la fuga dei nostri tesori artistici e storici. Le Commissioni peritali, nel determinare i prezzi, dovranno regolarsi sulla base del valore dell'oggetto nell'interno del Regno. Pensò e questo proposito l'Ufficio Centrale, che in Italia siano più che nell'estero cultori di cose di arte intelligenti e doviziosi, in modo che gli oggetti d'arte possano « trovare compratori nel Regno, sulla base di un valore adeguato ». E pensò anche all'opportunità di porre un freno a certi aumenti esagerati di valore, ed a certi prezzi di capriccio.

Agli oggetti, poi, che si lasceranno esportare, sarà applicata — indipendentemente da quanto prescrivono le leggi doganali — una tassa progressiva, secondo il valore ad essi attribuito, in base alla dichiarazione dell'esportatore riscontrata con la stima degli Uffici di esportazione.

In quanto ad eventuali lavori su monumenti od immobili di proprietà privata, aventi un interesse storico od artistico, mentre finora il Governo poteva autorizzarli od impedirli soltanto quando si trattava di parti esposte alla pubblica vista e agli avanzi monumentali esistenti nei fondi privati, ora l'autorizzazione governativa sarà necessaria quando si tratti, oltre che degli immobili, anche delle cose ritenute tali per destinazione. Giustamente osservava il senatore Sacchetti nella sua relazione, che la tutela di un edificio di pregio artistico non può in molti casi riuscire che imperfetta e monca, quando essa venga puramente ridotta alle parti esposte alla pubblica vista.

Relativamente agli scavi, la legge nuova non è molto diversa da quella del 1902: il Governo potrà eseguire dovunque quegli scavi che risultino opportuni dal punto di vista archeologico, dando un compenso ai proprietari dei fondi, per gli eventuali danni. Le cose scoperte apparterranno allo Stato, che potrà rilasciarne ai proprietari, e una quarta parte, o il prezzo equivalente: e potranno essere rilasciati anche tutti gli oggetti rinvenuti, quando non sembrino necessari alle collezioni governative.

Il disegno ministeriale destinava lo stanziamento annuo di L. 300.000 all'acquisto eventuale di cose d'arte e d'antichità.

L'Ufficio Centrale propose invece che questo fondo fosse elevato a mezzo milione fin dall'esercizio 1910-1911.

Una notevole modificazione, anzi soppressione, arrecata al progetto ministeriale, è quella relativa all'articolo 37 del progetto stesso, secondo il quale, ogni cittadino avente i diritti civili, e ogni Ente, legalmente riconosciuto, avrebbe potuto agire in giudizio, nell'interesse del patrimonio archeologico, artistico e storico della Nazione. L'Ufficio Centrale preferì sopprimere questo articolo, pensando che l'azione popolare non avrebbe dato affidamento, in questo campo, di una sufficiente utilità pratica, ed avrebbe potuto « ispirare all'intento di gareggiare nella difesa di interessi privati, o di recar molestia al diritto di proprietà ».

Comunque sia di ciò — e se ne potrà discutere, — noi pensiamo che quanti hanno a cuore la conservazione del nostro patrimonio artistico e storico, sapranno anche, senza l'articolo 37, vigilare contro ogni manomissione, contro ogni leggerezza, contro ogni tolleranza. E speriamo di non gridar sempre invano.

Ed ora attendiamo, — poichè dal progetto di legge questa parte è stata stralciata — una sollecita e risoluta legge, che garantisca la tutela e la conservazione delle bellezze naturali e di quei luoghi, cui si riferiscano gloriosi ricordi storici o letterari. Mi si assicura che la legge sarà preparata prontamente. E sarebbe davvero necessario.

Gli amori pazzeschi.

Milano, 21, ore 15

Una tragedia d'amore impressionante, anche per l'età dei protagonisti, si è svolta stamane per tempo nel vicino Comunello di Turro Milanese. Il giovane diciassettenne Emilio Fornaroli, figlio di un fabbricante di botti, si era innamorato di una fanciulla di appena 16 anni, certa Angela Colombo, figlia del lattivendolo Abramo, che dimora a Turro Milanese ed è operaia nello stabilimento Migone. Il Fornaroli cominciò a tempestare di lettere amorose la ragazza, che, colla spensieratezza della sua età, non dava ad esse alcuna importanza. Le ripulse della ragazza non fecero che accendere di più la passione del giovanotto, sino al punto da sconvolgergli il cervello. Stamane, poco prima delle 7, appostatosi nelle vicinanze dell'abitazione della Colombo, egli attese che questa uscisse di casa per recarsi al lavoro. Quando la ragazza gli passò vicino, il Fornaroli la pregò di fermarsi. Al rifiuto della Colombo il giovane estrasse una rivoltella e sparò un colpo contro la ragazza, che cadde a terra, urlando dal dolore e dallo spavento. Fulmineamente il feritore rivolgeva l'arma contro di sè, sparandosi due colpi, uno al ventre e l'altro alla testa. La Colombo, la cui ferita alla schiena non presenta, fortunatamente, gravità, è stata trasportata in vettura all'Ospedale Maggiore. Il Fornaroli, in lettiga, è pure stato trasportato allo stesso ospedale. I medici hanno dichiarato che il suo stato è disperato.

Un giornalista, che ha potuto parlare ai genitori del Fornaroli, così riferisce il colloquio:

« I precedenti del fatto ce li ha narrati il padre del Fornaroli, che abbiamo trovato, accasciatissimo, nel suo negozio di bottaio situato al N. 34 di viale Monza.

« — Mio figlio, — ci disse, — un tempo allegro, spensierato, da due o tre mesi aveva cambiato umore: era taciturno, pensoso e per quel che riguardava il lavoro, svogliato, distratto. Inoltre egli commetteva atti che dimostravano il turbamento del suo animo e quasi dovrei dire del suo cervello. Un giorno, per esempio, si allontanò inosservato ospite: si recò ad Arona e ne fece ritorno a piedi! Che cosa poteva aver prodotto questa crisi? Per un po' di tempo non seppi trovare una spiegazione; seppi che l'Emilio corteggiava una ragazzina, lavorante qui vicino e figlia del lattivendolo che ci fornisce il latte, ma non potevo ammettere che l'amore fosse la causa di tutto. Intanto il contegno e il carattere di mio figlio continuavano ad essere anormali ».

« A questo punto, intervenuta la moglie del Fornaroli, ci disse che ella, che aveva potuto meglio osservare e penetrare l'animo di suo figlio, si era convinta che la passione per la figlia del lattivendolo doveva aver prodotto la trasformazione dell'Emilio. Infatti egli non cessava di rivolgere alla fanciulla tutti i suoi pensieri, le cure e le premure più assidue. « Non so se fosse corrisposto: ma mi pare di no! Io pertanto cercavo di persuadere mio figlio a rinunciare, facendogli osservare la troppo giovane età della Colombo. Evidentemente le mie preghiere, le mie raccomandazioni non ebbero effetto! » sospirò la povera donna ».

La giovinetta, vittima dell'amore pazzesco del Fornaroli, è procace, bruna, abbastanza bella. Disse che il Fornaroli l'assediava per quanto essa, col suo contegno indifferente non lo incoraggiasse e cercasse anzi di disilluderlo; quando poi egli le fece e le ripetè con insistenza dichiarazioni d'amore, gli fece comprendere che non ne voleva sapere; poi pure rispondendo a lettere di lui, gli riaffermava il suo pensiero.

L'Emilio non si arrese a queste ripulse: anzi parve accanirsi, tanto che ella se ne dolse. Ultimamente poi aveva ricevuto una nuova lettera del tenace innamorato. Tale lettera, che non era che una nuova inutile insistenza, la irritò, e rispose con nuovi energici rifiuti. Ella opponeva la sua giovane età e il consiglio contrario del padre ad una relazione d'amore che non avrebbe potuto essere seria.

La ragazza terminò dicendo che non avrebbe mai creduto ad un epilogo così tragico.

Un cadavere nella fanghiglia

Treviso, 21, ore 9

Mandano da Roncade che ieri, nel villaggio di Monastier, si rinvenne in un fossato il cadavere del colono Secondo Botter, di 36 anni. Il cadavere era in istato di avanzatissima putrefazione e si trovava impigliato nella fanghiglia del fosso. La testa, che poco aveva ancora di umano, era quasi staccata dal busto. L'Autorità giudiziaria compì un sopraluogo per accertare se si tratta di suicidio oppure di delitto. Il Botter mancava da casa ed era ricercato da dieci giorni.

Giornali e riviste

Tra una caccia grossa e l'altra Teodoro Roosevelt trova il tempo di esercitare, con dignità tutta presidenziale, la critica letteraria. L'alta e grossa critica letteraria. Egli non va precisamente alla scoperta dei « nuovi », degli ignoti, ma mira ai grandi, agli universali. Critica l'opera di Leone Tolstoi. E poichè nel campo dell'azione e del pensiero moderno Tolstoi e l'ex-presidente degli Stati Uniti sono gli antesignani di due tendenze assolutamente opposte, così la critica rooseveltiana alle teorie ed ai libri dell'autore della *Sonata a Kreutzer* si risolve in una requisitoria. Dopo aver rilevato che il Tolstoi s'ingannò quando credette di difendere la causa della pace e dell'antimilitarismo sostenendo l'elezione del Bryan a Presidente degli Stati Uniti, — e questa illusione rivelerebbe nello scrittore russo l'incapacità assoluta ad apprezzare il giusto valore dei fenomeni della vita pratica, — Teodoro Roosevelt dice: « Come filosofo e moralista io non credo che Tolstoi abbia mai esercitato un'influenza efficace e duratura sopra gli « uomini d'azione ». Può aver influito su quella categoria di uomini intellettuali, su quei parassiti dell'intellettualità che trascorrono la loro vita nelle biblioteche e che vivono di sogni anzichè di fatti. Ma, anche ammettendo che Tolstoi e le sue dottrine abbiano avuto dei proseliti fra gli uomini d'azione, gli uomini forti, non esito a dire che questa influenza è stata deleteria. Tolstoi ha bensì l'animo ed il prestigio di un dominatore e di un condottiero, ma le sue legioni sono reclutate fra sognatori: sono schiere fantastiche, che si dileguano come nebbia dinanzi alla spada acuta della realtà. Credo dunque che l'influenza di Tolstoi sia stata nel suo complesso negativa quando si trovò in contatto con gli elementi forti della società, trionfante invece quando riuscì facilmente ad illudere i deboli, i visionari, coloro, cioè, che preferiscono affidarsi alla teoria malleabile, anzichè alle dure ed austere verità della vita ». E in seguito il Roosevelt non esita a dichiarare che i malanni morali, anzi immorali, che affliggono gli Stati Uniti, non solo non vengono compresi dal filosofo russo, ma che sarebbero notevolmente aggravati qualora le teorie tolstoiane attecchissero negli Stati Uniti. Il problema morale, come lo dimostrano i frequenti linciaggi negli Stati del Sud, i processi celebri tipo Thaw, la prevalenza del divorzio e la facilità con la quale esso viene concesso, si accentra in massima parte attorno alla questione sessuale. Ora, è appunto in tale questione delicatissima e sociologicamente vitale che Tolstoi dà prova di un'incoscienza stupefacente, come lo dimostra la sua celebre *Sonata a Kreutzer*, nella quale egli si rivela addirittura come un pervertito morale. E il cacciatore di leoni nel centro dell'Africa conclude che, pure ammirando il grande ingegno dell'autore di *Anna Karènina*, egli deve dichiararsi avversario convinto dell'opera sua. Così in un articolo dell'*Outlook*, riassunto dalla *Minerva*.

***

I Pelli-Rosse, i poveri Pelli-Rosse scompaiono dalla faccia della terra. Ancora un po' e della loro razza non resterà più nemmeno... una pelle. Delle due numerosissime tribù, gli Huroni e gli Irrochesi, divise da un feroce odio secolare, che indusse gli uni ad allearsi ai Francesi, gli altri agli Inglesi in quella guerra del 1759, che terminò colla sanguinosa battaglia di Quebec, non rimangono ora che poche famiglie: 400 degli Huroni, 1700 degli Irrochesi. Coltivano la terra, o meglio la fanno coltivare alle loro donne, perchè l'uomo non può occuparsi che della guerra, della caccia e della pesca. Gli indiani convertiti al cristianesimo esercitano alcuni mestieri o si arruolano in qualità di guide; le loro sedi non differenziano da quelle dei bianchi, ed essi stessi vestono all'europea.

Nell'estremo ovest degli Stati Uniti ne esistono ancora quaranta tribù, e tra esse quella degli Apaci è ancora la più cattiva. Stanno per scomparire, e, lungi dal ravvedersi, inferociscono a vista d'occhio!

La sagacia dei Pelli-Rossa nel seguire e rintracciare una pista, sagacia basata su una osservazione minuziosa e su deduzioni logiche, è sorprendente; e straordinarie sono in questi popoli selvaggi la pazienza e la fedeltà alla parola data. Ogni tribù possiede una lingua propria, che sembra dimostrare con la sua curiosa complessità un lungo passato di civiltà. Tuttavia — riferisce la *Lombardia* — la razza è destinata a sparire, non soltanto perchè non può piegarsi alla civiltà moderna, ma perchè ben presto sarà assorbita dalla razza bianca. Le giovani indiane sono bene accette ai coloni come mogli, esse danno ai bianchi una discendenza superba e i matrimoni misti non sono oggetto di riprovazione da parte degli Americani, così ostili alla razza negra. Le tribù rimaste libere sono inane decimate dall'alcool, dalle malattie e dalle privazioni.

***

I giapponesi sono i poeti più squisiti delle farfalle. Lafcadio Hearn ha scritto bellissime pagine, che il *Mercure de France* riproduce, per riferire quel che essi ne pensano e ne dicono. Per essi la farfalla sono il sogno, la bellezza, la fortuna, la gioventù. Tengono un posto enorme nella loro letteratura e nelle loro tradizioni. Questo amore per la farfalla è venuto dalla Cina e i giapponesi l'hanno accresciuto con tutta la loro anima. Vi era una volta un filosofo famoso, chiamato Sciosciu, che sognò di essere diventato una farfalla e sentì tutte le sensazioni di un insetto. La sua anima aveva veramente errato qua e là sotto questa forma e quando si svegliò i ricordi della sua corta esistenza di farfalla erano così presenti al suo spirito ch'egli non potè mai più agire come un essere umano. La farfalla per i giapponesi può rappresentare tanto lo spirito d'una persona viva che quello d'una persona morta. Essi dicono: « Se una farfalla penetra nella vostra camera per gli ospiti e cala dietro il paravento di bambù, questo vuol dire che la persona che voi amate sta per venire a trovarvi ». Dicono anche che l'anima del defunto prende la forma di una farfalla per annunciare che essa si è separata dal suo involucro terrestre. Per questo ogni farfalla che entra dalla finestra deve essere accolta bene. I giapponesi cantano: « La farfalla che dorme sul filo d'erba sogna ancora di giuocare! ». « L'uccellino in gabbia sembra seguire con occhio invidioso la farfalla libera ». « Sembra che i fiori cadenti risalgano ai rami: sono semplicemente le farfalle che scherzano intorno agli alberi ». « La farfalla è tanto leggera quanto un fior cadente ». « La farfalla o precede o segue una donna ». « La farfalla d'autunno s'avvicina ora a noi. Perchè? forse perchè non ha più amici, ora ». « La schiuma è il fiore dell'onda, la farfalla non ci si può posare ». « Ah di farfalla, grazia di fanciulla sono una stessa cosa ».

***

Andrea Pears è morto, dopo aver inondato il mondo nei 93 anni di sua vita, di sapone e di manifesti. Il suo bisnonno — riferisce la *Minerva* — 120 anni fa aveva aperto una botteguccia per vendere saponi là dove ora sorge un palazzo, e per diffondere il suo nome e per evitare le imitazioni aveva avuto l'idea di involgere le sue saponette in un foglio di carta con sopravi *Pears*. Al tempo in cui Danton diceva che per vincere ci vuole audacia, audacia e audacia, il nonno Pears diceva: *réclame, réclame, réclame*. Fu un precursore: oggi tutto il mondo sa che quando la merce è buona, la *réclame* rende certo il successo. Andrea Pears ha stampato il suo nome sulle Piramidi, sulle rupi del Niagara, sulla muraglia della Cina: in ogni parte del mondo, in tutte le lingue del mondo, dai *gentlemen* hanno salutato i viaggiatori con queste parole: « Buon giorno, Adoperate voi il sapone Pears? ». Il nome divenne così diffuso che un giorno Gladstone in Parlamento, certo senza intenzione di far pubblicità per il celebre industriale, esclamò a modo di paragone: « ..... numerosi come le foglie autunnali a Vallombrosa, come le *réclames* del signor Pears..... ». Per primo volse l'arte ai fini della pubblicità: comprò per 60.000 lire il quadro di sir John Everett Millais, con quel ragazzino dal vestito di velluto verde che soffia le bolle di sapone, e che tutti hanno visto riprodotto da per tutto. Un altro celebre artista dipinse il bambino nel bagno che tende le mani verso una saponetta Pears: « *Non sarò felice fin che non l'avrò!* ». E uno scultore plasmò quel graziosissimo gruppo del monello grondante d'acqua insaponato e della vecchia che lo lava con sì terribile energia! La casa Pears ha speso oltre 75 milioni di lire in pubblicità; ma nel 1892, quando fu ordinata in Società per azioni, il capitale è salito era di 1,800,000 franchi.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

La grande vittoria della lista costituzionale con oltre 3500 voti di maggioranza

Vivissima impressione nella cittadinanza — I consiglieri socialisti ridotti da venticinque ad undici — L'errore marchiano dei capi — I costituzionali aumentati di cinquemila dal 1908.

Per quanto, in base ai risultati parziali delle prime ottanta sezioni, vi fosse già la sicurezza che la lista costituzionale aveva vinto, il pubblico attese ieri sera con grandissima curiosità le notizie definitive.

In Municipio, il salone d'ingresso del primo piano, fu per tutto il giorno affollato di elettori che domandavano informazioni sugli ultimi computi.

Nell'aula del Consiglio, dove per la circostanza si erano disposti i gruppi dei ragionieri incaricati appunto di tali computi, molti antichi consiglieri, particolarmente di parte socialista, rimasero a lungo in attesa per conoscere la graduatoria.

Era particolarmente oggetto di molte conversazioni l'entrata dei quattro radicali e di un repubblicano nella Minoranza.

Poco dopo le ore 19 i risultati definitivi furono comunicati mediante un affisso al pubblico e sotto il porticato i curiosi fecero subito ressa, sostando poi in lunghi ed animati commenti. In città l'esito fu divulgato dalla nostra edizione della sera. Come appare dall'elenco che pubblichiamo, le nostre affermazioni di ieri mattina erano esattissime.

Maggioranza
(Lista costituzionale)

1	Rossi avv. comm. Teofilo	18867
2	Villa avv. Tommaso	18753
3	Depanis avv. comm. Giuseppe	18749
4	Chironi prof. avv. Giampietro	18721
5	Badini-Confalonieri avv. A.	18696
6	Brajda comm. ing. Riccardo	18688
7	Compans marchese Carlo	18675
8	Cibrario comm. avv. Giacinto	18656
9	Fenoglio ing. cav. Pietro	18646
10	Bonelli comm. ing. Enrico	18630
11	Foà prof. Pio	18618
12	Daneo avv. comm. Edoardo	18616
13	Bozzolo comm. dott. prof. C.	18605
14	Bosso cav. Giacomo	18599
15	Bruno avv. comm. Franco	18594
16	Ferraris ing. prof. Lorenzo	18594
17	Mantovani cav. prof. Dino	18586
18	Palberti avv. comm. R.	18585
19	Ceriana ing. cav. Arturo	18582
20	Vicarj ing. cav. Mario	18579
21	Pomba cav. ing. Gius. Luigi	18569
22	Bocca avv. Ferdinando	18533
23	Tacconis dott. comm. C.	18526
24	Laclaire cav. G. Paolo	18525
25	Giovara ing. cav. Carlo	18508
26	Cauvin Alberto	18486
27	Molinari cav. dott. Vittorio	18464
28	Lavini cav. avv. Giuseppe	18462
29	Sincero ing. Francesco	18461
30	Fiorio cav. Cesare	18456
31	Geisser avv. cav. Alberto	18452
32	Usseglio avv. comm. L.	18451
33	Bona comm. avv. Adolfo	18427
34	Albertini comm. Giacomo	18423
35	Cavaglià avv. Enrico	18416
36	Casana comm. ing. Severino	18408
37	Rinaudo prof. comm. C.	18404
38	Pia cav. Carlo	18387
39	Avezzano Giovanni	18368
40	Pagliani comm. prof. dott. L.	18360
41	Rossi comm. Angelo	18360
42	Govone ing. conte Uberto	18359
43	Cattaneo cav. avv. prof. R.	18354
44	Ratti Carlo fu Giuseppe	18330
45	Marocco Francesco	18311
46	Brusio cav. Edoardo	18308
47	Bonino avv. cav. Lorenzo	18266
48	Balmida avv. cav. Carlo	18260
49	Amar avv. prof. Moisè	18255
50	Rey cav. Giovanni	18206
51	Cerri comm. generale Andrea	18201
52	Timossi cav. Paolo	18189
53	Miglioretti di S. Seb. cav. G.	18186
54	Frola avv. comm. Secondo	18061
55	Nasi avv. Carlo	17674
56	Prinetti cav. ing. Tommaso	17596
57	Negri prof. cav. Pasquale	17569
58	Gribaudi prof. Piero	17519
59	Corsi march. avv. prof. A.	17457
60	Barberis avv. Carlo	17401
61	Invrea avv. marchese Franco	17391
62	Vignolo-Lutati dott. cav. C.	17361
63	Fino avv. Saverio	17360
64	Maschio Giovanni	17367

Minoranza

65	Casalini dott. G. (soc.)	15289
66	Nofri Quirino, dep. (soc.)	15235
67	Cagno avv. G. B. (soc.)	14899
68	Gitti prof. cav. V. (rad.)	14795
69	Zino Zini, prof. (soc.)	14783
70	Levi Abramo, avv. (rad.)	14709
71	Balsamo-Crivelli marchese profess. G. (soc.)	14641
72	Bracale avv. A. (rep.)	14640
73	Gherardini avv. P. (soc.)	14629
74	Sciorati Cleto, avv. (soc.)	14603
75	Bovi prof. ing. B. (rad.)	14574
76	Corbelli cav. uff. professore E. (rad.)	14571
77	Chiappori dott. C. (soc.)	14558
78	Bachi Donato, rag. (soc.)	14548
79	Allasia avv. L. (soc.)	14526
80	Lava prof. Giov., (soc.)	14516

Gli esclusi

81	Norlenghi dott. A. (soc.)	14510
82	Del Bondio L., imp. ferr.	14504
83	Bianchini ing. Riccardo	14470
84	Garizio avv. Gian G.	14459
85	Daghetto P. G. negoz.	14456
86	Quaglino F. segr. F. Ed.	14427
87	Zanardi Dante, prof.	14425
88	Dutto Michele, farm.	14399
89	Portalupi Massimo, avv.	14375
90	Follis Alberto, rag.	14372
91	Onetti Luigi, pittore	14324
92	Maccari Luigi, avvocato	14312
93	Brusasco avv. Arturo	14310
94	Vigliongo S. segr. C. L.	14302
95	Lorenzoni Mario, avv.	14297
96	Pampione Silvio, rag.	14244
97	Cerutti G. B. tipogr.	14240
98	Ghersi F. viagg. comm.	14238
99	Demo G. commerc.	14238
100	Ferrero C. negoz.	14218
101	Casot Emilio, negoz.	14217
102	Fortina G. A.	14200
103	Serrantoni Giovanni	14194
104	Vautero Felice, tip.	14184
105	Roggero Attilio, imp.	14174
106	Barberis Francesco	14150
107	Lusso Biagio, commesso	14147
108	Casinelli Angelo, scult.	14138
109	Banchetti E. imp. ferr.	14136
110	Peluffo F. ass. farm.	14136
111	Renolfi Angelo, dec.	14124
112	Scotti Gius. A. fond.	14123
113	Patrucco Carlo, parr.	14122
114	Squillario Amato, tipog.	14117
115	Vela Amedeo, op. ferr.	14116
116	Berruto Luigi, oper. ars.	14113
117	Castagno D. tipogr.	14109
118	Monaco Pietro, tipog.	14103
119	Burrini F. imp. ferr.	14100
120	Actis G. Battista, mecc.	14084
121	Gai Pilade tipografo	14070
122	Correggia Giulio, decor.	14066
123	Dorflinger Ferd. metall.	14058
124	Tordella Ferd. ferrov.	14053
125	Viale G. mecc. ferr.	14045
126	Rattazzi R. op. ferrov.	14018
127	Colombino E. metallurg.	13969
128	Bruno Carlo, op. ferr.	13957

Votazione meravigliosa

L'esito definitivo delle elezioni amministrative segna una vittoria costituzionale anche più grande e completa di quanto era apparsa dai primi risultati. Il partito costituzionale ha scritto ieri a Torino una pagina splendida; ha dato un esempio stupendo di compattezza, di disciplina, di zelo. Dal giorno in cui il partito socialista scese in campo nelle lotte elettorali, non si ottenne mai vittoria più bella. Torino ha affermato superbamente la sua volontà; ha risposto alla provocazione col trionfo schiacciante di tremila e più voti di maggioranza. Il vero sentimento della cittadinanza che i socialisti invocavano, giungendo fino a provocare con l'ostruzionismo e l'intolleranza lo scioglimento violento del Consiglio, si è manifestato con un'eloquenza che ai socialisti sembrerà persino troppo chiara. Nel giubilo della vittoria mandiamo al corpo elettorale la vivissima lode che ha ampiamente meritato. Gli elettori costituzionali torinesi hanno risposto all'appello con un magnifico slancio; e non dimentichiamo il Comitato che seppe formare una lista per molte parti eccellente, e l'Unione Monarchica che diresse con intelligenza e con ardore la preparazione elettorale. La vittoria di ieri non è soltanto un fatto profondamente lieto: è un indice confortante della grande vitalità del partito liberale e una promessa per le lotte avvenire.

I cirinei della lotta elettorale

A elezioni compiute è doveroso rivolgere un pensiero agli impiegati dell'ufficio municipale per le elezioni. Una lotta elettorale costituisce per essi un non breve periodo di... grandiose manovre, con relative... marcie forzate che si prolungano molto al di là del consueto orario. Il lavoro ad essi affidato va compiuto con molta precisione e richiede quindi un maggior sforzo di attenzione e di fatica. Un tributo di lode va altresì dato agli impiegati dell'ufficio ragioneria, chiamati a compiere il lavoro non lieve di compilazione degli scrutini totali, sotto la direzione del cav. Colombo e del signor Calieri, il compito affidato all'ufficio è stato compiuto con la maggiore sollecitudine e precisione, nonostante il numero notevole di candidati e di sezioni che si dovevano rilevare.

Un po' di statistica

Il risultato delle elezioni conferma pienamente quanto abbiamo scritto ieri. La vittoria si è fatta più intensa a mano mano che lo spoglio continuava. In alcune sezioni il cui il partito costituzionale è sempre stato in minoranza, nelle elezioni di domenica si è ottenuta la maggioranza.

Fra il nostro primo eletto e il primo eletto dei socialisti ci sono 3578 voti, una differenza quale mai si è avuta in questi ultimi anni. Così da un esame complessivo dei voti riportati dalla lista costituzionale, confrontati con quelli in media riportati dalla lista socialista, risulta che i costituzionali sono trionfanti con una media di oltre 3500 voti sugli avversari. I quali perdono quattordici posti in Consiglio, dei quali nove guadagnati dai costituzionali, quattro dai radicali, ed uno da un repubblicano.

Lo scherzo che è successo ai socialisti formando il blocco è quasi senza precedenti nelle battaglie elettorali. E' noto che il partito radicale, come tale, in parte le simpatie e le conoscenze di cui personalmente possono godere i candidati, è assolutamente minimo: l'ing. Bovi nelle elezioni politiche del III Collegio di Torino riportò come candidato radicale 131 voti. Con sì scarso seguito essi sono riusciti, salendo sulle spalle dei socialisti, ad entrare in Consiglio, togliendo cinque posti ai socialisti.

Il gruppo operaio aveva giustamente protestato contro questa tattica ingenua, la quale trova la sua spiegazione nella cieca ed assoluta certezza di vittoria di qualche piccolo generale. Si preparavano i futuri assessori, e non si pensava ai posti che si sarebbero perduti. Mai battaglia fu stata condotta dai capi con tattica più infelice, nonchè disgraziata.

I costituzionali sono aumentati di cinquemila dalle elezioni del giugno 1908, ed i socialisti di circa 1700 voti, s'intende come media.

Nel giugno del 1908 i socialisti che ebbero maggiori voti variarono fra i 13.003 raccolti da Caviglia e i 12,500 raccolti da coloro che non riuscirono eletti. Ora il primo socialista ha 15,289 voti e l'ultimo 13,957.

La differenza fra l'ultimo degli eletti della nostra lista ed il primo eletto fra i socialisti è di 2008 voti.

In complesso, adunque, una straordinaria vittoria quale non si ricorda a Torino dal giorno in cui i socialisti si sono affermati nella vita pubblica.

Ed il bello si è che sono stati proprio i capi a provocare lo scioglimento del Consiglio e a volere le elezioni. I gregari hanno mille ragioni per gridare loro la croce addosso. Tutti si può sbagliare: ma non è lecito commettere errori così grossi, specialmente quando gli uomini più intelligenti del partito, come il Nofri e il Quaglino, avevano sconsigliato assolutamente questa tattica.

Dovere di lealtà ci impone di riconoscere come l'on. Nofri si mantenne deliberatamente assente da tutta questa lotta, non dividendo per nulla le idee tattiche dei suoi colleghi, ed ha avuto l'onesto coraggio di dimostrare questo suo convincimento, imponendosi durante tutta la campagna un dignitoso ed eloquente silenzio.

Dove s'impara che le teorie sono pericolose

ovverosia

Cosa deve fare un partito quando è sconfitto nelle elezioni

I costituzionali hanno vinto tutti i posti della maggioranza: gli elettori hanno risposto all'appello in modo non dubbio, mettendo i socialisti nella minoranza, ed anzi, soltanto in una parte della minoranza!

Cosa dovrebbero fare i deputati socialisti del II e del III Collegio di Torino?

A questa domanda hanno risposto esaurientemente parecchi fra i capi del partito socialista, nella seduta di venerdì, 16 aprile 1909, quando si discusse la lettera di dimissione dell'ex-onorevole Albertini, così concepita:

«Dopo il risultato delle elezioni di ballottaggio, nel III Collegio, stimo mio dovere di rassegnare, come rassegno, nelle di lei mani, la carica di assessore comunale».

Togliamo dal resoconto ufficiale della seduta:

Nofri: «Attendeva dal sindaco qualche cosa di più che non una semplice comunicazione intorno alle dimissioni dell'assessore Albertini; ma, poichè il sindaco si è limitato a ciò, ed ha distribuito al Consiglio un ordine del giorno, il quale vorrebbe essere una pura e semplice continuazione dell'ordine del giorno, così l'oratore si trova costretto non solo a far rilevare al sindaco, alla Giunta ed al Consiglio tutto il significato generale profondo delle dimissioni dell'assessore Albertini; ma anche di conseguenza quanto è avvenuto ad illustrazione di quelle dimissioni dalle ultime sedute, che precedettero le elezioni generali politiche, fino ad oggi. Ricorda che le discussioni delle ultime tornate del Consiglio, riflettenti, fra l'altro, l'allargamento della cinta daziaria, che il sindaco ritiene approvato, furono interrotte per lasciare libertà ai consiglieri nelle lotte elettorali politiche. Orbene, come era naturale, logico, fatale, la lotta politica risentì completamente della lotta amministrativa, che in questa aula si era combattuta fino alla vigilia delle elezioni...

«L'esito delle elezioni del 7 e 14 marzo è a tutti noto nei suoi effetti tangibili, noto tanto che nella stessa maggioranza ed in quella stessa associazione, che riassume il partito, da cui la maggioranza uscì, si manifestò chiaro il concetto che il risultato delle elezioni suonava come una vera e propria condanna del programma amministrativo della Giunta. Per questo l'oratore ed i suoi amici ritengono che le dimissioni dell'assessore Albertini non dovevano essere isolate, ma che avessero a trascinare con sè tutta l'Amministrazione... Ora, che la cittadinanza si è pronunciata in modo chiaro, solenne, preciso, sindaco e Giunta avrebbero dovuto apertamente e lealmente presentarsi davanti alla maggioranza, ed, interpretando il significato delle elezioni, dire che non intendevano più oltre di rimanere al potere, ed invitare il Consiglio a scegliere un'altra Amministrazione, salvo, in difetto, ad affrontare la crisi colle elezioni...

«Nè si obbietti che non bisogna confondere la politica coll'Amministrazione, poichè sta di fatto che le circostanze hanno portato in Torino — come, del resto, in altre città — che il programma amministrativo ha soverchiato quello politico... Non è dunque più il caso di arzigogolare, di fare delle teorie più o meno comode intorno all'importanza ed al significato delle recenti elezioni, bisogna accettare questo significato e subirne le conseguenze. L'oratore ed i suoi colleghi non possono certo trascinare nelle loro idee sindaco e Giunta, essendo essi in minoranza numerica, ma debbono ricordare quale sia il dovere del sindaco e della Giunta, ed implicitamente così della maggioranza.

«Non sa se si accetteranno queste idee da lui suggerite: in caso contrario, però, i consiglieri di sua parte si troveranno costretti di insistervi tanto che basti per giungere allo scopo prefisso dalla stessa cittadinanza colle avvenute elezioni. Riassume perciò i suoi concetti nel seguente ordine del giorno: «Il Consiglio, considerando che le elezioni politiche del 7 e 14 marzo vollero significare col loro risultato la più aperta condanna del programma finanziario ed economico sostenuto dall'attuale Amministrazione..., delibera di sospendere ogni discussione, ed invita il sindaco e la Giunta a conformarsi al voto solenne testè uscito dalle urne elettorali. — Firmati: *Nofri, Casalini, Bachi*, ecc.».

Bachi. — Si fece (dal sindaco) una distinzione sottile fra elezioni politiche ed amministrative, dimenticando però che l'ultima lotta politica a Torino fu dal partito socialista impostata anche sulla questione dell'allargamento della cinta daziaria, e l'esito di essa fu eloquente risposta. Si era chiesto un «referendum» consultivo, che l'Amministrazione non volle, ma le elezioni politiche lo sostituirono. Non comprende come una Amministrazione possa procedere innanzi con una maggioranza consigliare, che effettivamente, di fronte alle ultime risultanze e manifestazioni della cittadinanza, è una vera minoranza... Altre città, come Vercelli, hanno sentito il dovere di prestare orecchio alle risultanze delle ultime elezioni politiche; lo stesso dovrebbe dunque avvenire nella nostra Amministrazione... Il «referendum», tanto invocato dai consiglieri della parte in cui siede l'oratore, in sostanza si è espresso effettivamente colle ultime elezioni politiche, e se anche di fronte a queste risultanze l'attuale Amministrazione non è ancora persuasa al riguardo, chiami pure a consulto la cittadinanza, o con un semplice «referendum», o affrontando le elezioni generali amministrative, ed allora si convincerà che la cittadinanza non è più con essa.

Lava. — Il Corpo elettorale, quando ha giudicato molto severamente l'attuale Amministrazione, nella persona dell'assessore Albertini, ha giudicato anche la stessa maggioranza del Consiglio, di cui la Giunta è una diretta emanazione. Non si può dunque chiamare a giudice proprio un Corpo, il quale è già stato giudicato a sua volta dalla cittadinanza. Questo metodo potrebbe essere abile, non sarebbe certo politicamente morale... Le cifre sono eloquenti, e le cifre non sono opinioni; si facciano pure le elezioni generali, ed allora si vedrà chi avrà ragione.

Sciorati. — Quando non si vuole seguire l'ordine logico delle cose, si finisce per cadere sempre nel grottesco. La Giunta, di fronte alle dimissioni del suo membro, Albertini, l'invita a ritirarle, e quando questi non desiste dal suo proposito, allora la Giunta dimostra di ritenere che la popolazione non abbia voluto, colla non rielezione dell'Albertini, dare una prova di sfiducia all'Amministrazione, ma che solo abbia espresso che la persona dell'Albertini non le era più accetta... La cittadinanza non ha più da decidere: essa ha già manifestato ad evidenza il suo pensiero: l'oratore ed i suoi amici, per proprio conto, sosterranno fino alla fine il buon diritto della cittadinanza.

Cagno. — L'assessore Albertini, per le sue stesse dichiarazioni, ha rassegnato le dimissioni da assessore, perchè le recenti elezioni politiche hanno dimostrato che la città non era nell'ordine di idee dell'Amministrazione comunale, di cui il medesimo faceva parte... Qui non si tratta semplicemente di questione di fiducia o di sfiducia che il Consiglio debba oggi manifestare, ma cogli ordini del giorno da lui e dai suoi colleghi formulati, si intende spiegare che è tutta l'attuale maggioranza consigliare che più non goda la fiducia della cittadinanza; giacchè il Corpo elettorale ha dato una forte preponderanza di voti ai socialisti per il loro atteggiamento nelle ultime grandi questioni amministrative, e queste elezioni politiche rispecchiano l'ambiente elettorale...

Casalini. — I miei amici hanno creduto di prospettare oggi la questione, perchè a loro pareva che avendo la cittadinanza espresso nelle ultime elezioni, in modo non dubbio, le proprie opinioni, la Giunta ed il sindaco non possono sottrarsi alle risultanze delle elezioni stesse.

⁂

Così stando le cose, noi possiamo senza alcuna fatica e con perfetta certezza logica, anticipare il resoconto della prossima seduta del Consiglio comunale:

Un consigliere costituzionale: — Domando la parola.

Sindaco: — Su che cosa?

Consigliere X: — Sulla situazione che viene fatta agli onorevoli Nofri, Morgari e Casalini, nella loro qualità di deputati di tre Collegi di Torino, dall'esito delle elezioni amministrative....

Consiglieri socialisti (urlando): — Che c'entrano le elezioni amministrative col mandato politico?

Consigliere X: — C'entrano, e come....

Sindaco: — Parli.

Consigliere X: — Avrei desiderato che gli onorevoli Nofri, Morgari e Casalini mi risparmiassero l'increscioso incarico di prendere la parola. Ma non posso non rilevare il significato profondo delle recenti elezioni; era naturale, logico, fatale che la lotta amministrativa si risentisse della lotta politica; come il risultato di queste elezioni amministrative sia una vera e propria condanna del programma politico dei tre onorevoli. Poichè la cittadinanza si è pronunciata in modo chiaro, solenne, preciso, è dovere di quei tre deputati presentare le loro dimissioni.....

Lava (gridando): — Lo sapevamo dove volevate arrivare... E' inutile. Non è la stessa cosa! (*rumori, scampanellate*).

Consigliere X: — Adagio. Nè si obbietti che non bisogna confondere la politica con l'amministrazione, poichè sta di fatto che le circostanze hanno portato in Torino, come, del resto in altre città, che il programma amministrativo ha soverchiato quello politico. Non è il caso di arzigogolare, di fare delle teorie più o meno comode intorno all'importanza ed al significato delle recenti elezioni. Bisogna accettare questo significato e subirne le conseguenze. Se il programma amministrativo ha soverchiato il programma politico, vuol dire che il mandato politico dev'essere moralmente sottoposto a quello amministrativo, se è vero che il più comprende il meno. Tanto più che gli elettori amministrativi sono più numerosi di quelli politici, e quindi è maggiore il significato del loro voto.....

Una voce: — Imbroglioni, truffatori, gesuiti, corruttori, giocolieri di bussolotti! Andate al *Caffè Romano*....

Pampione (dalla tribuna pubblica): — Vergogna! Non avete diviso come me le fatiche e le miserie del proletariato!

Maccari (dalla tribuna pubblica): — Tacete: voi che sapete come si fa a non aver figliuoli, mentre il proletariato è oppresso dalla prole... (*risa*).

Sindaco: — Silenzio!

Nofri: — Invoco dai miei correligionari la libertà di parola a cui il consigliere X ha pienamente diritto. Anzi confesso che ascolto il suo discorso con interesse.....

Consigliere X: — Non so se si accetteranno queste idee da me suggerite: in caso contrario però i consiglieri di nostra parte si troveranno costretti ad insistervi tanto che basti per giungere allo scopo prefisso dalla stessa cittadinanza. Io debbo dunque, a termini della più elementare coerenza, invitare gli onorevoli Nofri, Casalini e Morgari a conformarsi al voto solenne testè uscito dalle urne elettorali.....

Bachi (vivacemente): — Bisogna distinguere! Il ragionamento del consigliere X è capzioso..... (*rumori*).

Consigliere X: — Vorrei distinguere, ma non posso. Ella disse in quell'occasione queste precise parole: «*Si fece* (dal sindaco) *una distinzione sottile fra elezioni politiche ed amministrative*....» (*risa*).

Lava (gridando): — Nessuno può obbligare i deputati a rinunciare ad un mandato legittimamente conferito.....

Una voce: — Vigliacchi, buffoni, istrioni, ciarlatani! Andate all'*Eden*.....

Pampione (dalla tribuna pubblica): — Io, io solo conosco le fatiche e le miserie.....

Maccari (dalla tribuna pubblica): — Anch'io, anch'io le ho viste le miserie.....

Consigliere X: — Risponderò che questo motivo potrebbe essere abile, ma non sarebbe certo politicamente morale..... Le cifre sono eloquenti..... le cifre non sono opinioni.

Sciorati (urlando): — Non accettiamo lezioni di moralità da lei.....

Consigliere X: — Consigliere Sciorati: si ricordi che quando non si vuole seguire l'ordine logico delle cose si finisce per cadere nel grottesco.....

Casalini (con dignità): — Io non credo che si possa fare un paragone assoluto fra le due elezioni. C'è qualche elemento d'ambiente che lo impedisce. Allora eravamo in aprile, ora siamo in giugno, le fragole non sono nespole: per pareggiare le elezioni politiche a quelle amministrative bisognerebbe che fossero fatte nelle stesse condizioni climateriche.....

Consigliere X: — Consigliere Casalini, i miei amici ed io abbiamo creduto di prospettare oggi la questione, poichè ci pareva che, avendo la cittadinanza espresso nelle ultime elezioni in modo non dubbio le proprie opinioni, i tre deputati non possano sottrarsi alle risultanze delle elezioni stesse.....

Tale potrebbe e dovrebbe essere la prossima seduta consigliare. Se la coerenza e la logica non sono parole vane, i tre deputati socialisti dovrebbero inchinarsi al verdetto della cittadinanza e dare le loro dimissioni, precisamente come essi facevano obbligo perentorio al sindaco ed alla Giunta, dopo che le elezioni del marzo scorso avevano dato ai socialisti la maggioranza nelle elezioni politiche. E il partito costituzionale avrebbe perfettamente il diritto di imporle loro categoricamente, con quegli stessi argomenti che essi svolsero allora con tanta eloquenza contro i costituzionali. Ma il nostro partito non vuole mutare idee e programma a seconda fa comodo. Esso intende rimanere coerente anche quando la coerenza può tornare a suo danno. Allora la maggioranza del nostro partito ha sostenuto che bisogna distinguere fra le elezioni politiche e le elezioni amministrative. E a questa tesi rimane fedele. Continuino gli onorevoli Nofri, Casalini e Morgari ad essere deputati di Torino, e cerchino di fare quanto più è possibile il bene della nostra diletta città. Non è compito nostro indagare, come, rimanendo, si metteranno in pace colla propria coscienza e colle idee così solennemente espresse. A noi basta notare che il partito costituzionale agisce con correttezza e con logica non chiedendo le dimissioni, e che il partito socialista fa precisamente l'opposto non dandole.

Il dovere della vittoria

La vittoria ci ha arriso completamente, quale non potevamo sperare maggiore. Il Corpo elettorale ha dimostrato entusiasmo, disciplina mirabile, compattezza quale mai prima si è avuto. Le diverse frazioni costituzionali hanno votato con lealtà scrupolosa. Nessuno è mancato, nessuno ha defezionato.

Questo spettacolo d'energia dato dai costituzionali, i quali hanno saputo far trionfare l'idea sulle personalità, ci riempie l'animo di giusto orgoglio, perchè dimostra l'eterna giovinezza dell'idea liberale, l'unica che non tramonterà mai, che non morrà, fondata, come è, sul rispetto sacro di tutte le idealità e di tutte le coscienze.

Siamo lietissimi anche per le conseguenze che da questa vittoria grandissima deriveranno alla città nostra.

Poichè mai come questa volta la vittoria ci appare come pegno di doveri imprescindibili, cui i vincitori devono assolvere non solo per impegno morale, ma con entusiasmo.

Il trionfo è stato raggiunto pieno perchè ci siamo appellati alla cittadinanza con un programma, quello liberale, a cui la *Stampa* ha dato pratica esplicazione. Con esso e per esso noi abbiamo riscosso il plauso universale: la sua estrinsecazione in Consiglio e nell'amministrazione deve dimostrare ora che il programma è attuabile e fu da noi lealmente voluto. Di esso, in una polemica cortese, fu detto che era ottimo, ma che fra le proposte che contiene e la loro attuazione si sarebbero frapposti ostacolo invincibile, gli uomini della lista costituzionale. Noi invece abbiamo senza esitazione apposto la nostra firma a quelle, avallando per il partito liberale, poichè siamo convinti che questo ci farà onore e che fedelmente lo abbiamo interpretato il pensiero.

Bella e grande è l'opera che aspetta la nuova Amministrazione: tanto più bella, in quanto nessuno potrà più far sorgere il dubbio che si ceda alle pressioni di una Minoranza padrona dei destini della Maggioranza; tanto più grande, in quanto travalica i confini di un'azione amministrativa — pur già di per sè maestosa — per affrontare il più elevato scopo sociale: quello di dimostrare che il liberalismo bene inteso è l'arma più sicura e meno ingannatrice della giustizia fra tutte le classi e di un interrotto progresso ed elevamento sociale.

Nel limite dei tre anni di vita tranquilla che le stanno dinanzi dunque, la nuova amministrazione non solo può e deve riordinare l'ordine nelle finanze, la sicurezza della via da seguire nelle municipalizzazioni, preparare attorno all'Esposizione un ambiente di sano e vigoroso sviluppo; ma nel contempo, spingendo il problema delle case popolari, d'accordo anche con la Federazione edilizia, dando un cordiale e congruo sussidio alla Camera del lavoro — centro delle organizzazioni operaie — allargando l'istruzione professionale e tecnica, facendo partecipi alle amministrazioni cittadine i designati dalla Minoranza, e, se si dovrà por mano a nuovi balzelli, riversandoli di preferenza sulle classi più abbienti, darà una manifestazione tangibile e irrefutabile che i programmi liberali non solo sanno farli, ma anche sono in grado di porli in esecuzione e che nessuno strato della cittadinanza sfugge alle loro amorose cure.

Poichè il popolo nostro è sano di mente, è buono e ha un senso acuto della vita, più che sufficiente per distinguere fra chi lo sfrutta e chi lo ama. Sotto questo punto di vista dobbiamo imparare dal partito socialista ad abituarci ed avvicinare personalmente le masse, a trattare in sana discussione con esse. I comizi elettorali, in cui per la prima volta i nostri uomini hanno esposto le proprie idee, sostenendo senza esitare i contraddittori avversari, hanno portato un non piccolo contributo alla vittoria. Visti da vicino, i liberali sono apparsi per quello che sono e non per quello che gli interessati amavano di descriverli, confermando la verità che gli assenti hanno sempre torto. Per contrario le idee a noi opposte, le quali senza contraddittorio ottenevano il privilegio di un facile trionfo, poste al provino hanno perduto rapidamente l'orpello, sicchè la scorie metallica ne è apparsa per la prima volta col suo falso suono.

Ebbene, quest'opera che già nell'affrettato vortice di una vigorosa lotta ha portato i suoi effetti, va ripresa con costante continuità e, questa volta, con spirito d'amore. I liberali debbono dimostrare alle masse chi sono veramente, andando fra di esse. Ne raccoglieranno dei fischi, magari, e li accoglieranno pensando che questa è la leggera pena del ritardo. Ma poco a poco, lavorando, lottando, diffondendo con ardore e con fede il loro vangelo di libertà, non potranno a meno di conquistare le menti, di affiatare gli animi, di creare in Torino una tale forza di intellettualità e di coscienza, da porre questa città alla testa del movimento morale italiano. Gli operai devono

abituarsi coi fatti e coi ragionamenti a vedere in noi degli amici franchi e disinteressati: questa parola scrivevamo prima della lotta elettorale, le riscriviamo oggi, ribadendo il nostro programma che solo ha portato i costituzionali all'esito felice, per dimostrare che, come prima non parlavamo per basso scopo di lusinga, così oggi non mutiamo perchè la vittoria ci ha arriso. Amici franchi, che non esitano a sostenere le organizzazioni dei lavoratori in nessun loro sforzo ordinato e tendente ad elevare il loro livello morale e materiale; disinteressati, perchè non esiteremmo a rifiutarci alle loro richieste, ove queste ci apparissero oppressive o irrealizzabili. Ma per potere con serenità rifiutare, bisogna cordialmente accordare e mantenere un continuo amichevole contatto: poichè esso allora dà peso alle nostre ragioni e nessun mestatore può farle apparire come il frutto di una irragionevole resistenza, provocata da odio o da interessi di classe.

In una parola, noi abbiamo vinto forti della nostra buona causa: ma abbiamo vinto contro i sognatori in buona fede e contro i programmi venditori di fumo, non contro gli operai: il nostro è stato il trionfo di un programma concreto, solido, giusto contro il disordine delle idee e l'anarchia dei cervellucci anemici, non già il trionfo di una classe sull'altra.

E' per dimostrare questa verità che, all'indomani stesso dell'esito, quando appena le ultime cifre son note, mentre tra i nostri amici regna una gioia plausibile, noi additiamo immediatamente, senza indugi, quale è la via che il dovere traccia ai vittoriosi. Fra noi, le parole non volano: stanno scritte a caratteri di bronzo nella nostra coscienza e veglieremo concordi alla esecuzione di esse.

Nei giorni scorsi i liberali, scossi da un fremito di nobile entusiasmo, sono rientrati in sè stessi, hanno visto la via, hanno firmato una cambiale d'onore: domani, questa cambiale verrà onoratamente pagata.

La percentuale dei votanti nei varii Mandamenti.

Abbiamo creduto opportuno di fare, per nostro conto, un po' di statistica sulle cifre di percentuale dei votanti nelle elezioni di ieri l'altro.

Ecco i dati precisi della statistica che fu compiuta diligentemente dalla nostra Amministrazione. Diamo anzitutto l'elenco delle percentuali dei votanti nei singoli mandamenti:

I. Mandamento Dora, 71,53 — II. Mandamento Moncenisio, 70,55 — III. Mandamento Monviso, 70 — IV. Mandamento Po, 68,73 — V. Mandamento San Salvatore, 71,07 — VI. Mandamento Borgo Po, 71,58 — VII. Mandamento Borgo Dora, 75,42.

Diamo l'elenco delle dieci Sezioni nelle quali è stata maggiore la percentuale dei votanti: Sezione 19.a del VII Mandamento Borgo Dora, 88,14 — Sezione 26.a del V Mandamento San Salvatore, 82,58 — Sezione 22.a del V Mandamento San Salvatore, 80,80 — Sezione 16.a del VII Mandamento Borgo Dora, 80,08 — Sezione 25.a del V Mandamento San Salvatore, 79,78 — Sezione 15.a del VII Mandamento Borgo Dora, 79,68 — Sezione 11.a del VI Mandamento Borgo Po, 79,35 — Sezione 12.a del VII Mandamento Borgo Dora, 79,33 — Sezione 20.a del VII Mandamento Borgo Dora, 79,23 — Sezione 6.a del VII Mandamento Borgo Dora, 78,70.

Ecco l'elenco delle dieci Sezioni nelle quali è stata minore la percentuale dei votanti: Sezione 1.a del IV Mandamento Po, 61,53 — Sezione 10.a del VI Mandamento Borgo Po, 65,50 — Sezione 8.a del IV Mandamento Po, 65,.. — Sezione 6.a del III Mandamento Monviso, 66,37 — Sezione 3.a del V Mandamento San Salvatore, 66,54 — Sezione 9.a del III Mandamento Monviso, 66,72 — Sezione 6.a del IV Mandamento Po, 66,90 — Sezione 7.a del III Mandamento Monviso, 67,02 — Sezione 15.a del V Mandamento San Salvatore, 67,18 — Sezione 9.a del IV Mandamento Po, 67,34.

L'adunanza dei presidenti

L'adunanza generale dei presidenti per la proclamazione dei consiglieri comunali è fissata alle ore 14 di martedì, 22 corr., nel Palazzo civico, sala delle adunanze consigliari.

Un concorso internazionale di pompieri a Torino nel 1911

In questi giorni si è riunita negli uffici dell'Esposizione una Commissione incaricata di preparare uno schema di programma per un Concorso internazionale di pompieri da tenersi a Torino nel 1911.

La Commissione (che per i lavori preparatori era composta dei signori: Tacconis dottore comm. Camillo, presidente; Gorrena cavaliere Alessandro, vice-presidente; Giusio capitano Placido, segretario; Neri dott. Silvio, vice-segretario; Borxia cav. Pietro, Biscaretti di Ruffia conte senatore Roberto, Ceresa tenente Iginio, Motturo Mario, Penoli cav. Giovanni, Scanagatta ing. cav. Giorgio, ed alla quale si aggiungeranno poi ancora altre persone di speciale competenza) ha formulato il seguente programma, che è stato ieri approvato dalla Commissione esecutiva dell'Esposizione:

Nella seconda metà dell'agosto 1911 avrà luogo a Torino un grande Concorso internazionale di manovre per l'estinzione degli incendi e di salvataggio, per iniziativa della Commissione esecutiva dell'Esposizione internazionale che si terrà in Torino nello stesso anno e sotto gli auspici del *Conseil international des sapeurs pompiers* e della Federazione tecnica italiana dei Corpi di pompieri.

Potranno prendere parte al Concorso tutti i Corpi dei pompieri italiani ed esteri, governativi, comunali, volontari e privati.

Le squadre concorrenti saranno divise in categorie, in ragione del numero dei componenti, dell'importanza del materiale presentato al Concorso e degli Enti dai quali dipendono.

Il Concorso si svolgerà sui seguenti punti:

a) Rivista del personale e del materiale;
b) Manovre di estinzione e di salvataggio su temi dati dalla Presidenza del Concorso;
c) Manovre su temi presentati dal Corpo concorrente;
d) Esercitazioni diverse: scale a mano, scale aeree, maneggio di pompe, salite con funi, ginnastica e nuoto;
e) Manovre facoltative d'ambulanza e di soccorsi d'urgenza ai feriti;
f) Corpi musicali e tamburi.

Il programma del Concorso ed i temi delle manovre saranno stabiliti da una Commissione, composta di persone di notoria competenza teorico-pratica appartenenti alle diverse Nazioni, e previ accordi col *Conseil international des sapeurs pompiers* e colla Federazione tecnica italiana.

Le manovre saranno eseguite a secco o con acqua a seconda dei temi; ma i mezzi di estinzione e di salvataggio dovranno avvicinarsi il più possibile alla realtà.

Saranno ammessi tutti i sistemi di pompe e tutti i mezzi di estinzione e di salvataggio. La libertà di manovra sarà assoluta, e ciascun Corpo potrà applicare la teoria che più gli aggrada.

Pei Concorsi saranno messi a disposizione della Giuria medaglie d'oro e d'argento, diplomi, oggetti artistici offerti dalla Commissione esecutiva dell'Esposizione internazionale del 1911, dal Governo, dal Municipio e da altri Enti. A tutti i Corpi concorrenti sarà data una bandiera-ricordo; tutti i pompieri partecipanti al Concorso riceveranno una medaglia-ricordo.

Durante il Concorso avrà luogo un grandioso corteo, cui dovranno prendere parte tutte le squadre concorrenti, col rispettivo materiale e Corpi musicali.

Ai partecipanti al Concorso che ne faranno domanda — eccetto per gli ufficiali — verrà provveduto alloggio gratuito alla militare, e ricovero gratuito per i cavalli e per il materiale portato al Concorso; così pure saranno messi a disposizione gratuitamente, a chi ne farà domanda in tempo utile, i cavalli necessari per il traino del materiale per il Concorso e per il corteo.

La Presidenza procurerà ai concorrenti ogni possibile facilitazione pel viaggio e pel soggiorno a Torino.

A suo tempo sarà comunicato il programma e l'orario del Concorso, e sarà inviata ai Corpi la scheda di adesione. Le iscrizioni al Concorso si chiuderanno col 31 dicembre 1910.

Il decimo Congresso degli albergatori italiani

Ieri si è inaugurato il decimo Congresso degli albergatori italiani, ma non ebbe ancora luogo alcuna seduta ufficiale.

Alle ore 15 di ieri si radunò in una sala della Camera di commercio il Consiglio di amministrazione della Società, per discutere di affari d'ordine interno. Oggi soltanto si terrà la seduta del Congresso, in cui sarà discusso un importante ordine del giorno.

I ricevimenti all'"Hotel d'Europa,,

I congressisti e le loro signore giunsero a Torino nel pomeriggio di ieri e presero alloggio qua e là nei migliori alberghi. Alla sera ebbe luogo all'*Hôtel d'Europe* il ricevimento inaugurale del Congresso. Il ricevimento, a cui intervennero parecchie graziose signore, riuscì animatissimo.

Facevano gli onori di casa i signori Azario e Florina, Bocca F., Berra, Borgo, Cambiano, Colombetti, Comini, Galli, cav. Guersio Ramondetti, Tirozzo e altri della sezione di Torino.

Abbiamo notato, fra gli invitati, l'on. Tommaso Villa; il cav. Crovara, rappresentante il prefetto; l'on. Attilio Brunialti, vice-presidente onorario; il cav. Franchi, vice-presidente della Pro Torino.

Fra gli ospiti erano presenti: il presidente della Società albergatori cav. uff. Federico Fioroni; i tre vice-presidenti comm. Giuseppe Spatz, di Milano; cav. Ernesto Del Vitto, di Roma; cav. Alfredo Campione, di Napoli; il cav. Tirogllo; Alfonso Tirozzo e Viglio, della Pro Superga; il segretario generale Sindici; Eugenio Murini, di Roma; il cav. Marini, di San Remo; il cav. Piachetti, di Roma.

Intervennero pure: il signor Terzi, di Napoli; il cav. Walther, di Venezia; Luigi Grumols, di Milano; Clerici, di Milano; il cav. Mussetti, di Genova; Castello, di Alassio; il cav. Barbiani, di Roma; il cav. uff. Lorenzo Bertolini, di Genova; il cav. Maurizio Bertolini; il cav. Guido Baglioni, ecc.

Nell'ampio salone del principale albergo torinese regnò fino a tarda ora la più viva animazione. Il ricevimento si mutò anzi ben presto in un ballo, per desiderio espresso dalle signore e signorine intervenute. Eseguì scelti ballabili una apposita orchestra.

A tutti i convenuti venne distribuito un elegante servizio di *buffet*.

***

Questa mattina avrà luogo la seduta del Congresso. Oggi le signore dei congressisti faranno un giro per la città e questa sera si svolgerà il banchetto al *Restaurant du Parc*.

A proposito di una voce di sciopero

Riceviamo e pubblichiamo:

Ieri l'*Italia Reale*, in un entrafiletto in capo al giornale, annunzia sibillinamente l'improvviso sciopero del personale addetto al giornale. Ciò è semplicemente non vero.

« Se il personale, e per esso il Comitato della Federazione del Libro, credette utile pel decoro suo di abbandonare il lavoro, si fu perchè ebbe la diffida regolare dei quindici giorni, compiuti i quali, onde dar tempo al signor avv. Scala di provvedersi di un personale non federato, gliene vennero offerti altri otto, che non furono accettati, tanto più che il signor avv. Scala aveva esplicitamente dichiarato che fra il nuovo personale nessuno del vecchio sarebbe stato assunto.

« Questa è la sola verità.

« *Fraccia Giovanni, Pietro Follis, Durando Vittorio, Gazzza Elisio, Camazza Marcellino, Riccio Vito, A. Canale, Bellardi B., Masante Mario, Gianotti Giovanni* ».

***

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

« *Egregio Sig. Direttore e Collega Pregimo*,

« La prego di volere, per imparzialità, pubblicare quanto segue:

« Nella *Stampa* di questa sera leggo una dichiarazione di compositori già addetti al mio giornale nella tipografia Sartori.

« L'asserzione ivi contenuta non corrisponde affatto alla verità, essendo io estraneo alle vertenze che possono sorgere fra un personale qualsiasi di tipografia ed il tipografo al quale io affido la stampa del mio giornale.

« Ringraziando ed ossequiando.

« Torino, 21 giugno 1909.

« Dev. Suo: Avv. Scala
« *Direttore dell'Italia-Corriere* ».

Pel Cinquantenario di San Martino e Solferino.

Giovedì, 24 giugno, per iniziativa del Sotto-Comitato femminile della « Dante Alighieri » saranno commemorate le due battaglie gloriose dall'on. Tommaso Villa.

La funzione avrà luogo nello storico Palazzo Madama, alle ore 17, coll'intervento di S. A. I. e R. la principessa Laetitia.

I signori e le signore ascritte alla « Dante Alighieri », che desiderassero intervenire e per la brevità del tempo non avessero potuto ricevere il biglietto d'invito, possono ritirarlo alla Biblioteca « Pio Ocelli », istituti femminili municipali, piazza Venezia, dietro presentazione della tessera.

Una donna ferita da una rivoltellata
Il feritore inseguito
e coraggiosamente affrontato da una guardia

Il fatto ha i seguenti precedenti. Il 31 maggio ora scorso la moglie del meccanico Rubino Modesto, d'anni 34, abitante in via Macerata, N. 19, spinta da incompatibilità di carattere e dalle conseguenti continue burrasche famigliari che avvenivano, abbandonò il domicilio coniugale portando con sè un figlio di 5 anni, e una quantità di biancheria ed altri effetti di casa. La scomparsa della donna indispettì straordinariamente il Rubino, e poichè gli era stato riferito che la fuga era stata favorita da un fratello della moglie, certo Mantelliero Luigi, egli sporse querela contro questi e contro la donna per sottrazione della roba di casa. La relativa causa è in corso di istruttoria alla Pretura del Mandamento.

Il Rubino intanto aveva iniziato delle indagini per scoprire il luogo in cui la moglie si era rifugiata; e fra altri si era rivolto per informazioni a certa Gedore Ferdinanda che era in rapporti di amicizia con la pettinatrice Mantelliero Cristina, sorella della scomparsa. Alle domande rivolte dal Rubino, la Gedore diede però risposte evasive, dicendogli che ignorava affatto ciò che ne era avvenuto della moglie sua. In realtà invece essa non lo ignorava, ma non voleva mettere il marito sulle piste della moglie pel giustificato timore che avvenissero guai.

Nel pomeriggio di domenica il Rubino, mentre girava in bicicletta, si incontrò nel figlio suo il quale, come abbiamo detto, era stato portato via dalla madre. Interrogando il fanciullo il Rubino riuscì a sapere che la moglie si era rifugiata presso la sorella Mantelliero Cristina, abitante in via San Donato, 70. Avuta questa precisa informazione, lo sciagurato abbandonò senz'altro il figlio e, in bicicletta, si recò nell'indicata località. Entrando nella casa depose la bicicletta in portieria e salì nell'abitazione della Mantelliero. Con costei vi erano alcune donne che vi si erano recate per farsi pettinare; e fra altre vi era pure la già nominata Gedore. Nel momento in cui lo sciagurato entrò la moglie si trovava in una camera attigua. Nel vedere la Gedore, il Rubino si accese di ira bestiale e la rimproverò aspramente perchè aveva voluto nascondergli il luogo in cui la moglie sua si trovava; poscia, cedendo ad un impulso sanguinario, estrasse una rivoltella e sparò un colpo in direzione della donna. Il proiettile colpì la disgraziata all'avambraccio destro. E' facile immaginare la scena di raccapriccio che l'atto improvviso provocò fra le donne presenti. Il Rubino, che forse credette di avere ucciso la donna, fuggì senz'altro a precipizio e, giunto in portieria, montò in bicicletta e si allontanò. Un bravo giovanotto, abitante nella casa, certo Frola Giovanni, vetraio, il quale era accorso al rumore della detonazione, non lo lasciò allontanare indisturbato, ma saltò a sua volta in bicicletta e gli si mise alle calcagna.

In via Galvani, presso la scuola Boncompagni, il Rubino si fermò un istante e, impugnando la rivoltella, minacciò di spararli contro se avesse continuato ad inseguirlo. La minaccia intimorì il giovane vetraio il quale si arrestò, in modo che il Rubino potè riallontanarsi. Presso la scuola Boncompagni, ove era un ufficio elettorale, si trovava di servizio la guardia di P. S. Quirino Cosso, della sezione di Borgo San Donato.

Il giovane Frola informò il Cosso di quanto era avvenuto, ed il bravo agente si dispose subito ad inseguire il fuggitivo a mezzo della bicicletta cortesemente affidatagli per la bisogna dal giovane vetraio. Pedalando a grande forza il Rubino intanto era entrato in via Cibrario, poscia in via Circonvallazione e per ultimo in via Pellerina. In questa località fu raggiunto però dal Cosso, il quale lo affrontò e riuscì a fermarlo. Fra i due uomini si impegnò una lotta corpo a corpo che si concluse con la vittoria dell'agente, conquistata però a grande fatica e col sacrificio della giacca che, nella colluttazione, ebbe parecchi strappi. Fortunatamente durante la corsa il Rubino per timore di incontrare maggiori responsabilità, aveva gettato lontano la rivoltella. Dallo stesso bravo agente egli fu tradotto alla Sezione.

La Gedore, nel frattempo, era stata accompagnata all'ospedale Maria Vittoria. I sanitari rilevarono che la ferita ricevuta non era fortunatamente molto grave. Fu infatti giudicata guaribile in una diecina di giorni.

Suicidio

L'altra notte sui binari della linea ferroviaria di Modane, oltre il passaggio a livello di Orbassano, venne rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto, orribilmente sfracellato. Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato nella sala mortuaria degli Istituti universitari.

Lo sconosciuto ha l'apparenza età di 65 anni.

Un cadavere sulla ferrovia di Modane

Ieri sera fu trovato sulla linea ferroviaria di Modane, presso la cascina Zappata, il cadavere di uno sconosciuto. Evidentemente egli fu schiacciato da uno dei treni colà di passaggio. Si ignora se si tratta di suicidio o di disgrazia.

Gravissimo infortunio sul lavoro

Il modellatore Pietro Albergante, d'anni 70, abitante in via Fucine, N. 16, mentre si trovava nell'officina Sezze, in corso Regio Parco, N. 32, intento a lavorare all'altezza del secondo piano, in seguito alla rottura d'un asse, cadde dall'altezza di quattro metri al piano sottostante, riportando la frattura del gomito destro e la commozione cerebrale.

L'infelice fu subito trasportato al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

Disgrazia in un teatrino

Certo Annibale Celle, d'anni 47, abitante in via Stampatori, N. 16, piazzista, era salito sopra una scala a piuoli sul palcoscenico del teatrino di Settimo, quando la scala scivolò ed egli cadde riportando abrasioni al ginocchio destro guaribili in 25 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Tra due biciclette.

Il piazzista Giovanni Garisio, d'anni 38, abitante in via Circonvallazione, N. 72, passando in bicicletta all'angolo delle vie Principi d'Acaja e Duchessa Jolanda, si urtò con un altro ciclista e cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa al viso guaribile in 10 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Investito da una vettura.

Il fattorino Giuseppe Perello, d'anni 17, abitante in piazza Marinetto, N. 7, fu investito dalla vettura pubblica N. 156 in via Roma angolo via Cavour e riportò abrasioni varie. Lo medicarono i sanitari del San Giovanni giudicandolo guaribile in 3 giorni.

A colpi di bulino

Il dottor Longo, dell'Ospedale di San Giovanni, medicò l'operaio Pietro Marchese, di anni 24, abitante in via Marengo, N. 7, il quale presentava parecchie ferite lacero-contuse alla testa. Dichiarò che, in seguito ad un litigio avvenuto nella chiesa in costruzione in via Nizza, N. 47, era stato colpito con un bulino da un suo compagno di lavoro.

Guarirà in una quindicina di giorni.

Colpito da una pietra.

Il carrettiere Giacomo Rusconi, d'anni 28, abitante in via Parma, N. 60, in un giuoco di boccie di quella stessa via fu colpito alla fronte da una pietra lanciatagli contro da uno sconosciuto. Egli fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 30 giorni.

Stato Civile di Torino

21 giugno 1909.

NASCITE: 44, cioè maschi 21, femmine 23.

MATRIMONI: Dianea Ettore con Casare Maria — Gaj Luigi con Cavagnero Lucia.

MORTI: Vitali Beniamina (ved.) n. Mezzanzani, d'anni 80, di Bellano, agiata, via Ettore De Sonnaz, 7.
Bianco Fedele, id. 73, di Cumiana, parrucchiere, via Principe Tommaso, 11.
Betta-Bera Natalina, id. 42, di Torino, sarta, via San Francesco da Paola, 11.
Negri Rosa n. Zino, id. 79, di Godiasco, casalinga, via Borgo Dora, 32.
Marello Luigia n. Brignolo, id. 64, di Castell'Alfero, casalinga, via Bertholles, 26.
Cena Giuseppe, id. 34, di Borgaro Torinese, carrettiere, via Lungo Po (Vanchiglia), 47.
Squillari Adelaide (ved.) n. Guarneri, id. 65, di Mercurio, casalinga.
Bosio Giuseppina n. Bosella, id. 25, di Alba, casalinga.
Morelli Maurizio, id. 75, di Druent, contadino.
Arano Vittorio, id. 20, di Santo Stefano Belbo, contadino.
Salvai Defendente, id. 66, di Rivara, bracciante.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

21 Giugno 1909.

Asti — Gialli indigeni puri Mg. 4000, da L. 40 a 46.
Bra — Gialli indigeni puri Mg. 180, da L. 38 a 45.
Canelli — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 41 a 45.
Brusasco — Gialli indigeni puri Mg. 60 da L. 40 a 44.
Casale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 350, da L. 40 a 45.
Castelnuovo d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 40 a 45.
Cuneo — Gialli indigeni puri Mg. 15, a L. 42 50; Incrociati chinesi Mg. 176, da L. 39 40 a 43; Incrociati giapponesi Mg. 13, da L. 35 50 a 38 — Totale Mg. 204.
Cortemilia — Gialli indigeni puri Mg. 460, da L. 40 a 45 50.
Fossano — Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 40 a 44.
Ivrea — Gialli indigeni puri Mg. 325, da L. 39 a 41.
Novara — Incrociati chinesi Mg. 2500, da L. 39 a 40 50.
Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 108, da L. 40 a 43; Incrociati chinesi Mg. 236, da L. 40 a 43 20; Incrociati giapponesi Mg. 62, da L. 37 50 a 41 25. — Totale Mg. 406.
Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 25, da L. 44 a 48; Incrociati chinesi Mg. 125, da L. 44 a 47 50; Incrociati giapponesi Mg. 20, da L. 39 a 42. — Totale Mg. 170.
Saluzzo — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 42 a 44; Incrociati chinesi Mg. 400, da L. 43 a 44; Incrociati giapponesi Mg. 25, da L. 33 a 34 50. — Totale Mg. 455.
Santo Stefano Belbo — Gialli indigeni puri Mg. 792, da L. 43 a 45 50.
Savigliano — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 40 a 44; Incrociati chinesi Mg. 60, da L. 40 a 44. — Totale Mg. 110.

***

Novara. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 707,40, da L. 3 90 a 4 11 Mg. — Comuni Mg. 206,76, da 3 50 a 3 75 — Inferiori Mg. 4,72, da 3 a 3 30.
Stradella. — Chinesi, nostrali e loro incroci: Superiori Mg. 502,10, da L. 3 70 a 3 90 — Comuni Mg. 371, da 3 40 a 3 60 — Inferiori Mg. 41,90, da 3 10 a 3 30.
Nizza Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 39 a 43 50.
Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 105, da L. 40 a 43 — Incrociati Chinesi Mg. 208, da L. 41 a 42 50 — Incrociati Giapponesi Mg. 55, da L. 37 50 a 42 25 — Totale Mg. 406.
Saluzzo — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 42 a 44 — Incrocio Chinese Mg. 400, a L. 41 a 44 35. — Incrocio Giapponese Mg. 25, da L. 32 a 35 — Totale Mg. 455.
Nizza Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 250, da L. 40 a 44.
Acqui — Gialli Mg. 800,4, da L. 31 a 44 50.
Carrù — Gialli indigeni puri superiori Mg. 200, da L. 43 a 48 — Incrociati Chinesi (superiori) Mg. 150, da L. 40 a 46 — Incrociati Chinesi (comuni) Mg. 20, da L. 30 a 35. — Totale Mg. 370.
Stradella — Chinesi, nostrali e loro incroci: Superiori Kg. 3821, da L. 3 80 a 4 15 — Comuni Kg. 6760, da L. 3 40 a 3 70 — Inferiori Kg. 545, da L. 2 80 a 3 50 — Totale Kg. 11,135.

Mercato di Torino del 21 giugno 1909.

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 350, da L. 40 a 45; Comuni Mg. 125, da L. 37 a 39; Medie L. 40 50. — Totale Mg. 475.

REATI E PENE

Una caratteristica associazione di ladri d'alberghi e di donne galanti

(Tribunale Penale di Torino).

Settima giornata

L'interruzione festiva al processo ha fatto scemare molto l'interesse. Poche persone quest'oggi sono nell'aula. Si riprendono le arringhe defensionali. Parla l'avv. Maccari in difesa dello Scala, del quale, con molto calore, fa notare la posizione meno brutta in causa, per il minor numero d'imputazioni e per i suoi precedenti ottimi. Ricorda che lo stesso commissario avv. Tabusso ha dato ottime informazioni dello Scala, dipingendolo come un ingenuo lasciatosi trascinare dai cattivi compagni.

Dimostra l'insussistenza dell'associazione e se mai la partecipazione dello Scala alla *Societas Sceleris*. Contestando le accuse mosse al suo cliente, perora a favore di una sua assolutoria da quasi tutte le imputazioni.

Prende quindi la parola il giovane patrono del maggiore accusato: il Sanquirico. L'avv. Pagliuzzi, colla sua consueta irruenza e vigoria di parola, fa una carica a fondo contro il sistema d'elavare madornali accuse su delazioni d'un galeotto. Tratteggia con linee vivaci la figura del dottor Storero discutendone la credibilità sia nel complesso delle sue rivelazioni, come sulle specifiche accuse contro il Sanquirico. Questa il giovane oratore esamina ad una ad una, mettendo in luce gli elementi defensionali. L'oratore è vivamente approvato dall'uditorio. Forse domani si potrà avere la sentenza.

Udienza pomeridiana.

Nell'udienza pomeridiana parlò ancora a lungo, per Sanquirico, l'avv. Pagliuzzi. Quindi, l'avv. Mollard, per il giovanetto Castagno, fece una analitica e stringente critica dell'accusa, dimostrando come la pena di 7 anni possa essere ridotta a 19 mesi, quando si riconosca che l'associazione a delinquere non esiste, e che i reati commessi dal Castagno possono essere considerati come un unico reato continuato. Perora liricamente, per sollecitare un sentimento di pietà nel Tribunale. L'avv. Leitel, quindi, parlando a patrocinio del Pane, il giovane accusato involontario, artefice di questo processo, quando si abbandonò alle confidenze imprudenti collo Storero, focosamente critica i verbali, che egli dice fantastici, del commissario Tabusso, e cerca distruggere tutto l'armamentario dell'accusa, dicendo che questi ha attinto a fonti impure. Si riserva per domani la disamina analitica delle singole accuse.

La Corte d'Assise di Napoli rinvia a luglio il processo Laganà.

Napoli, 21, ore 21

Oggi è comparso novamente l'anarchico Saverio Laganà, innanzi alla prima Corte straordinaria delle Assise, per rispondere del grave delitto di omicidio premeditato, in persona del prof. Giovanni Rossi. Ricordo per i lettori il truce fatto. Savero Laganà abusivamente attendeva alla vendita di libri per gli studenti universitari, nell'atrio della R. Università di Napoli, e pretendeva che il professore pareggiato Giovanni Rossi avesse desistito dalla distribuzione gratuita ai suoi scolari delle proprie lezioni di anatomia comparata e lo avesse autorizzato a pubblicarle e venderle per suo conto. Il prof. Rossi gli fece comprendere che egli non intendeva subire tale atto di prepotenza; ma il Laganà non se ne diede per inteso, e nel maggio del 1906 rinnovava le sue insistenze, prorompendo in minaccie contro il Rossi.

Così stavano le cose, quando il 17 novembre 1906, il Laganà si recò di buon'ora all'Università per incontrarsi col prof. Rossi, che era impegnato in una seduta d'esame. Il Laganà gli ripetè con aria arrogante le sue pretese, ma avendo il Rossi risposto di non poter accondiscendere, continuò ad insistere in modo più irruento.

Più tardi il Laganà passò all'ufficio dell'economo, signor Del Giudice, per chiedere alcune notizie, e lì, eccitato fuori un lungo coltello, esclamò: « Io non mendo più, ma uccidero ammazzerò: non qui, ma fuori! ». Ed infatti mezz'ora dopo tale minaccia, il Laganà discese al piano terreno dell'Università, e quando vide uscire da questo il prof. Rossi, gli tenne dietro e, fermatolo, proditoriamente gli inferse un tremendo colpo di coltello al cuore. L'infelice professore, trasportato all'ospedale dei Pellegrini, spirò poco dopo, mentre il Laganà, commesso il truce delitto, si dava a precipitosa fuga. Però il giorno dopo veniva tratto in arresto.

Al dibattimento assisteva oggi scarso pubblico: si notavano pochi anarchici, alcuni studenti ed altre persone di aspetto insignificante. Era presente nell'aula la compagna del Laganà, Anna Almone, con i suoi tre figli. Mancava la moglie dell'ucciso, signora Elena Contabella. I difensori ed i periti sono tutti al loro posto. Appena apertasi l'udienza, e prima della costituzione della Giuria, il presidente fa rilevare essere stata presentata dalla Parte civile un'istanza di rinvio della causa, alla quale hanno aderito i difensori. Il procuratore generale rileva che, essendo la novella perizia venuta a conclusioni favorevoli alla difesa, questa non ha ragione di procrastinare il dibattimento. Ad ogni modo, non si oppone ad un rinvio di pochi giorni. Il presidente infatti rinvia la causa al giorno 5 luglio.

Mentre si sta per togliere l'udienza, il Laganà, che indossa una « redingote » nera con « gilet » bianco, si alza e dice: « Signor presidente, voglia provvedere alla mia nutrizione. Se Astrea deve celebrare i suoi fasti, li celebri pure, ma non per questo si deve aprire il mio avello ».

E con questo altisonanti parole del Laganà, il quale nel carcere si è dilettato a scrivere versi altrettanto altisonanti, e senza che il presidente nulla sappia o possa rispondere, la breve udienza viene tolta.

Un'importante sentenza
in materia di tassa sui foraggi

Ci telefonano da Alessandria, 21, ore 22:

La Cassazione di Torino ha detto l'ultima parola in una grave contesa giudiziaria che pendeva tra il Comune di Alessandria ed il Ministero della guerra, sanzionando la sentenza della Corte d'Appello di Casale e rigettando il ricorso del Ministero della guerra e dell'impresario di foraggi Casalis Vincenzo, di Piacenza.

Venne dunque stabilito l'incontestato principio che ove la tassa di foraggio è imposta per capi, sia dai Comuni chiusi che da quelli aperti, la tassa è dovuta all'Amministrazione della guerra, e quindi nessuna esenzione può accamparsi.

Venne pure sanzionato il principio che anche nei Comuni aperti ove è imposta la tassa di minuta vendita sui foraggi, questa è sempre dovuta dal fornitore, qualunque sia il modo della provvista e della distribuzione.

Tale vertenza avrebbe prodotto al Comune di Alessandria un danno di oltre 50 mila lire annue.

I processi contro ex-amministratori della "Fiat,, e della "Croizat-Pougeot,,

La istruttoria contro alcuni ex-amministratori — alle voci che erano corse negli ambulatori del Tribunale — parevano abbandonate. Sono invece condotte colla maggiore attività, ma naturalmente colla maggiore cautela. Furono spiccati parecchi mandati di comparizione, e le perizie contabili furono condotte e controllate con molto scrupolo. L'istruttoria pare che abbia assodato circostanze provanti delle gravi responsabilità a carico di alcuni degli imputati, e specialmente di ex-amministratori della « Croizat-Pougeot », tanto che il P. M. avv. Colonnetti, il quale con molta diligenza si è occupato di questi processi, chiederà il rinvio a giudizio per aggiotaggio e violazione degli art. 246 e 247 del Cod. di commercio.

SPORT

Gare di Tiro a segno Nazionale di Savona.

Savona, 21.

Ieri nel Poligono Umberto I si sono inaugurate le gare di tiro a segno, promosse per solennizzare il 25.o anno di costituzione della locale Società di Tiro a segno nazionale, che fu tra le prime ad instituirsi in Italia.

La giornata di ieri fu tutta dedicata alla gara mandamentale, riservata cioè ai soli soci della Società di Savona.

Invece, dal giorno 24 a tutto il 29 corrente, proseguirà ininterrotta la gara provinciale e la gara nazionale, a cui parteciperà con molte altre Società consorelle italiane una numerosa squadra di forti e valorosi tiratori della fiorente e patriottica consorella torinese.

Sullo stesso campo di tiro ebbe luogo un fraterno banchetto per solennizzare il 25.o compleanno di costituzione della nostra Società, e la presidenza volle con gentile pensiero che vi partecipassero i soci fondatori tuttora in corrente ed inscritti nei ruoli sociali, volendo rendere omaggio d'onore a questi nostri concittadini, che furono i primi a gettare le basi del nostro Sodalizio, che annovera oggi giorno oltre 1200 soci.

Furono pronunciati molti brindisi in onore dei veterani della Società e d'augurio per l'avvenire di essa.

Ecco i risultati principali conosciuti appena quest'oggi stante la straordinaria affluenza di tiratori che parteciparono alla gara mandamentale.

Categoria I (riservata al riparto scuole): 1.o Ferroni Romolo; 2.o Fiorito Pietro; 3.o Scotto Nicolò; 4.o Bertolotto Giuseppe; 5.o Pescetto Giuseppe; 6.o Ferrando Giuseppe; 7.o Randaccio Nicolò; 8.o Bertolotto Lodovico; 9.o Siccardi Angelo; 10.o Astengo Giacomo; 11.o Moggia Antonio; 12.o Paganelli Anello; 13.o Siccardi Giuseppe.

Categoria II (riservata ai soci che non conseguirono mai premi): 1.o Brandonisio Domenico; 2.o Santoro Vito; 3.o Varaldo Vincenzo; 4.o Ferroni Romolo; 5.o Fiorito Pietro; 6.o Ferretti Felice; 7.o Graziano Graziani; 8.o Siccardi Angelo; 9.o Gatti Giuseppe; 10. Astengo Giacomo.

Categoria III (riservata ai soci che non conseguirono mai primi premi e diploma di primo grado): 1.o Massa Francesco; 2.o Peluffo G. Battista; 3.o Brandonisio Domenico; 4.o Poli Cesare; 5.o Carletti Vincenzo; 6.o Randaccio Efisio; 7.o Santoro Vito; 8.o Buscaglia Attilio; 9.o Ferrari ing. Iginio; 10.o Ferroni Romolo; 11.o Varaldo Vincenzo; 12.o Merengone Gio. Batta; 13.o Varoli Patrizio; 14.o Acquasciati-Palmarino Gio. Batta; 15.o Trevisani Arnaldo; 16.o Calabria Giuseppe; 17.o Ferretti Felice; 18.o Arturo Grosei.

Categoria IV (campionato sociale): 1.o Minuto Giovanni, socio fondatore; 2.o Brandonisio Domenico; 3.o Turinglia Luigi; 4.o Astengo cav. dott. Giacomo; 5.o Volto Giacomo; 6.o Ferrari ing. Iginio; 7.o Santoro Vito; 8.o Massa Francesco; 9.o Fava rag. Francesco; 10.o Boemo Antonio; 11.o Vivaldi ing. Luigi; 12.o Merengone Carlo; 13.o Peluffo G. Battista; 14.o Scotto Antonio; 15.o Buscaglia G. Ettore; 16.o Badano Francesco; 17.o Buscaglia Attilio; 18.o Carletti Vincenzo; 19.o Aonzo Alessandro; 20.o Fava Juanito; 21.o Merengone G. B.; 22.o Aonzo dottor Alfeo; 23.o Turinglia Luigi; 24.o Ferroni Romolo; 25.o Randaccio Efisio; 26.o Calabria Giuseppe; 27.o Acquasciati-Palmarino Gio. Batta; 28.o Buscaglia avv. Giuseppe.

Categoria V (gara alla rivoltella): 1.o Buscaglia avv. Giuseppe; 2.o Fava Francesco; 3.o Buscaglia G. Ettore; 4.o Fava Juanito; 5.o Peluffo Gio. Battista; 6.o Calcagno Giuseppe; 7.o Buscaglia Attilio; 8.o Carletti Vincenzo; 9.o Turinglia Luigi.

Gara riservata ai soli soci fondatori: 1.o Minuto Giovanni, medaglia oro; 2.o Acquasciati-Palmarino G. B., medaglia oro; 3.o Calcagno Giuseppe; 4.o Ferretti Felice; 5.o Coppa cav. uff. avv. Francesco; 6.o Brignoni cav. uff. avv. Giuseppe; 7.o Landò Gioachino; 8.o Frumento Gioachino, pubblicista; 9.o Enrico cav. Francesco; 10.o Fava Domenico. Premiati con medaglia argento dorata.

Seguono poi gli altri soci fondatori che non parteciparono alla gara, e cioè: 11.o Solari cav. dott. Giovanni; 12.o Frumento rag. Angelo; 13.o Pessino rag. Angelo; 14.o Barbi Francesco; 15.o Noceti Emilio; 16.o Valdora Gaetano, ai quali la presidenza a titolo di omaggio e di ricordo della gara e della festa del 25.o anno di costituzione della Società ha assegnato una medaglia d'argento.

Mercoledì, 23 corrente, alle ore 20, con intervento della Banda militare e delle Società del tiro a segno, del Club Progresso Operaio e della Fratellanza Ginnastica, ricevimento alla stazione ferroviaria della Società consorella di Genova, che consegnerà al nostro sindaco il gonfalone provinciale e la Coppa Challenge, che dopo la gara sarà solennemente consegnata alla Società la cui squadra sarà vincitrice del campionato provinciale.

Oltre la gara provinciale, si svolgerà dal 24 al 29 la gara nazionale, e cioè:

Categoria IX. — Gara di campionato nazionale fra tutte le Società del Regno, con 12 premi in medaglie d'oro, 8 medaglie d'argento, 20 medaglie d'argento e con i seguenti premi di rappresentanza: una grande medaglia d'oro donata da S. M. la Regina madre, con dedica incisa nel effigie dell'augusta Sovrana, 10 medaglie d'oro, 10 medaglie d'argento e medaglie d'argento a tutte le Società non classificate.

Gara X. — Serie limitate, libera a tutti i tiratori italiani, con i seguenti premi: 31 premi da L. 300 a L. 10, indi medaglie d'argento a tutti i tiratori non classificati, e 2 medaglie d'oro e 8 d'argento ai tiratori per ognuna delle tre posizioni regolamentari.

Categoria XI. — Gara Fortuna, bersaglio circolare con numerazione da 1 a 15, ammessi i soci non soci.

Numero 300 premi in oggetti artistici e di valore, fra cui un cofano in legno lavorato con servizio liquori in finissimo cristallo ad oro del valore di oltre 950 lire, donato dalla signora Maria Michollet, consorte dell'ing. cav. Paolo Michollet, industriale a Vado Ligure.

AEREONAUTICA.
La traversata dell'Adriatico in pallone.

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 22.15:

Gli aeronauti Nico Piccoli, di Schio, Celestino Usuelli, Marco Bocsilino, stanno organizzando una ascensione aeronautica di lunga durata. La partenza si effettuerebbe da Venezia alla fine del corrente mese, ovvero il 1o luglio, possibilmente dalla Piazza d'Armi a Sant'Elena.

Gli aeronauti tenterebbero la traversata dell'Adriatico.

Un'ascensione del Fides III

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20:

Dal piazzale di Via Flaminia è partito oggi il pallone « Fides III », della Società Aeronautica Italiana, per un'ascensione libera, fatta a cura della Brigata specialisti del 3.o reggimento Genio. Pilota era il capitano Siccarini, e con lui i tenenti Vaco e d'Alfonso. Dai piccioni viaggiatori hanno portato, nel pomeriggio, la notizia che il pallone, dopo una bellissima navigazione, era disceso felicemente a Passo Corese, a 30 Km. da Roma.

CICLISMO.
Due corse su strada.

Ci telegrafano da Cuorgnè, 21, ore 20:

Ieri, a Cuorgnè, ebbe luogo una gara ciclistica per dilettanti. Il percorso era: Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo-Salassa-Cuorgnè, da farsi due volte, pari a Km. 50.

Arrivò buon primo Bosco Natale, dell'Atalanta, di Torino, vincendo il premio speciale del marchese di Bagnasco; secondo, a varie lunghezze, Mecca Giovanni, pure di Torino; e terzo, Bianchetta, di Rivarolo Canavese.

— Una corsa ciclistica studentesca si è svolta pure sul percorso Lingotto-Carignano-Santena-Lingotto (Km. 40 circa). Si ebbe il maggior numero di partenti che siasi mai avuto, in questi ultimi anni, in corsa studentesche, qui, a Torino. Infatti, malgrado le strade orribili delle strade, di 24 iscritti 23 si presentarono alle partenze. La classifica fu: 1.o Invia, del Liceo-Ginnasio Cavour, in ore 1, 21', 35"; 2.o Peruzzi B.; 3.o Garlasco; 4.o Usseo; 5.o Nicoletti; 6.o Daldorino; 7.o Balbis; 8.o Lattes; 9.o Maggia; 10. Bertoldo. Seguono altri 8, in tempo massimo.

Recrudiscenze elettorali
Processo per diffamazione a mezzo della stampa

Ci scrivono da Novara, 21:

Domani presso il nostro Tribunale si svolgerà il processo per diffamazione, a mezzo della stampa, intentato dal rag. Balossini excandidato nel Collegio di Biandrate, contro il giornale *L'Ora Nuova*, organo ufficiale del partito giovanile liberale italiano.

L'attesa per questo processo è vivissima nella cittadinanza ed in tutti i diversi e numerosi centri del Collegio di Biandrate. Vi terrò informati dell'esito.

Leggete in ottava pagina
Il Re Mistero . Borgia

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali, Compagnia drammatica Ronzi-Gabrielli): Ore 21: *L'Oro dei Forzati*, dramma di E. A. Berta. — (Nuovissimo — 1.a rappresentazione). — L. 0 60.
TEATRO ALFIERI (Compagnia comica dialettale Milanese di Edoardo Ferravilla), ore 21: *Dop el matrimoni*, commedia in un atto. — *Sur Pedrin in guerrila*, commedia in tre atti. — *On ai genì teatral*, vaudeville in un atto. — L. 0 80.
POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia di varietà, diretta dall'artista Maldacea): Ore 21: Grande rappresentazione di varietà. — L. 0 80.
TEATRO TORINESE. — Ore 21: Rappresentazione cinematografica « Lux », con movimentazione. — L. 0 40.
VARIETA' MAFFEI, (via Principe Tommaso, 6). — Tutte le sere spettacolo di prim'ordine.
RIST. DEL PARCO. Concerto di dame dalle 20-23.
CHALET DURIO. — Ore 21: Concerto orchestrale.
BAGNI DIANA. — Corso Massimo d'Azeglio, 14.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18.

Stamane, alle ore 8, munita dei conforti religiosi, moriva

Vincenza Mombello
Ved. MORANDO

Il fratello LUIGI MOMBELLO, i nipoti MARCHESE, MAZZA, MORANDO, la cognata GIUSEPPINA BATTAGLIO vedova MORANDO e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

21 giugno 1909.

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 16, partendo dal corso Principe Eugenio, 12, per la chiesa di San Donato.

La Messa si celebrerà venerdì, 25, in San Donato, alle ore 8.

Si prega di non mandare fiori. 18033

Le Famiglie DARBESIO e FERRUA

profondamente commosse, ringraziano tutti coloro che vollero dare l'ultimo tributo d'affetto alla loro amata Estinta. c 18706

Echi del terremoto di Messina

La **Mutua Italiana**, Associazione Mutua di Assicurazioni sulla Vita, sedente in Roma e presieduta dal *Senatore Principe Don Prospero Colonna*, ha con lodevole sollecitudine già cominciato ad eseguire il pagamento dei sinistri a suo carico, avvenuti nell'immane catastrofe del 28 dicembre.

A tali pagamenti avrebbe anche prima provveduto se i beneficiari delle polizze fossero stati più solleciti a dare notizia del loro diritto.

Sappiamo, fra l'altro, che questa benemerita Associazione, puramente Mutua e puramente italiana, inspirandosi ad elevati sensi di correttezza ed umanità, ha sorpassato a molte eccezioni e deliberato di pagare anche Lire CINQUANTAMILA agli eredi del compianto *Avvocato Nicola di Dino*, Consigliere della Camera di Commercio di Messina.

Il pagamento di questa cospicua somma sarà, insieme con altre, eseguito fra giorni, cioè tosto che il Tribunale di Messina, a norma del recente Decreto-Legge, avrà autorizzato gli eredi a riscuotere.

Per intanto pubblichiamo le seguenti altre lettere di ringraziamento:

Palermo, 20 maggio 1909.

Ill.mo Signor Don Prospero Colonna
Principe di Sonnino
Presidente della MUTUA ITALIANA.

Mi è doveroso esternare alla S. V. Ill.ma i sensi della mia viva soddisfazione per la correntezza e sollecitudine con la quale la Compagnia di Assicurazioni *Mutua Italiana* ha pagato la polizza N. 8234, intestata al Signor Pizzi Giuseppe, sinistrato in seguito all'immane disastro di Messina e per la larghezza di concessioni usata nel richiedere i documenti relativi alla dimostrazione del diritto di credità per gli aventi diritto alla somma portata in polizza di L. 10,000.

Nel confermare alla S. V. Ill.ma i sensi della mia gratitudine a nome dei miei clienti, con ogni osservanza mi credo

Avv. RIENZI SALVADORE.

Ill.mo Sig. Cav. Eugenio Catalano
Dirett. Generale della Società di Assicurazioni
LA MUTUA ITALIANA — Roma.

Mi faccio premura e dovere, a nome anche dei miei figli minorenni, di rendere vivissimi pubblici ringraziamenti per la correntezza e correntezza con cui codesta Spettabile Società, da V. S. Ill.ma così degnamente rappresentata, ha oggi provveduto, a soli pochi giorni dopo la presentazione dei necessari documenti, al pagamento della somma di Lire DIECIMILA, a cui era assicurato da soli due anni il compianto mio marito *Codazzi Giovanni*.

ANTOGNOLI MARIANNA.

Io sottoscritta Ameri Rosa di G. B. Vedova Lanzarotta sento il dovere di ringraziare la Spettabile Associazione « LA MUTUA ITALIANA » per la correntezza e sollecitudine avuta per la liquidazione e pagamento fattomi, di Lire TREMILA assicurate dal defunto Signor *Enrico Idili*, a mio favore, da appena un anno e mezzo.

In fede, oggi, 15 aprile 1909.

AMERI ROSA Ved. LANZAROTTA.

Agenti della « **Mutua Italiana** » in Torino: Sigg. *Ascoli, Anau & C.* - Via XX Settembre, N. 40. 18764

ULTIME NOTIZIE

ALLA CAMERA FRANCESE
Un vivace attacco di Maurizio Barrès contro l'insegnamento laico

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 22, ore 0,15

A proposito del suicidio d'uno scolaro

Quest'oggi alla Camera si ebbe una commovente ed interessante discussione provocata da una interpellanza di Maurizio Barrès. Maurizio Barrès ha interpellato il ministro della pubblica istruzione a proposito del suicidio di un collegiale avvenuto in piena scuola, a Clermont Ferrand. I fatti sono noti: un giorno, nella scuola, un ragazzo quattordicenne si tirò un colpo di rivoltella alla testa. Subito i compagni si precipitarono verso di lui; ma la rivoltella era scomparsa. Da quell'epoca sono avvenuti diversi suicidi di ragazzi in varie regioni. L'oratore li ha enumerati. Questa statistica è davvero impressionante: giovanetti da 12 a 16 anni si appiccano con un sangue freddo degno di migliore causa. Di tutti questi fatti — dice l'oratore — io faccio astrazione per non considerare che quello di Clermont Ferrand, il quale presenta questo carattere particolare, che esso sembra stato concertato tra gli allievi. Si seppe al liceo, si sapeva in città, che esisteva fra un certo numero di allievi un patto di suicidio: gli allievi lo sapevano, tanto che dopo la scomparsa dell'arma che aveva servito al suicidio del giovane Neny molti erano spaventati all'idea di diventare vittima dei congiurati. Importa a questo riguardo fare un esame di coscienza: a chi risale la responsabilità di incidenti così deplorevoli? Esisteva un tempo, all'Università un Corpo di professori omogeneo, i cui principii erano d'accordo con quelli dei parenti che loro affidavano i figli. Le cose non stanno più così oggi. Troviamo talvolta tra essi uomini che, come un istitutore della città di Parigi in questi ultimi giorni ha dichiarato, non hanno conoscenza nè dei doveri, nè della coscienza, nè della libertà umana: ma appena quella dell'esistenza materiale. Questi uomini non li attacco...

Voci all'Estrema Sinistra. — Lo si vede!

Barrès. — Sono gente onesta e non vogliono insegnare quello a cui non credono. Ma con ciò essi non possono coltivare giovani intelligenze all'amore del focolare domestico, nè al rispetto della tradizione. Lanciare certe idee nella vita dei fanciulli, nell'animo dei quali non si è messo nessun contrappeso, vale quanto spingere una automobile su di un pendio senza alcun freno. Ammiro la vecchia Università che sapeva sempre circondare ogni fanciullo delle circostanze proprie a proteggerlo. Un tempo si dava ad uno stabilimento della pubblica istruzione il nome di Rollin; oggi l'idea è meno felice e si dànno nomi come quello di un artista libertino: Fragonard Doumergue!

Doumergue, ministro della pubblica istruzione, interrompendo: — Nessun collegio porta questo nome!

Scolari alla Baudelaire

Barrès. — Sono contento che la notizia data a questo proposito dai giornali sia inesatta e che, contrariamente a quanto essi dicevano, il collegio di Grace non abbia ricevuto questo nome. Il ministro negherà però, anche, che vi è — e ne sono profondamente attristato — un gruppo di scolari che porta il nome d'un ammirevole, ma pericoloso poeta, quello il nome di Carlo Baudelaire, l'autore dei *Fiori del male*. Ho consultato i vostri trattati di morale per le scuole. Cosa ho trovato scritto per il suicidio? Non una parola! Il capitolo primo è consacrato ai doveri del fanciullo verso se stesso, e esso porta come primo dovere quello di lavarsi (*movimenti diversi*) per evitare malattie. L'uomo più pulito, ahimè!, non evita mai le malattie fino all'ultimo. Era certo di questo parere un alienista il quale diceva: «Non chiedo di meglio che conformarmi alla morale: ma nel mio collegio non si prendono bagni che tre volte all'anno!» (*Ilarità*).

«Il secondo capitolo consiglia di evitare le bevande malsane. Al liceo di Clermont Ferrand è stato messo alla porta un insegnante, il quale dava la scalata dei muri del collegio con i suoi allievi che egli conduceva poi nelle osterie. Era senza dubbio per apprendere loro a distinguere le bevande malsane dalle altre (*risa*). La classe del piccolo Neny aveva ogni settimana una lezione di morale di un'ora. In certi licei di Parigi questa ora è occupata, anzichè all'insegnamento della morale, alla lettura dei giornali, tra i quali il *Matin*».

Il piccolo Nèny leggeva Schopenhauer

«L'anima umana ha bisogni eterni, non vi è atmosfera respirabile che nella patria e nella famiglia e, bisogno anche dirlo, nella religione».

Voci all'Estrema Sinistra. — Quale religione?

Barrès. — La religione esercita sull'anima umana un effetto profilattico. Non parlate di morale nuova, perchè i fatti dimostrano che essa non risponde a nulla! Perchè non ritornare alla morale antica? (*Applausi a Destra e sugli altri banchi*). Non dico, intendiamoci bene, che le Università siano una scuola di suicidio: dico che esse e gli altri istituti non sono che scuole di squilibrio. Vediamo il caso del piccolo Neny. Si è detto che aveva fatto a dieci anni una prima comunione piena di grande fervore...

Lenoir. — Ecco la spiegazione del suicidio!

Barrès. — Qualche tempo fa lo stesso ragazzo leggeva Schopenhauer. Come mai un simile libro ha potuto capitare tra le mani di questo fanciullo? Ciò che dimostra un ambiente intellettuale detestabile! (*Benissimo! a Destra*). La censura era una buona cosa. Occorreva la disciplina per impedire che un simile libro capitasse sotto gli occhi del disgraziato ragazzo! I parenti degli allievi del liceo di Clermont Ferrand si lagnano perchè, nè il professore, nè il provveditore, hanno trovato nulla da dire a quei ragazzi in seguito al dramma di cui erano stati testimoni. Io vi cedo, signor ministro, la parola! (*Vivi applausi su diversi banchi*).

La risposta del Ministro.

Doumergue, ministro dell'istruzione, dice: — Avrei voluto che non si facesse uscire la discussione dai limiti in cui doveva essere trattenuta. Non appena è stato conosciuto il suicidio del liceista di Clermont Ferrand, noi ci siamo aspettati di essere nuovamente attaccati a proposito dell'insegnamento laico. Bisogna di nuovo tornare all'assalto di questo insegnamento che non si può soffrire, dacchè esso s'è emancipato dalla tutela e dalla direzione della Chiesa! (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Lasies. — Ah, ah! (*Risa*). Ma, sì, io rispondo all'argomento del ministro!

Doumergue. — Non appena la notizia del suicidio fu conosciuta, i giornali avversari dell'insegnamento laico, procedendo come sempre con insinuazioni, lo hanno attribuito all'indebolimento dell'insegnamento morale nei licei ed all'assenza, sopratutto, dell'insegnamento religioso. Si è generalizzato un fatto, che io sono il primo a deplorare. Ma questi procedimenti non sono quelli di Barrès! Nel suo libro *Il giardino di Berenice* egli professa una dottrina filosofica che io non vorrei per nulla inculcare ai giovani studenti (*applausi a Sinistra*). Egli ha ricordato parecchi suicidi di scolari, ma io conosco un solo incidente, quello del giovane liceista di Bourgs, che si uccise in un accesso di disperazione, causato dal suo stato di salute. Quanto agli altri, nessuno mi è stato segnalato. Per ritornare al giovane Neny, è esatto che due suoi compagni, esterni come lui, erano al corrente del suo progetto di suicidio. Non informando i loro maestri, essi hanno mancato ai loro doveri elementari, ed io ho deciso che non fossero più reintegrati nel liceo! (*Movimenti diversi*). Questa sanzione era chiesta da coloro che hanno l'incarico speciale dell'insegnamento morale, ed io ho coscienza di aver fatto il mio dovere, acconsentendo alla loro domanda.

Lasies. — Voi avete in questo dato pienamente ragione a Barrès...

Doumergue. — Quanto ai maestri del liceo di Clermont Ferrand, non vi è che una voce in quella città, che essi sono ottimi. Numerose lettere di padri di famiglia mi sono giunte, in cui sono fatti gli elogi dei professori e del provveditore. In realtà vi è una parola d'ordine: denigrare l'insegnamento laico.

Lasies. Su, via!...

Doumergue. — In questo momento esiste una completa organizzazione ispirata dalla Chiesa per introdurre nuovamente l'insegnamento religioso nell'insegnamento laico. Si tratta, sopratutto, di un movimento politico diretto contro la repubblica e contro la democrazia.

Pugliesi-Conti. — Dimenticate il processo contro l'istitutore Morizot!

Doumergue. — L'organizzazione a cui accenno ha un giornale: *Il bollettino dei cattolici dei licei di Francia*. Esso è approvato dall'arcivescovo di Parigi.

Dopo una breve replica di Barrès, l'incidente è stato chiuso.

Una scenata
al Consiglio municipale di Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 22, ore 1,5.

La seduta del Consiglio municipale stava oggi per essere tolta, alle 8, quando violenti proteste partirono dalla tribuna pubblica. «E' la Borsa del lavoro!» si gridava da ogni lato. «Ed i nostri denari! Sono quattro mesi che li attendiamo!».

Le braccia si agitavano; i pugni si tendevano verso i consiglieri, che sembravano piuttosto inquieti per questa manifestazione inattesa. Nel frattempo gli uscieri si precipitavano nella tribuna per far uscire i perturbatori, i quali non erano altro che membri della Commissione amministrativa della Camera del lavoro, venuti per assistere allo svolgimento dell'interrogazione del signor Lajarrigue, al prefetto della Senna, relativamente ad un regolamento di conti in pendenza da molti mesi. Ma la seduta del Comitato del bilancio si era prolungata fino alle 7 e non era più possibile che fosse discussa. Così il consigliere Lajarrigue si era recato coi suoi colleghi dell'ufficio presso il presidente della repubblica. All'uscita dalla tribuna, i manifestanti erano ancora eccitatissimi: molti si lagnavano di essere stati assai malmenati dagli uscieri, poco pazienti e non potevano ammettere che si togliessero loro i viveri con tanta disinvoltura. «Se si facessero aspettare loro i denari tanto i consiglieri municipali, quanto il prefetto della Senna, — dicevano essi, — se ne infischierebbero degli interessi della città! Del resto, ritorneremo alla carica!». Nei corridoi, siccome alcuni agenti, chiamati non si sa da chi, si precipitavano verso dei dimostranti per poco l'incidente non ebbe gravissime conseguenze. Il consigliere Colly e parecchi colleghi protestarono con veemenza contro questo appello alla polizia, affatto ingiustificato al palazzo Municipale. In pari tempo il presidente ed i membri dell'ufficio di presidenza si dichiararono completamente estranei all'intervento che, essi dicevano non potevano che lamentare.

Le navi vittime della Manica nebbiosa.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 21, ore 2.

Un esame della chiglia del transatlantico *Zelanda*, il quale entrò in collisione con un'altra nave a largo di Douvres, sabato sera, dimostra che questa nave aveva ricevuto avarie assai più gravi di quanto dapprima si pensava. Occorreranno due o tre settimane, a quanto si dice, per fare le riparazioni necessarie. I passeggeri della *Zelanda* che si recavano in America, continueranno il loro viaggio a bordo di due altri transatlantici. D'altra parte, il piroscafo *Hartlepool* è giunto nel porto di Shields questo pomeriggio assai gravemente danneggiato. L'*Hartlepool* riferisce che venne in collisione con una nave rimasta sconosciuta, sabato, al largo di Douvres, mentre regnava una densissima nebbia. Si crede dunque che la nave contro cui ha urtato la *Zelanda* sia l'*Hartlepool*.

(*Matin*).

Il programma della visita dello Tsar ai Reali inglesi.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 22, ore 2.

La *Westminster Gazette* scrive questa sera: «L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia giungeranno nella rada di Cowes, provenienti da Cherbourg il 2 od il 3 agosto, a bordo dello *yacht* imperiale *Standard*. Le loro maestà rimarranno a Cowes due giorni interi. Il Re e la Regina d'Inghilterra daranno due banchetti a bordo dello *yacht Alexandra*. L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia daranno anche essi un banchetto a bordo dello *yacht* imperiale russo. La visita avrà carattere puramente privato. Sono state prese le stesse disposizioni che furono adottate quando il Re e la Regina, l'anno scorso, soggiornarono a Reval.

La strage dei "Toreadores".
Il Governo sopprimerà le "Corride"?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 22, ore 1.

Dacchè sono incominciate quest'anno le corse dei tori, non passa lunedì senza che la stampa dia conto di scene sanguinose.

La giornata di ieri fu particolarmente cruenta. Vi fu un morto: il «matador» Mazinero, che è stato ucciso a Caramanchel, presso Madrid. Un altro «toreador» è stato ferito gravemente a Santander; un altro, pure gravemente, a Siviglia. Il ministro dell'interno si preoccupa del caso, e cerca una soluzione per evitare tante disgrazie, che sono causate dalla cattiva qualità dei tori, e dalla inesperienza della maggior parte dei «toreadores», che si lanciano nella lotta senza l'allenamento necessario. Il più semplice provvedimento sarebbe quello di sopprimere le corse, senza tener conto delle proteste che si eleverebbero nella popolazione. Certo è che il Governo è risoluto a prendere questa decisione se non trova altro mezzo di evitare ecatombi. Il ministro dell'interno ha, del resto, rinnovato le misure prese l'anno scorso, proibendo nei villaggi le corse di tori, corse chiamate «capeas», cioè, corse di tori liberi per la strada. (*Matin*).

Aspre critiche tedesche
ad un discorso del ministro Barthou

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 22, ore 1.

Come sapete, si è molto parlato in questi giorni della riforma finanziaria; ma mai dopo l'affare di Casablanca i giornali si erano altrettanto occupati della Francia. Due ragioni motivano oggi questa loquacità: la situazione al Marocco e sopratutto il discorso che Barthou ha pronunciato a Dombasle. L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, per solito assai riservata, intitola il suo commento al discorso: *Una bizzarra manifestazione*. «Il discorso di un ministro *revanchard*» tale è l'apostrofe dell'organo dei nazionali liberali, cioè la *National Zeitung*, la quale si mostra assai poco amabile. «Vivi applausi — dice detto giornale — hanno salutato il discorso di Barthou. Quegli che parla di *revanche* ha sempre successo in Francia! Nulla impedisce di ammettere che le ore terribili di cui parlò il ministro non facciano allusione all'affare di Casablanca. E' spiacevole, tuttavia, che un membro del Governo si lasci trascinare a simili parole le quali eccitarono nuovamente gli *chauvins* francesi e ridaranno vita ai loro languenti interessi. Ciò che la Germania ufficiale può fare di meglio, si è di ignorare la mancanza di tatto del ministero».

In ogni caso, come si vede, la *National Zeitung* non segue il consiglio che essa dà agli altri. Tutta la stampa infatti si occupa questa sera dell'incidente. Poi la *Gazzetta della Croce*, conservatrice. Barthou è pure un *revanchard* ed anche la *Gazzetta della Croce* non gli risparmia le sue ironie.

«Di quali terribili ore parla Barthou vincitore dei pasticci? L'affare di Casa Blanca è già così lontano, che non è il caso di parlarne più. Vuole egli fare allusione ai recenti assalti rivoluzionari organizzati contro il Governo e che sono stati respinti all'ultimo momento? Allora l'affare diventa più oscuro. Non si vede dunque chiaramente che un senso in queste parole: esse parlano di invincibili speranze di rivincita. Barthou porta nel cuore queste speranze».

Quanto alla *Gazzetta di Voss*, radicale, essa si scaglia nella battaglia con un articolo intitolato: *Una vana rodomontata* e scrive: «Il ministro francese Barthou, il quale ha già mutato assai spesso di colore e di uniforme, ne ha indossata una, ora, che brilla questa volta di tutte le sfumature del *chauvinisme*. A Dombasle egli si trovava presso la frontiera dei ricordi. Il ministro fu trascinato da essi ed è per ciò che si è abbandonato a questa rodomontata».

La «Post», conservatrice liberale, pur volendo rimanere corretta, si mostra aspra per Barthou. Sotto il titolo: «Strane allusioni di un ministro francese», essa scrive: «Queste manifestazioni di sentimenti di un ministro francese, il quale parla di invincibili speranze nelle vicinanze della Lorena imperiale, ci sembrano un po' fuori di posto.

«Questa specie di considerazioni politiche spettano piuttosto al ministro degli esteri». (*Matin*).

La stampa tedesca
attacca la Francia e la Spagna per i nuovi avvenimenti marocchini

Berlino, 22, ore 1.

La stampa tedesca segue ora colla maggiore attenzione gli avvenimenti che si svolgono nell'Impero sceriffiano.

Il *Berliner Tageblatt*, radicale, dichiara che il Sultano del Marocco dovrà stentare a mantenere la sua posizione in faccia ai numerosi nemici che in questi ultimi tempi si sono sollevati contro di lui nel suo paese. Per il momento la sua stella sembra impallidire.

La *Gazzetta di Voss*, pure radicale, attacca l'azione della Francia e della Spagna. Detto giornale scrive: «Il bello sta, per cominciare, che al Marocco, Francia e Spagna sono malcontente di Mulai Hafid, perchè egli difende i suoi diritti, basati sull'atto di Algesiras. Così si terminerà con un'azione comune e separata, della Francia e della Spagna contro il Marocco. I precedenti non mancano: i giornali francesi preparano la campagna diffondendo false notizie. Sono ordinariamente queste false notizie che precorrono una nuova fase di politica brutale per parte della Francia e sono il prologo a tutte le azioni ingiuste che si commettono dalla Francia e dalla Spagna. Ora, a queste ingiustizie deve aggiungersi, per parte della Spagna, l'occupazione delle miniere di Melilla».

La *National Zeitung*, nazionale liberale, e la *Post*, conservatore, in commenti assolutamente identici esaminano l'attenzione del loro paese. Detti giornali scrivono: «In ogni caso, l'evoluzione degli avvenimenti è poco favorevole a Mulai Hafid». Essi sollecitano poi l'attenzione delle Potenze che hanno firmato l'atto di Algesiras. «Speriamo — dice la *National Zeitung* — che Mulai Hafid non mancherà nè di dominio nè di autorità per ristabilire egli stesso l'ordine al Marocco». (*Matin*).

L'incidente del "Woodburg" alla Camera dei Comuni

Londra, 21, ore 23,5

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario parlamentare agli esteri, riferisce sull'incidente del *Woodburg*, che, condotto da pilota finlandese, passò tra le navi della squadra russa contravvenendo ai regolamenti e non tenne conto dei colpi di avvertimento tirati da una torpediniera. Fu soltanto quando il *Woodburg* si dirigeva verso lo *Standard* che gli vennero lanciate due granate. Il capitano del *Woodburg* dichiarò che egli non fece che eseguire gli ordini del pilota. Il Governo attende per fare più ampie dichiarazioni, di ricevere il rapporto ufficiale russo. La Camera riprende quindi la discussione del *bill* finanziario. La discussione, specialmente per quanto concerne le nuove imposte fondiarie stabilite nei primi sei articoli, sarà vivissima.

L'incontro di Biorkoe e i suoi scopi commerciali

Berlino, 21, ore 23.

Il ministro degli esteri ha risposto al Comitato di commercio russo-tedesco che in occasione dell'incontro di Biorkoe aveva telegrafato all'imperatore Guglielmo che S. M. ha fiducia che l'incontro favorirà non soltanto il mantenimento della pace, ma anche il consolidamento delle relazioni amichevoli e gli scopi commerciali.

I saccheggi di El Roghi

Tangeri, 21, ore 20.

Si ha da Fez in data del 17: La mehalla di Roghi continua i suoi saccheggi nei dintorni della città, donde si vede il fumo dei douars dei cheraguas che bruciano. Ouled Mohamed Gherzau è giunto. E' stato subito ricevuto dal Sultano. Egli è ripartito in giornata con un tabor tutto di negri e quattro tabor della mehalla dei Benì M'tir per recarsi a combattere il Roghi.

Combattimento di bande in Macedonia

Vienna, 21, ore 22.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Salonicco: «Secondo notizie giunte da Giannitsa, vi fu un combattimento durato parecchie ore tra una forte banda greca e i gendarmi, presso Zitza. Tre membri della banda furono uccisi ed uno ferito. Da Elassona si ha pure che una banda greca invase il villaggio di Pallona».

Ancora sulle probabili dimissioni di von Bülow

Berlino, 22, ore 2.

A giudicare dai giornali di questa sera, la situazione di Bülow è sempre più minacciosa. I fogli di Sinistra sembrano ora disperare e chiedono al cancelliere di sciogliere il Reichstag. Il «Berliner Tageblatt» dichiara che al momento attuale è questa la sola soluzione possibile, giacchè Bülow non può più al presente contare al massimo che sui cattivi compromessi del suo programma di riforma finanziaria.

I giornali conservatori fanno, d'altra parte rilevare, che i voti della Sinistra sono irrealizzabili. E' vero che per la Sinistra le imposte sulla birra e sul tabacco, proposte pure da Bülow, sarebbero anche un'ammirevole piattaforma elettorale. Al Reichstag, alcuni deputati hanno discusso in seduta plenaria intorno alle imposte proposte dalla maggioranza conservatrice. I corridoi sono al contrario assai animati e tutto l'interesse si concentra ora sulla imposta delle successioni in linea diretta voluta, sotto la minaccia di dimissioni, da Bülow.

Il voto permetterà infatti di stabilire definitivamente se l'antico blocco ha cessato di esistere.

Ecco del resto, secondo numerosi deputati con cui ho parlato questo pomeriggio, quale sarebbe oggi la situazione. Tutti i partiti, compresi i liberali, sono desiderosi di mettere fine alla mancanza di sicurezza che si prolunga da sei mesi. La Commissione delle finanze incomincierà domani l'esame dell'imposta sulle successioni e si conta di finire la discussione in due sedute. Per affrettare il momento del voto non vi sarà rapporto scritto e, perciò, giovedì o venerdì avrà luogo il voto decisivo. Secondo i calcoli dei partiti il nuovo blocco respingerà l'imposta sulle successioni con circa 185 voti o 190 contro 130 o 140. I dissidenti conservatori sono compensati da due nazionali liberali, tre antisemiti e tre membri del partito dell'Impero, i quali voteranno contro i diritti di successione. E' ora stabilito che i socialisti non si accontenteranno di astenersi; ma voteranno contro l'imposta. Tutto l'interesse della situazione si concentra sulla questione seguente: Bülow si ritirerà? I suoi amici credono di poter affermare che immediatamente dopo la seduta egli presenterà le sue dimissioni all'Imperatore. Potrebbe darsi tuttavia che si tratti di una finta manovra. Si considera infatti l'ipotesi in cui i nazionali liberali si alleino alla nuova maggioranza per salvare il portafoglio del cancelliere. Infatti in questo caso Bülow potrà salvarsi facendo rilevare che il gruppo essenziale della sua antica maggioranza continua a sostenere la sua politica. Questa combinazione avrebbe tuttavia un grande inconveniente: essa solleverebbe la suscettibilità del centro la cui collaborazione è ormai indispensabile per ottenere la riuscita della riforma finanziaria. (*Matin*).

Eccitazione musulmana contro la Grecia per la questione di Creta

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 22, ore 1.

L'attenzione si è volta sulla questione cretese e gli sforzi che sono fatti dalla stampa turca per impedire il ritiro delle truppe internazionali nell'isola cominciano a causare una certa agitazione in provincia. E' stato affisso sui muri di Strumitza un manifesto, con cui si chiede ai greci di condursi da buoni ottomani in quanto concerne la questione cretese, sotto pena di danni materiali e morali. Si minaccia già nel distretto di Uskub di boicottare i magazzini greci, ed è a sperare che il sentimento anti-greco che si fa attualmente sentire non sarà aumentato più tardi dalle voci vaghe e apocrife di massacri e persecuzioni, voci che furono messe in giro da giornali turchi. (*Times*).

Uno scandalo in un reggimento tedesco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 21, ore 1,5.

Un affare scandaloso è stato scoperto al 70.o reggimento di fanteria di Sarrebruck. La scoperta condusse all'arresto di parecchi sott'ufficiali e di un aiutante di questo reggimento. Tutti sono accusati di avere abusato di 24 ragazze dai 12 ai 16 anni. L'inchiesta avrebbe dimostrato che una di queste avrebbe passato quattro giorni interi nella caserma, nascosta nella camera di un sott'ufficiale. Quasi tutte le ragazze frequentano ancora la scuola, ma sono state immediatamente rinviate dai loro istitutori. (*Matin*).

Il procuratore della Repubblica chiede la testa del maggiordomo Renard

(*Servizio speciale della Stampa*).

Versailles, 22, ore 1.

Il procuratore della Repubblica, Fabre de Parek, pronunciò quest'oggi la sua requisitoria nel processo Renard. Egli fece un quadro della vita coniugale dei coniugi Remy e alluse ai costumi riprovevoli di Renard, il quale abusò della fiducia che gli professavano per pervertire il giovane Raitigo.

«La colpevolezza di Renard — egli prosegue — appare evidente a tutti, e questa convinzione di colpevolezza non la si trae dalle confessioni di Courtois o piuttosto dalle testimonianze o dalle constatazioni, ma dai fatti stessi. Non mettete a confronto — egli dice rivolto ai giurati — la testimonianza del giudice istruttore della Rochelle, incaricato di interrogare all'Asilo del Re il Courtois, con le voci del forzato Delint, solito a dire menzogne!»

Il procuratore generale passa poi a dipingere la vita dei coniugi Renard e fa gli elogi della signora mentre mette in rilievo le cattive qualità del marito. «Courtois, — prosegue l'accusatore pubblico, — è uno degli assassini: occorre ricercare l'altro».

Elimina successivamente tutti quelli che si trovano nella casa Remy la sera del delitto e conclude che solo Renard aveva interesse a commettere questo delitto. Parla delle relazioni vergognose che esistevano tra lui e Courtois; ma se le fa in termini misurati che provocano la delusione nei curiosi.

Esamina infine il contegno di Renard all'indomani del delitto e conclude chiedendo che siano negate all'accusato le circostanze attenuanti e gli sia applicata la pena capitale.

La morte di Moulai Mohamed

Tangeri, 21, ore 21.

Si ha da Fez, 17: Si annunzia la morte di Moulai Mohamed, uno dei fratelli del Sultano, che lo riteneva responsabile della rivolta delle tribù a favore del Roghi. Moulai Mohamed è stato sepolto nel Cimitero di Bag.

Morte di un illustre berlinese

Berlino, 21, ore 21.

Oggi è morto, ad 80 anni, il dott. Lagerhans, ex-presidente del Consiglio municipale ed ex-deputato al Reichstag ed alla Dieta prussiana. Egli era una delle personalità più note di Berlino.

I rivoluzionari parigini si danno tutti allo sport.
Le conseguenze recenti dei disordini ad Auteuil. Grave minaccia per la corsa del "Grand Prix"

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 22, ore 1.

Abbiamo riferito ieri gli incidenti che hanno turbato la riunione sportiva del Grande Steeple-chase di Auteuil; ma che non hanno impedito al presidente della Repubblica di recarsi, secondo la tradizione, all'ippodromo.

Questi disordini hanno avuto per conseguenza di fare abbassare considerevolmente la somma delle entrate e degli incassi del totalizzatore. Così mentre l'anno scorso, al giorno del grande steeple-chase, si erano incassati 280 mila franchi per le entrate, ieri se ne sono incassati solo 266 mila; ma in seguito al rimborso di 14 mila franchi alla *pelouse* e di 60 mila franchi al *pesage*, questa eccedenza di 18 mila franchi si è mutata in una differenza di almeno 56 mila franchi. Quanto al Paris-Mutuel esso aveva realizzato l'anno scorso un incasso di tre milioni e 372 mila franchi. Ieri non realizzato che un milione e 890,852 franchi.

Ora, se si paragona la gravità del colpo di mano dei *lads*, ossia dei garzoni di scuderia, dal punto di vista delle sue conseguenze, all'importanza della loro forza sindacale, si resta stupiti. Nell'insieme delle scuderie di corsa a Maison Laffitte vi sono circa 40 allevatori e 500 *lads*. Se si interrogano i militanti della Confederazione generale del lavoro, e per esempio il signor Craissac il quale prodiga a questa corporazione una sollecitudine di cui i parigini hanno gustato ieri gli effetti, si apprende che il loro sindacato conta circa 350 membri. Se si interrogano gli allevatori, si apprende pure che questo sindacato conta appena una ventina di membri.

E' vero che gli allevatori dicono: «Almeno i *lads* al nostro servizio affermano che non fanno parte di alcun sindacato»; ma comunque, anche se il Sindacato raggiunga la cifra data dagli allevatori, vuol dire che basta una infima minoranza di *lads* per arrestare le corse, secondo un piano segretamente concertato. E' deplorevole che un gruppo di questa natura e di questa importanza abbia potuto rendere inutili tutte le precauzioni, date che precauzioni fossero state prese, e provocare inutili tumulti.

Un Comizio.

Senza perdere tempo, dopo i gravi incidenti del pomeriggio di ieri, il Sindacato dei *lads* aveva organizzato ieri sera, a Maison Laffitte, una riunione a cui assistevano 400 persone, metà delle quali appartenenti al mondo delle corse e il resto composto di terrazzieri e specialmente di militanti sindacalisti della Senna ed Oise. Prese per primo la parola il segretario federale, signor Periest, che assicurò i *lads* del concorso materiale e morale della sua organizzazione. Dopo di lui il signor Sergent, segretario della 21.a sezione della Federazione del libro, prodigò loro i suoi incoraggiamenti. Abele Craissac, membro del Consiglio superiore del lavoro, e membro del Consiglio superiore dell'igiene pubblica di Francia, quegli che ha guidato i *lads* nella loro lotta contro gli allevatori, espose le rivendicazioni dei primi e raccontando il colpo di mano del ponte di Banzons disse: «Il *grand prix* è per solito una corsa piatta, ma potrebbe darsi che se gli allevatori non danno soddisfazione ai desiderati dei loro garzoni di scuderia, il *grand prix* possa diventare una corsa con ostacoli ed ostacoli come finora non se ne sono veduti sui campi di corse, salvo — tuttavia — una giornata che è rimasta celebre, la giornata di Longchamps, due anni sono! Domenica prossima più di trenta mila lavoratori parigini si recheranno a Longchamps e se occorre sapranno impedire la corsa. Se tuttavia gli allevatori potranno riuscire a far giungere i loro cavalli sino al campo delle corse di Longchamps...».

Durante lo sciopero degli impiegati postelegrafici il cittadino Pataud, interrogato nel corso di un *meeting* sulle intenzioni degli elettricisti, aveva risposto con aria enigmatica: «Non bisogna sempre fare le stesse cose! Parlatemi piuttosto di uno sciopero di *jockeys* per il giorno del *grand prix*».

Si era creduto allora che si trattasse di una smanceria del segretario del sindacato degli elettricisti. Si è visto ieri che Pataud aveva parlato allora più seriamente di quanto si immaginasse!

(*Matin*).

Un infermiere che crede di avere incontrato gli assassini dell'«Impasse Ronsin».

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 22, ore 2.

Tutto non sarebbe dunque ancora detto in questo misterioso affare dell'Impasse Roncin? Altre sorprese ci sarebbero riservate? Due giorni fa, al momento in cui la Camera di accusa firmava l'ordine definitivo di rinvio della signora Steinheil dinanzi alla Corte di Assise, un uomo finora incognito faceva una rivelazione inattesa. Questo uomo è Ernesto Friel, un sorvegliante infermiere all'ospizio des Enfants malades ed ha narrato quanto segue:

«Alla sera del 31 maggio passato, la sera del delitto, eravamo una diecina circa di impiegati della assistenza pubblica, appartenenti tutti allo stesso ospedale. Tra gli altri v'era certo Federico P., e la moglie. Eravamo giunti al punto della via Vaugerard, dove termina la via Cherche Midi, a 150 metri circa dall'Impasse Roncin, quando ci arrestammo un istante per prendere congedo da certi nostri compagni. Ad un tratto, dalla via Cherche Midi sboccarono due individui il cui contegno strano ci imbarazzò un poco.

«Erano due uomini di alta statura, vestiti con lunghe blouse, e che avevano nei piedi dei sandali, che attutivano il rumore dei loro passi.

«Perciò — continua il signor Friel — non li abbiamo intesi venire.

«D'altra parte, siccome dal canto nostro eravamo nascosti dall'ombra della casa, essi non avevano potuto subito avvedersi della nostra presenza. E' così che, ad un tratto i due sconosciuti si trovarono dinanzi a noi. Si fermarono, visibilmente turbati. Allora, bruscamente, traversarono la strada, passarono sull'altro marciapiede, e si allontanarono verso l'«Impasse Roncin». Ma mentre arrivarono all'«Impasse del Bambin Gesù», vedemmo che si fermarono presso una palizzata.

«Allora io dissi ai miei compagni: «Non sono pauroso, ma ecco, veramente, due farabutti che non vorrei incontrare da solo, di notte!».

«Riprendemmo la nostra strada proprio quando i due sconosciuti scomparvero dietro la palizzata dove si erano appiattati. Non li vedemmo più. A casa io raccontai subito l'incontro a mia moglie, ed il mattino dopo ai diversi commercianti del quartiere. Giudicate il nostro stupore quando apprendemmo il delitto e le indicazioni date dalla signora Steinheil sui suoi assassini. Queste indicazioni rassomigliavano stranamente a quelle dei due uomini che avevamo incontrato».

— Ma perchè non avete detto ciò prima d'ora?

— Perchè ci si fece presente le noie a cui saremmo andati incontro. Ma ora credo che sia giunto il momento di parlare e non esito di dire che i miei amici seguiranno il mio esempio. (*Matin*).

Vivace manifestazione patriottica a Ferrara.

Ferrara, 21, ore 18.

Oggi Ferrara solennizzò il cinquantenario della caduta del potere temporale e della liberazione dal dominio austriaco. Il Municipio, tenuto dai clerico-moderati, e il Comitato popolare svolsero il rispettivo programma dei festeggiamenti. Agli edifizi pubblici, alle case private, perfino all'Arcivescovado, sventolavano bandiere tricolori. Il palazzo Municipale portava la bandiera francese accanto a quella italiana. Stamane, alle 8, parecchie migliaia di alunni delle scuole elementari si recarono a deporre una corona ai piedi del cippo dedicato ai tre martiri: Succi, Malaguti e Parmeggiani, fucilati dagli austriaci. Parlarono il direttore delle scuole elementari, maestro Leopoldo Bigonia, il prof. Landi, per le scuole medie. Alle 9 il lungo corteo di garibaldini, seguito dalle bandiere e dalle rappresentanze di numerose Associazioni e da immensa folla, si recò al monumento di Giuseppe Garibaldi, dove, dopo un discorso del comm. Gatti Casazza, s'inaugurò il nuovo vessillo di garibaldini, tenuto a battesimo dal conte Giglioli. La cerimonia si svolse con un applaudito discorso del prof. Guglielmo Ruffoni.

Alle 10 s'inaugurò in Municipio una lapide ricordante l'unione di Ferrara al Regno d'Italia.

Nel pomeriggio, mentre con un discorso dell'avv. Mollesti, di Parma, si teneva la commemorazione ufficiale nel palazzo dei Diamanti, un pubblico innumerevole gremiva l'aula dei Tosi Borghi, plaudendo a uno smagliante discorso di Pio Schinetti, invitato dal Comitato popolare.

Parapiglia ed arresti.

Quivi nacque un incidente, quando, finito il discorso, sorse un giovane triestino pronunciando violenti parole contro l'Austria. Il commissario lo richiamò alla moderazione, e il pubblico allora insorse fischiando. Fu suonato l'Inno di Garibaldi, e il Comizio venne sciolto, ma si tramutò subito in un corteo, il quale s'avviò verso il monumento dei tre martiri. Davanti all'Arcivescovado le bandiere numerosissime furono capovolte in segno di disprezzo. La testa del corteo era appena giunta all'altezza dell'ingresso del castello Estense, sede della Prefettura, quando il portabandiera dell'Associazione studentesca, certo Bellini, avendo accennato di nuovo a capovolgere l'asta, un nugolo di guardie di Questura e un forte nerbo di carabinieri sbucò dall'interno del castello, gettandosi sulle bandiere e mettendo nel corteo lo scompiglio.

Il commissario, cinta la fascia tricolore, fece suonare ripetutamente i tre squilli. Corsero numerosissimi pugni; qualche studente rimase contuso, furono operati sei arresti, di cui 5 di studenti. In quel mentre reduce dalla cerimonia ufficiale giungeva in carrozza il prefetto. Gli studenti lo circondarono, domandando la liberazione dei compagni, ma inutilmente. Più tardi l'onorevole Cavallari, l'avv. Masti e altri si recarono in Prefettura per ottenere dal prefetto la promessa che gli arresti non sarebbero stati mantenuti. A tale uopo rilasciarono una dichiarazione, dalla quale risulta che l'atto di abbassare la bandiera sarebbe stato uno sfregio rivolto non già ai funzionari della Questura, ma all'on. Giolitti. Tuttavia la promessa del prefetto finora non è stata completamente mantenuta. Dei sei arrestati due sono stati trattenuti, e si dice che domani saranno processati per direttissima sotto l'imputazione di oltraggio alle guardie di pubblica sicurezza. Uno di essi è il ragioniere Paolo Liesch, corrispondente del *Nuovo Giornale*; l'altro è certo Martinelli, infermiere.

La giornata, tolti questi incidenti, trascorse calma. La città è tuttora illuminata sfarzosamente a luce elettrica e le finestre di quasi tutte le case private continuano ad essere illuminate.

L'imminente visita dei Sovrani a Venezia

Venezia, 21, ore 24.

E' annunciato per giovedì, 24, alle ore 14,30, l'arrivo a Venezia del Re e della Regina Elena. I Sovrani, che vengono nella nostra città allo scopo di visitarvi l'8.a Esposizione internazionale di arte, si tratterranno tra noi giovedì e venerdì, partendo entro la giornata di sabato.

Le feste di Monsummano per il centenario della nascita di Giusti

Firenze, 21, ore 21,30.

Il 1.o centenario della nascita di Giuseppe Giusti sarà celebrato a Monsummano con feste solenni che dureranno tre giorni. Il primo giorno sarà festa essenzialmente operaia e converranno a Monsummano tutte le Società operaie della regione, le quali deporranno una corona sul monumento del poeta e in questo giorno sarà tenuta una conferenza operaia. Quindi, dopo un banchetto le Società si recheranno a visitare la grotta Giusti. Nel secondo giorno, verrà posta la prima pietra del futuro ospedale-ricovero e il terzo giorno poi sarà solennizzato con un grande discorso commemorativo che terrà l'on. Ferdinando Martini, nel teatro.

A questo importantissimo avvenimento letterario assisteranno le rappresentanze della Camera e del Senato. Nel salone delle scuole si avrà in tal giorno un grande banchetto e vi sarà il concerto del Corpo dei reali equipaggi di Spezia.

Durante i giorni delle feste, alla camera e a tutto quanto l'appartamento abitato dal Giusti, vi sarà libero accesso pel pubblico.

La morte di un ragazzo investito da un tram

Alessandria, 21, ore 21.

Il ragazzo Martini Giovanni, d'anni 9, stamane, in piazza d'Armi, venne investito dalla tranvia a vapore in arrivo alle 11,15, proveniente da Spinetta Marengo. Trasportato all'ospedale gli si dovette amputare immediatamente la gamba sinistra e un dito del piede destro. Ma ogni cura fu inutile, poichè il poveretto questa sera, fra gli spasimi più atroci, moriva.

Un turco misterioso ferito in piazza del Duomo a Milano

Milano, 22, ore 1.

Un grave e misterioso fatto di sangue è accaduto all'una di questa notte in piazza del Duomo.

Alcuni cittadini udivano improvvisamente la detonazione di un colpo d'arma da fuoco e vedevano un uomo alto, aitante della persona, cadere al suolo, e un altro piccolino, a lui vicino, muovere qualche passo. Il piccolo veniva arrestato e condotto in Questura; il grande all'ospedale. Si tratta di un fatto misterioso quanto mai. Il ferito, certo Mohamid-bei-Ami, dice di essere arrivato dal Cairo ieri mattina e che si trovava fermo all'angolo della via ove è avvenuto il fatto. Ad un tratto un individuo gli si avvicinò, lo afferrò pel bavero e senza dirgli parola gli sparava contro un colpo di rivoltella. Interrogato su particolari maggiori, il turco fuggito dal Cairo si rifiutava di parlare. In tasca gli furono trovati alcuni documenti e fotografie provenienti da Torino, il che fa credere che abbia narrato una storiella dicendo di essere arrivato oggi dal Cairo.

L'arrestato, un individuo di bassa statura, è un còrso. Egli si rifiutò di declinare le proprie generalità, ed energicamente protestò contro il suo arresto dicendo di non aver nulla commesso. Nel palmo della mano è l'impronta nera del calcio della rivoltella. L'Autorità di pubblica sicurezza indaga attivamente per venire in chiaro nella faccenda.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

21 Giugno.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 105 77 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 77 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 83 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 82 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 104 87 1/2

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 92 1/2.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 92 1/2.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Obbl. Ferr. 3 0/0 emesse dalle Soc. Medit. Adriat. e Sicula — C. d. m. per contanti 365 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1339 50, 1338 50, 1338 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 824 50, 825, 824 50 f. c.

Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrate) — C. d. m. in L. 132, 131 50, 131 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in L. 235 50, 238, 237, 236 50, 235, 234 50, 235 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 20, lettera 100 30.
Svizzera 3: denaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 3 1/2: denaro 123 625, lettera 123 725.
Londra 2 1/2: denaro 25 25, lettera 25 27.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1336 1/2, 1339, 1338 1/2.
» Banca Commerciale 824 1/2, 826 1/2.
» Ferrovie Meridionali 704 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 415.
» Conc. Vicenza 233 1/2, 237, 236 1/2, 235.
» Fiat 132, 131 1/2, 131.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 508.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500.

Fermi, con affari limitati. Solo le Concimi alquanto in reazione.

Prezzi nominali 21 giugno.

Debiti redimibili

	Prestiti.	
100	Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
100	Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —
	Obbligazioni.	
100	Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dall'eserc. le reti Medit. Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n.3048, serie	— —
	Obbligazioni.	
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	377 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	510 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	517 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	369 —
270	Strade ferrate Novara 5 ojo	316 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	400 —
400	Id. Id. Id. 5 ojo	400 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 3 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	300 —
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo	— —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3 ojo (Emissione 1858)	— —
400	Id. Id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	370 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	
500	Id. Id. Id. serie B 3 ojo	
500	Id. Id. Id. serie C 3 ojo	370 —
500	Id. Id. Id. 1a serie D 3 ojo	
500	Id. Id. Id. 2a serie D 3 ojo	
500	S. ferr. Cent. tosc. (Asciano-Grosseto) s. A 3 ojo	354 —
500	Id. id. id. id. s. B	— —
500	Id. Id. Id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	504 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	514 —
500	Id. per i lavori ed. Roma 5 ojo	514 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	514 —
	Azioni.	
500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 2 ojo	500 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

	Obbligazioni.	
500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo	371 —
500	Id. id., serie C (1a emissione 1882)	371 —
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1882)	371 —
	Prestito.	
100	Unificato della città di Napoli 5 ojo	104 50
	Cartelle.	
500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	501 —
500	Credito Comunale e Provinciale	502 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo	500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

	Obbligazioni.	
500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercese	410 —
500	Ferrovie Meridionali	354 —
500	Id. Secondarie Sardegna	340 —
500	Id. Sarde, serie A	357 —
500	Id. id. id. B	364 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	510 —
500	Id. id. 1891-92	514 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	515 —
500	Officine di Savigliano	514 —
500	Società Siderurgica di Savona	501 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	505 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	500 —
500	Id. Miniere di Montevecchio	410 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	504 —
500	Id. Miniere «Elba»	505 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	501 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	497 —
500	Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2	474 —
500	Unione Esercizi Elettrici	410 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	508 —
500	Officine Elettriche Genovesi	481 —
500	Prestito Provincia Alessandria	495 —
500	Id. Provincia di Lucca	490 —

	Cartelle.		
500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo	507 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	508 —
Id. Id. 3 1/2 ojo	500 —	500 Id. Id. Id. 4 ojo	504 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 ojo	502 —	500 Id. Id. Id. 3 1/2 ojo	482 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 75	501 50	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	478 —

Azioni Commerciali e Industriali

	Bancarie.	
500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	571 —
100	Società Bancaria Italiana	107 50
100	Banco di Roma	[illegible]
100	Banco della Liguria	120 —
—	Banca di Torino (stampigliate)	5 —
250	Società Finanziaria e Industriale Torinese	110 —
	Trasporti.	
500	Società Ferrovie Meridionali	701 —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	[illegible]
500	Id. Id. Sicule	[illegible]
400	Id. Id. Mantova-Modena	740 —
500	Id. Id. Nord-Milano	[illegible]
250	Id. Id. Pinerolo (La emissione)	[illegible]
250	Id. Id. Id. Id. Id.	[illegible]
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	310 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	— —
100	Id. Ferrovie del Vomero	103 —
125	Id. Romana Tramways-Omnibus	151 —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	98 —
100	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	200 —
	Elettricità, luce ed ind. meccaniche.	
100	Società Italiana per il Gas	900 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	250 —
250	Id. Officine di Savigliano	[illegible]
250	Id. Elettricità Alta Italia	245
200	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
100	Id. Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
250	Id. Elettricità gia Lanzo	— —
100	Id. Id. di applicazioni elettriche	148 —
250	Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	— —
500	Società Anonima Ceirano già Ghidini	540 —
250	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	200 —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	319 —
100	Id. Siderurgica di Savona	— —
10	Id. Fabbriche Italiane di Lime	41 —
100	Id. Italiano di Elettrochimica (Roma)	67 —
100	Id. Acciaierie di Terni	— —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	— —
25	Id. D. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.)	12 —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Automobili «Brasier» Fiat	15 —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Gamma)	20 —
25	Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100	Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	64 —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. «Fides» Fabbrica automobili (Roma)	14 —
25	Id. Fabbr. autom. e cicli «Lux» (Torino)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala» Torino	74 —
250	Id. Officine elettriche genovesi	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100	Id. Alti Forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
140	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	10 —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	11 —
10	Id. Fonderia Pecorara	19 —
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25	Id. Ceirano Automobili «Scat»	— —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
125	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
250	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	— —
100	Id. Stab. G. Ferrara e C.	132 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	91 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	99 —
	Industrie alimentari ed affini.	
500	Società Acqua potabile di Torino	687 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	767 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	90 —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	30 —
100	Id. «Eridania» di Genova	— —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	215 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	37 —
50	Id. Stabilimento Fratelli Moraschi	30 —
150	Id. Fabbrica cioco. e conf. Venchi e C.	111 —
25	Id. Torinese panificazione e pasticceria	— —
150	Id. Distillerie Italiane (Milano)	109 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

	Industrie varie.	
175	Società Cartiera Italiana	1022 —
250	Id. Cartiere Meridionali	400 —
100	Id. Manifattura Lane Borgosesia	412 —
100	Id. Calci Cementi	125 —
250	Id. Anonima Pellami e Calzature	170 —
100	Id. Italiana Impr. e Fondiaria (Roma)	80 —
250	Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	241 50
100	Id. Miniera Soli. Trezzo Albani (Bologna)	60 —
250	Unione ital. cons. e fabbr. prodotti chimici	— —
500	Società Miniere di Montepuni	430 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Fabbrica vernici Paramatti	84 —
100	Id. Amiderie Italiane (Milano)	— —
100	Id. Giovanni Bilardini	— —
100	Id. Colonificio Piemontese	— —
100	Id. Conceria Italiana Riunite	— —
150	Id. Colonificio Valli di Lanzo	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:
Rendita 3 75 contanti 105 77.
» 3 75 fine 105 85.

Antimonio 113 — Ansaldo 288 — Banca d'Italia 1339 — Banca Commerciale 823 50 — Banco Roma 104 50 — Beni Stabili 239 50 — Carburo 891 — Concimi 116 — Credito Italiano 570 — Ferriere Italiane 218 — Forni Elettrici 70 — Gas 1081 — Immobiliari 267 50 — Imprese Fondiarie 91 50 — Kerka 350 — Montecatini 99 75 — Molini Pantanella 92 — Omnibus 268 — Piombino 209 — Soda 64 — Zuccheri Romani 72 50.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 16:

Borsino del mattino — Ore 12 — Anche nell'odierna riunione si ebbero numerose transazioni con una fermezza per le Terni, tra 1690-1675 e 1685, e per le Edison, che da 768 raggiunsero 774. Ricercate pure le Ferriere a 217-218, le Raffinerie Zuccheri L. L. a 378, le Vizzola a 1180, e le Ansaldo Armstrong da 285 a 287, e leggermente migliorato anche l'intero gruppo Bancario. Quasi senza variazioni Rendita e Cambi.

Borsa Ufficiale — Ore 16 — Disposizioni ottime, con transazioni animate, ma il maggiore interessamento del mercato continua ad essere per le Terni, novamente progredite da 1678 a 1695, per le Edison ricercate a 767 50, 770. In buona ripresa le Ferriere a 215, 219, le Ansaldo a 284, 283, 289, le Vizzola a 1180, 1176, le Metallurgiche a 111, 112. Leggermente migliorati anche i Bancari ed i Saccariferi. Invariata la Rendita a 105 85, fine mese, Cambi a 100 25.

Riporto 4 50 e 5 0/0 circa.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18.35:

Esordio pesante in tutto, salvo le Banca d'Italia sempre ricercate; Comit offerte; Saccariferi stazionari; Siderurgici prima deboli, poi riprendon vivamente in chiusura: Terni esordite a 1675 chiudono ricercate a 1700, rimorchiando il resto. Rendita in lieve reazione.

Rendita 105 82, 105 77 — Banca 1338, 1340 — Comit 823, 821, 824, 820 — Credito 570 — Bancaria 107, 107 50 — Meridionali 704, 704 50 — Mittel 414, 414 50 — Rubattino 388 — Raffineria 375, 376 — Industrie 270, 271 — Eridania 893, 890, 891 — Terni 1675, 1685, 1700 — Armstrong 285, 290, 289 — Elba 370, 368, 371 — Savona 385, 389 — Molini 145 — Semolerie 265 — Officine 502 — Voltri 234 — Banco 120.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 21 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	720 —
Id. franc. 3 ojo perp.	97 15	Argento fino	88 50
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Credito Fondiario	735 —
Rend. Ital. 3 75 ojo	105 10	Suez	— —
Cambio su Londra a vista	25 20	Lotti Turchi	178 —
Consol. ingl. 2 50 ojo	84 5/16	Ferr. Merid. a term.	701
Obbligaz. Lombarde	29 10	Rend. Russa nuova	74 90
Cambio sull'Italia	99 15/16	Nuovo prest. russo	101 37
Turco nuovo	93 20	Rend. portogh. 3 ojo	64 80
Banca di Parigi	1610 —	Banca di Pr. Beis	— —
Tunisino	401 —	Cambio su Madrid	5 00
Egiziano 4 ojo rend.	105 75	Banca Commerciale	— —
Rend. Ungher. 4 ojo	93 45	Rendita Serba	85 30
Rend. Spagn. estera	96 90	Rio Tinto	1877 —
		Russa 1909	97 50
		Londra Rame	53 10

Mercato pesante.

Borsa di Berlino, 21.

Cambio su Londra	20 43	Obbl. Ferr. It. 3 ojo	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	200 8	Ferr. Meridionali	138 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 ojo	10 30	Russo (contanti)	213 95
Rend. Turco 4 ojo	93 40		

Tendenza debole.

Borsa di Vienna, 21

Credito Austriaco	658 15	Lire italiane (carta)	95 05
Lombardo	109 75	Rend. Austriaca (arg.)	96 10
B. Anglo-Austriaca	300 50	Id. in carta	96 25
Austriache	744 75	Union Bank	552 —
B. Austro-Ungarica	1752 —	Rend. Austr. in oro	117 50
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 ojo	93 40
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	82 75
Cambio su Parigi	95 31	Banca Paesi Austr.	453 50
Cambio su Londra	240 15		

Tendenza calma.

Borsa di Londra, 21 (Chiusura).

Consol. inglese	— —	Russo	72 1/2
Rendita Italiana	104 1/4	Uruguay	76 1/4
Argento fino	24 1/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	51,000
Spagnuola	97 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	92 1/2		
Messicano 1863	103 3/4		
Giappone	91 7/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma. 22 giugno — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,26** (giornaliero).

Roma. 21-26 giugno. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, o Banca L. 100.25 (settimanale).

Genova. 21 giugno - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 27 1/2; Londra 25 28 —; Germania 123 72 1/2; Svizzera 100 25 —; Belgio 100 25 —; Austria 105 22 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona. 18 — Aggio dell'oro 19 50.
Buenos Aires. 18 (sera) — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi. 18 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 —.
Londra. 18 — argento peore 24 —; all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York. 18 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 52 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 21 giugno 1909.

Organzini	C.	19	Kg.	1877,04
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	5	»	631,30
Lana	»	3	»	234,30
Articoli diversi	»	3	»	179,45
Totale	C.	28	Kg.	2855,10
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	3	»	150,50
Totale	C.	31	Kg.	3104,70
Colli entrati nel mese a tutt'oggi.				
Stagionati	N.	201	Kg.	4,103,01
Pesati	»	217	»	1,388,47

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 14 al 20 giugno.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — sanati 606, vitelli 124, buoi 72, moggie e manze 37, tori 11, vacche 23, suini 59, capre 2, montoni e pec. — agnelli —, capretti —. — Totale 1249.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, reggiani, romagnoli, ungheresi, francesi.
Suini: nostrali, romagnoli, toscani.
Ovini e caprini nostrali.
Condizioni generali del bestiame, buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Sanati da L. 11 50 a 13 — — Vitelli da 8 — a 10 25 — buoi e manzi da 7 — a 9 — — Tori da 6 50 a 7 10 — Moggie e manze, torelli da 6 — a 8 — — Vacche e en riani in genere da 6 — a 7 — — Suini da 10 — a 11 75 — montoni, pecore e capre da 5 — a 6 — — Agnelli da — — a — — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 18 —; Vitelli 9 15; Buoi 8 —; Tori 7 10; Moggie 7 —; Soriani 6 —; Maiali 16 45; montoni 9 —; Agnelli — —; Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 467, vitelli 1043, buoi 26, manzi le quattro denti 2, id. le 2 denti 2, moggie o manzi 74, tori 11, vacche 41, suini 141, capre 3, montoni e pecore 114, agnelli 20, capretti 221, equini 6 — Totale 2180.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 21 (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 32 50 — Idem per luglio fr. 32 30; id. per luglio-agosto fr. 32 5; idem 4 mesi ultimi fr. 32 25.
Mercato fermo.

ANVERSA, 21 (sera).
Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 21 (sera).
Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 27 — — Idem raffinato disponibile fr. 56 75.
Mercato pesante.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 30 50 — Idem settembre fr. 30 50.
Mercato debole.

HAVRE, 21 (sera).
Caffè venduti sacchi 8000.
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 21 (sera).
Zuccaro di barbabietole — Mercato sostenuto.
Idem per luglio Rmk. 12 45 — Idem per agosto Rmk. 12 55.

Cotone

HAVRE, 21 (sera).
Cotoni venduti balle 2,000.
Mercato debole.

LIVERPOOL, 21.
Tendenza cotoni: Americani, Brasiliani, più facile; Egiziani, pesante; Surate, invariate.
Cotoni, domanda pel mercato in generale migliore.
Vendite della giornata balle 5, 00 di cui per speculazione balle —, Importazione balle 5000.
Cotoni americani futuri tendenza pesante; domande migliore.
Corrente 5,98 — Giugno-Luglio 5,93 — Agosto-Settembre 5,85 — Ottobre-novembre 5,77.
Americani e Brasiliani ribasso 2/100.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Bay Luigi, già fabbricante guanti in Torino, via Vasco, N. 8, e via Santa Teresa, N. 6, decaduto il 18 marzo 1909. Giudice delegato avv. Mosca Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Oreste Vandetti. Prima adunanza 2 luglio, ore 14.30; verifica crediti 23 luglio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 17 luglio 1909.

— Il fallimento di Musso Giovanni, negoziante in fuoli e casse in Cambiano, venne revocato per adempiuti obblighi di concordato.

— Nel fallimento di Fiora Agostino, mercante imprese trasporti in Torino, corso Orbassano, N. 27, venne fissato il giorno 13 luglio, ore 14,30, per concordato proposto al 20 per cento.

Acqui. — E' stata deferita al pretore di Nizza Monferrato la pratica per il piccolo fallimento di Baltetrino Luigi di Giuseppe, negoziante in salumi in Nizza Monferrato. Commissario giudiziale Poggio geometra Giuseppe. Attivo L. 505; passivo L. 4654 10; sbilancio L. 4149 10.

— Questo Tribunale ha omologato il concordato conchiuso con verbale 22 maggio 1909 alla percentuale del 15 per cento fra il fallito e Alessi Giovanni Andrea, negoziante in cereali e commestibili in Nizza Monferrato ed i suoi creditori. Termine del pagamento entro due mesi dal passaggio in giudicato di questa sentenza. Il Tribunale ha concesso al fallito i benefici di legge.

Saluzzo. — Con sentenza di questo Tribunale, in data 12 corr. mese, venne omologato il concordato proposto da Giacomo Barberis nell'interesse del fallito Mosso Vittorio, lattoniere, residente in Saluzzo, ove decedette il 24 novembre 1909, in base del 50 per cento ed accettato dai creditori nell'adunanza delli 22 maggio u. p.

Vercelli. — Ad istanza di Deromi Pietro e Saviolo Paolo, negozianti in crusca e sementi in Vercelli, venne passata la pratica al signor pretore di Vercelli. Commissario giudiziale venne nominato il signor avvocato Adolfo Mandusio, da Vercelli.

Firenze. — Calisti Erminia. Curatore avv. Agostino Barlacchi.

Lecce. — (Piccolo fallimento) Capozza e Vigneri, cristallerie e porcellane. Commissario giudiziale avvocato Michele De Pietro. Passivo L. 4822 64.

Milano. — Speroni Bernardo, biciclette, Abbiategrasso. Curatore avv. Giulio Sorlini, di Milano.

Modena. — Masetti Adolfo, pellami, Carpi. Curatore rag. Lamberto Malavasi, di Carpi.

Palermo. — Leonardi e Montalto (Leonardi Salvatore e Montalto Andrea), mode. Curatore avv. Michele Lo Monaco.

(Dal *Sole*).

Cessione.

Saluzzo. — Con atto 15 corr. mese rogato Omarini Pietro, notaio a Pagno, il signor Cristini Giovanni fu Giovanni, di Saluzzo, ha ceduto al signor Pettinatti Ernesto fu Santino, pure di Saluzzo, il proprio commercio di lora e pollami, esercito in Saluzzo con tutti gli attrezzi, scorta viva e morta, merci, crediti e contratti tutti in corso relativi a detto commercio, mediante il prezzo complessivo di lire 5550 46; ed il signor Pettinatti Ernesto ha rilevato quanto sovra al prezzo suindicato, intendendo di continuare in proprio il commercio stesso sotto la ragione sociale «Cristini Giovanni».

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 giugno 1909.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740,0; ore 15: 737,5; ore 21: 736,0.

Stato atmosferico: ore 9: quasi sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: nuvolo, poco sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 23,0 Minima + 13,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 20 + 25,2
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 15,0

23 giugno 1909. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 45; tramonta alle ore 20, minuti 17.

Giorno della luna 5.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 20 + 25,7
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 15,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Tempe-ratura
Genova	21,3	18,5	1/2 cop.		
Milano	31,0	17,2	3/4 cop.	Pietroburgo	11,6
Brescia	27,1	17,8	coperto	Odessa	18,7
Venezia	25,0	18,8	»	Amburgo	17,4
Bologna	28,2	18,9	»	Vienna	16,3
Ancona	24,2	19,0	»	Trieste	21,9
Livorno	26,5	16,0	sereno	Madrid	16,5
Firenze	23,4	11,0	coperto	Alessandria	—
Roma	28,4	15,7	»	Parigi	18,3
Bari	21,0	14,8	[illegible]	Nizza	12,9
Napoli	26,0	18,1	»	Ginevra	18,4
Palermo	24,8	14,0	»	Costantinop.	—
Messina	25,2	18,0	»	Tunisi	21,5
Cagliari	18,2	12,0	coperto	Malta	—

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C°.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. Cessioni quinto stipendi — Rinnovazioni — Ufficiali, governativi, comunali (anche grandi città), condizioni vantaggiosissime, pagamento giornata. Cercansi produttori ovunque; ottime provvigioni. — Macieri, Sacchi, 12, Torino. c 17736

AUTOMATICI da giuoco ultime creazioni, garantiti, lire 150. — Automatici, corso San Martino, 5, Torino. c 18776

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano ed estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 10. 9

BAGNI mare. Bogliasco (Nervi); Pension Bristol, comodità moderne, prezzi miti. 15495 G

BAGNI di mare. Rapallo Eden Hôtel. Pensione di famiglia; prezzi miti. Giardino ombreggiato. — Luigi Prandoni. 15865 G

BAGNI mare: Affittansi a prezzi modicissimi camere ed appartamenti elegantemente ammobigliati, giardino, posizione splendida. — Scrivere Stabilimento Balneario, Oneglia. 18574 G

BAGNI mare. Collegio Convitto Fascarini, Sampierdarena, accetta giovani L. 2 50 giornaliere, tutto compreso. Villa sontuosa, vastissimo giardino, centrale, ottimo trattamento, oculata vigilanza. Seria preparazione esami riparazione. Retta mite. 18750 G

CESSIONE quinto impiegati al 3,40 per cento, spese compenso tutto compreso. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pierroni, Ormea, 6, Torino. c 18837

CESSIONI quinto stipendi. Spesa complessiva lire 135 per mille. Liquidazione immediata a richiesta — Rivolgersi: Giuseppe Marcianti Tripodi, ispettore Popolare Vita, Roma, via Nazionale, 214 18748 R

MARE (Laigueglia): Pensione distinta famiglia, signorine. — G., Lagrange, 21, Torino. c 18540

ORTA Novarese (Lago d'Orta). Albergo Belvedere Stazione climatica sul Sacro Monte, comfort moderno, gran parco di pineti, 400 metri sul mare, agevolamenti per famiglie. 17820 G

RAPALLO Mare. Appartamenti mobiliati, comodità bagni, giardino. — Rivolgersi Hôtel Park 18148 G

RATE mensili mobili, ottomane, tappezzerie, telerie, tessuti. — Celti Domenico, posta. c 17763

ROTAIE usate e nuove con accessori, scambi, piattaforme, piccoli binari completi, vagonetti, materiale pronto. — Scrivere Sinigaglia e Di Porto, via Victor Hugo, 3, Milano. 17806 M

SANTA Margherita Ligure. Hôtel Métropole. Giardino comunicante mare, massima comodità bagni; raccomandato per famiglie. Pensione moderata. 15866 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, inizia luglio nuovi corsi inglese, francese, tedesco. 18590

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato — Chiedere programma. — Studio Ragioneria Sagliano, 1. c 18300

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVETE bisogno di impiegati? Rivolgetevi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino; piazza San Carlo, che pubblicherà il vostro relativo annunzio su qualunque giornale d'Italia e dell'estero. 1

CERCASI persona capace dirigere amministrazione azienda tecnico-commerciale; si preferisce chi ha già occupato simile mansione. — Scrivere cassetta 1127 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18537

CERCASI medico per impresa costruzione nella provincia di Roma. Preferite le referenze in chirurgia. — Presentare domanda e copia documenti al più presto ufficio N. 1900, posta, Abbazia Fossanova (Roma). 18594 R

CERCASI operaie alle quali affidare in casa propria lavoro facile, corrente e continuo all'uncinetto. — Scrivere Delachaise, San Gottardo, Genova. 17541 G

CERCASI subito fattorino tranviere; buone referenze. — Rivolgersi Libreria Brero, via Po, 12, Torino. c 18757

CERCO segretario due ore settimanali d'appoggio 1500 contanti assicurate; mensile trenta. — Lasciata 207, Torino. c 18659

CERCO scrivano L. 120 mensili; cauzione. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 18773

CERCO giovane camariera disposta viaggiare. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 18775

CERCO cameriera per ristorante. — Rivolgersi Biglione, via Po, 58, Torino. c 18737

CERCO esattore piazzista, stipendio fisso, buona provvigione. — Biglione, via Po, 58. c 18725

CERCO d'urgenza signorina bella presenza, pratica cassiera vendita articoli merceria. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1144 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18712

LA Ditta C. Vassallo mode, 31, via Finanze, ricerca abilissime premiere, operaie, apprendiste e manutenzione con buone referenze. c 18762

MEDICO, cui affidare onorevole lucroso incarico per importante Casa germanica, rivolgasi Ditta Ing. Kolbe Dr. Giannini, Milano. 18756 M

SARTORIA primaria di Torino assumerebbe 1.a assistente abilissimo tagliatore uscente da Casa importante dopo permanenza di qualche anno. Tempo utile per offerte tutto giugno. — Scrivere cassetta 1150 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c H.17029 T

VERNICIATORI abili cercansi dalla Carrozzeria Rothschild. — Via Madama Cristina, Torino. c 18350

ZINCOGRAFI abili a tratto mezza tinta cercansi per stabilimento sorto fuori Milano. — Scrivere cassetta 1068 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 18764 G

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole

CAPITANO età cinquanta, pensionato, cercherebbe impiego anche contabile o di fiducia. Dispone cauzione; miti pretese. — Offerte cassetta 1129 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18660

CORRESPONDANT italien-français comptable, sérieuses références, désirerait place dans une importante Maison. — Lavazzari, via Murzio, 4. c 18553

CHAUFFEUR meccanico patentato, prestato servizio famiglie private, cerca posto Torino e fuori, ottime referenze. — De Franco, via Pallamaglio, 30. c 18724

DIPLOMATO capo-contabile, corrispondente perfetto 4 lingue, offresi adeguatamente. — C. 450, posta. 18732

GIOVANE corrispondente italiano, francese, inglese, già estero, contabile dattilografo, offresi buona Ditta, anche a ore — Scrivere cassetta 1134 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18607

GIOVANE trentenne cerca posto magazziniere o agente campagna in pianura. — Rivolgersi Biglione, via Po, 58. c 18763

INGEGNERE elettrotecnico italiano Politecnico Zurigo, impiegherebbesi bureau impianti elettrici, calcolazione apparecchi; ottimissime pretese. — John, Torino, posta. 18723

SIGNORINA distinta famiglia collocherebbesi come istitutrice. — Fermo posta Ottani, Torino. c 18770

VENTENNE, licenza tecnica, impiegherebbesi, 60-70 mensili. — Aldo, posta, Rapallo. c 18510

VENTIDUENNE tedesco, conoscendo ramo calzature, pellami, cerca subito posto corrispondente, desiderando imparare italiano. Eventualmente qualche mese come volontario. — Offerte Gottwalf, 36, Bordeaux, Francoforte s/M. 18712

15 mila cauzione, studi superiori lingue moderne, trentaseienne pratico cassa cerca posto conveniente. — Informazioni scrivere Scalvotto, via Barone Pouti, 11, Torino. 18745 F

SE vi occorre un impiego, cercatelo per mezzo di un avviso inserito alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, che lo pubblicherà sui giornali di qualunque paese. 2

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A capitalista offresi decorosa, ottima posizione personale. — Casella postale 73. c 18557

AVVIATISSIMO negozio merceria rimettesi subito motivi famiglia. Ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1146 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18787

CAPITALISTI. Urge accomandante con lire 80,000 per lucrosa azienda; capitale garantito interessi 7 0/0. — Tratta Valabrega Mosè, via Montebello, 21, dalle 14 alle 16. c 18257

CASALBORGONE: Panetteria Geloso, avviatissima, con forno moderno, situato negli stabili, cedesi al presente per cessazione del commercio per motivi di malattia. — Geloso Agostino. c 18540

CERCASI capitalista L. 2000, affare facile. Forti benefici assicurati. Occupazione personale. — Scrivere Braccio Ferro, posta restante, Nizza. c 18281

CERCASI impiegare 300,000 comprando case civile o cascina, oppure prestandoli, anche divisibili, ovunque prima ipoteca. — Scrivere cassetta 1059 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18177

CERCO mutuo 3000, garanzia assoluta; interessi convenibili. — Posta, Inca Pietro. c 18751

FARMACIA piazzata avviatissima vendesi subito parte mora. — Asti, S. Anaco. c 18761

OCCASIONE Rimettesi subito sartoria con o senza macchine. — Rivolgersi Via, via San Donato, 41, dalle 12 alle 14, dalle 19 alle 21. c 18752

SOCIO per antica lucrosa azienda provinciale, utilissime 5 mila circa, cercasi. — Fides, posta, Torino. c 18760

VACCHERIA in Torino, prati annessi, clientela signorile, rimettesi subito. — Scrivere cassetta 1114 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18606

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI palazzina presso Monumento Cernaia. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1147 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18743

AFFITTASI villino strada tra Viù e Lemie. — Per informazioni rivolgersi via Santa Chiara, 22, Torino. 18745

AFFITTASI stagione estiva, collina Pinerolo, villa 7 camere elegantemente mobiliate, divisibile, giardino, frutteto. — Portinaio corso Valentino, 1. c 18737

BAGNI. Pietra Ligure affittasi appartamento mobiliato cinque letti. — Rivolgersi Pettoino. c 18713

CAMANDONA (Biellese), m. 850, panorama stupendo: Grande casaggiato con 20 camere ammobigliati, divisibili, occorrendo, in due alloggi indipendenti, giardino, acqua potabile, bagni. — Rivolgersi Mino Luigi, Camandona; Guerotti e Favo, Santa Teresa, 12, Torino. c 17784

CASA di reddito, solida, costruita da pochi anni, in buona località, con alloggi ricercatissimi, vendesi per motivi di famiglia ad ottime condizioni; oltre 5000 netto. — Scrivere cassetta 1096 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18248

CERCASI in Rivoli o dintorni pel mese di luglio alloggio 5 camere civilmente ammobigliato. — Offerte E. G., via Venti Settembre, 46, Torino. c 18715

CERCASI vecchia casa signorile 250-350 mila, purchè molta aria, luce, oppure costruzione 25 anni. Indicare esattamente ubicazione locale, prezzo minimo. — Recapito annale Fleurs, Barbaroux, 29. c 18073

COLORO che hanno o cercano da vendere, affittare, acquistare ville, case, terreni facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, ed arriveranno presto al loro scopo. 4

MONTAGNA, metri 1100 sul mare: In Gressoney la frazione Pialpetta, due alloggi ammobigliati d'affittare. — Rivolgersi Delorme Giovanni, piazza Castello, 52, Torino. c 18544

MONTAGNA. Mondrone 8 camere da affittare, mobiliate, anche divise. — Rivolgersi via Maria Vittoria, 6, portinaio. c 18262

PRESSO Cuneo Orbassano (via Alpignano Vespoleto) Vinovo terreno a buono prezzo ammissibile in diversi lotti grandi e piccoli. — Scrivere cassetta 1160 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17213

VALTOURNANCHE, rinomata stazione alpina: Affittansi due appartamenti, villa, uno 11 locali, l'altro 6. — Rivolgersi subito Verrar Agostino, Pension Carolina, negoziante. c 18209

VILLA 7 camere mobiliate, collina, grande giardino, acqua eccellente, affittasi. — Rivolgersi Ristorante, Santa Margherita. c 18704

VILLEGGIATURA. Vendesi 45,000 palazzina civile e dipendenze, mobilio, giardino, orto, tutto cintato, venti minuti ferrovia da Torino. — Rivolgersi [illegible] Garibaldi, 4. c 18256

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio elegante otto camere; cedesi subaffittaverli. — Via Torino, 4, pomeriggio. c 18787

AFFITTASI via Marco Polo, Crocetta, grandioso salone con veranda, con annesso 4 camere, gabinetto, giardino, cantine, calorifero. — Scrivere cassetta 1124 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18576

AFFITTASI 1o luglio alloggio 1o piano, otto membri, divisibile. — Strada Lungo Po, 3 (Vanchiglietta). c 8079

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i piccoli avvisi degli alloggi vuoti. 5

ALLOGGIO vuoto signorile d'angolo, otto membri, palchettati, ampio terrazzo. — Via Galliari, 19 bis, piano secondo. c 18729

APPARTAMENTO signorilmente ammobigliato, cinque camere, tutte comodità, affittasi anche per lungo tempo, causa partenza. Ritiro giorno 25. — Scrivere cassetta 1146 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18722

GRANDIOSI locali per magazzino ed uffici, circa 250 mq. si subaffittano, via Petrarca, 7, casa Treviso. c 18185

SCUDERIA per 20 cavalli, centralissima, cedesi in affitto. — Scrivere cassetta 1134 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18608

SCUDERIA signorile, ampia da affittare via Sant'Anselmo, 25. c 18045

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 18426

ALLOGGIO cinque camere, balcone strada e corte, occorrente affitto. — Via Ormea, 5, p. 1.o e 2o. 18769

DUE giovani, distinti commercianti cercano primo luglio due camere ammobigliate vicinanze Porta Nuova. — Scrivere Seristi, fermo posta. c 18724

PENSIONATO alto funzionario desidererebbe pensione presso piccola famiglia, scopo economia domestica. — Scrivere: Verdello, 47, posta, Torino. c 18759

PER signora sola camera e sala, passaggio affatto indipendente. — Via Passalacqua, 11, p. terreno. 18759 bis

SIGNORE serio cerca piccola camera mobiliata, 1.o, 2.o p., strada poco frequentata, tranquilla. — Villano, posta, Torino. c 18760

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI esperissimo viaggiatore, conoscitore profondo articolo ferramenta, in modo speciale per costruzioni edilizie. Inutile presentarsi senza seri documenti. — Scrivere cassetta 1224 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17610

CERCO in tutte le città e paesi d'Italia seri agenti per la vendita di nuovo articolo brevettato di grande consumo per droghieri, facile e rimuneratrice. Impiego piccolo capitale. — Scrivere cassetta 15 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18758 M

RAPPRESENTANTI articoli tecnici speciali cercasi ogni Provincia. — Scrivere Marnoli, Sicardi, 16, Torino. c 18364

Annunzi vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE 24-40 HP., double phaeton, 7 posti, ottima occasione, vendesi. — Rivolgersi via Legnano, 9. 18361

BAMBINA malgrado tutto... amoti follemente! Ricorda giuramento! Sii forte. Ardentissimi! 18740 B

BICICLETTA in buonissimo stato vendo o cambio con moto. — Via Mazzena, 18. c 18583

BICICLETTA signora, una da uomo, splendide, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4. c 18786

BICICLETTA insuperabile vendo lire 100 completa. — Binelli, via Barelli, 6. c 18773

CASSAFORTE per registri, d'occasione, cercasi. — Offerte cassetta 1120 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18543

D. Manfredo — Lo prego ritirare lettera posta centrale, iniziali A. B. 1. c 18790

FLORA — Tua carissima addolorommi assai; supplisci calma, rassegnazione. Troppo ci amiamo per diffidare migliore destino. Pensa ch'io t'adoro, e sacrificherei mia vita! Dammi notizie tua salute. Sarò sempre tutto tuo! 18787

GIOVEDI' 17 smarrita in via Garibaldi busta contenente lire 150 e cambiale. Farebbe opera meritoria chi consegnasse alla portinaia via Garibaldi, 10, almeno la cambiale. c 18780

IN gravi traverse signorina Menza, distinta, sola, supplica signora generosa aiutarla. Occuperebbesi ponendosi quale dama compagnia, lettrice, corrispondente. — Pace, posta, Torino. c 18715

LEVRIERE russo 4 mesi, genitori 6 primi premi. — Mondini, corso Oporto, 59. c 18771

LOLA — Fiducioso tuo immutato affetto, nel desiderio rivederti riabbracciarti, invioti affettuosissimi saluti, auguri, b.... Sempre a te. 18716

OCCHI Azzurri — Nulla più celestiale del tuo sorriso, più possente del suo cuore, più ansioso ... dei tuoi... c 18719

SIGNORA sola, non giovane, di bell'aspetto, ottimi costumi, con dote, sposerebbe signore 60enne, agiato, qualità adeguate. Trattasi seriamente. — Scrivere Celeste, 48, posta. [illegible]

Appendice della *Stampa* (102)

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Lucrezia! Lucrezia! — gridò con evidente terrore il vecchio Borgia — giurami che non farai venire qui Cesare!

— Se per rassicurarvi vi basta questo, ve lo giuro!

— Bene, figlia mia. Sapevo che tu avresti difeso tuo padre. Vieni ch'io ti baci!

Lucrezia si accostò al vecchio che le depose in fronte un bacio.

— Adesso, va! — riprese egli. — Ho bisogno di riposo. Domani mi parlerai della vendetta che mediti contro quell'uomo a noi nefasto!

Lucrezia si ritirò. Appena fu nella sua stanza il suo volto perdette d'un tratto quell'espressione di tenerezza e di pietà, di cui s'era fatta una maschera dinanzi a suo padre.

Un'ora più tardi un emissario partiva per l'Italia, incaricato di rimettere a Cesare un semplice biglietto, sul quale Lucrezia aveva scritto:

« E' indispensabile che tu venga a Caprara. Ti aspetto ».

LIX.

Alla ventura.

Durante questo tempo che faceva il cavaliere di Ragastens? Soffriva, ma pur soffrendo agiva. Il colpo ricevuto dall'annuncio della sparizione di Primavera era stato violento, certo; la gloria acquistata non bastava a fargli dimenticare l'acerbo dolore.

Senza Primavera che valeva per lui la gloria? Tutto ciò che aveva compiuto di eroico e di generoso non era forse per giungere alla conquista della fanciulla? Appena rinvenuto Ragastens aveva voluto essere minutamente informato delle circostanze in cui era stata avvertita la scomparsa di Primavera.

Interrogò i servi e l'ufficiale che aveva veduto uscire dalla città la fanciulla, ma non riuscì a sapere nulla di notevole.

Affranto dalle fatiche della giornata, disperato, Ragastens tornò al suo alloggio al palazzo di Giuseppe Orsini e finì per addormentarsi d'un profondo sonno, turbato da spaventosi sogni.

L'indomani mattina vide entrare nella sua stanza Orsini stesso.

— Mio caro amico — gli disse questi — il consiglio dei capi sta per radunarsi al palazzo degli Alma.

— Perchè?

— Si tratta ora di pensare ai mezzi di approfittare della sconfitta di Cesare. Marceremo su Rimini, poi su Bologna, Piombino... E' l'Italia che dobbiamo liberare. Abbiamo pensato a voi come al comandante supremo delle truppe alleate. Il Consiglio si raduna per conferirvi tale titolo.

— Non verrò al Consiglio! — rispose il cavaliere.

— Che dite mai! — esclamò Orsini stupefatto.

— Dico che rifiuto il titolo glorioso che voi ed i vostri amici intendete offrirmi. Lascierò stamattina Monteforte. Ci sono fra voi guerrieri abbastanza valorosi per prendere il comando. La principessa Beatrice è scomparsa: o la ritroverò o soccomberò io pure!

Orsini commosso stese la mano a Ragastens:

— Perdonami, amico mio... avevo dimenticato... avevamo anzi tutti dimenticato nella nostra gioia egoista il vostro dolore. Non cercherò di dissuadervi... Siamo tutti disposti ad aiutarvi.

Ragastens scosse il capo.

— Preferisco essere solo! Se più tardi avrò bisogno di voi...

— Disponete della mia vita.

— Mi ricorderò della vostra offerta. Ma in questo momento non si tratta di combattere: bisogna giocare d'astuzia. Da solo riuscirò meglio.

— In ogni caso non dimenticate che lascieremo a Monteforte una guarnigione di tremila uomini. Questa piccola armata avrà degli ordini per mettersi all'occorrenza a vostra completa disposizione. Se avrete bisogno di denaro i miei scrigni sono aperti ed il mio intendente verrà subito a prendere i vostri comandi. E, dite, non verrete a salutare gli amici prima di partire?

— Conto su voi per questo. Mi surrogherete degnamente.

— Andate dunque e possiate riuscire.

I due amici si scambiarono una fraterna stretta di mano.

Poi Orsini si ritirò, scuotendo melanconicamente il capo.

La sua convinzione, come quella degli altri capi, era che la giovane principessa Beatrice aveva dovuto soccombere alla sua temerità ben nota.

Quanto a Ragastens, la sua convinzione era tutt'altra. Il cavaliere non aveva dubbi: il fatto che Lucrezia Borgia era venuta a Monteforte, indicava chiaramente che Beatrice era stata da lei rapita.

Ragastens si diceva che la fanciulla viveva e che bisognava ritrovarla ad ogni costo.

Chiamò dunque Spadacappa e gli diede degli ordini per la prossima partenza. L'intendente di Giulio Orsini si presentò come questi aveva preannunziato, ed il cavaliere accettò di buon grado il denaro che il suo amico gli offriva. Le saccocce della sella di Spadacappa furono empite di ducati.

Rifiutando la somma, sarebbe stato una ingiuria ad Orsini, che per Ragastens aveva veramente una amicizia fraterna.

. . . .

Poco dopo il cavaliere usciva con Spadacappa dal palazzo ospitale di Orsini, il quale gli aveva riserbata una bella sorpresa.

Nella via un plotone di soldati allineati in doppia fila gli rese gli onori militari, mentre la folla, avvertita, applaudiva.

Fu così tra le acclamazioni che Ragastens avanzò. Alla porta della città lo attendevano tutti i capi dell'armata alleata, che vollero dimostrargli la loro gratitudine con altissimi evviva.

Ragastens, commosso, salutò, con un largo gesto, e non seppe rispondere che un: « Arrivederci! ».

Poi, lanciando « Capitan » al galoppo, si allontanò rapidamente.

— Dove andiamo, signor cavaliere? — gli domandò Spadacappa, dopo un lungo tratto di strada.

— Alla ventura! — rispose Ragastens.

La parola era presa'n poco esatta.

Il cavaliere non aveva che una sola ed unica indicazione. L'ufficiale, che aveva veduto uscire Primavera, ed era stato da lui interrogato, alla domanda rivoltagli sulla direzione presa dalla Principessa, aveva risposto semplicemente:

— Di qua!

E aveva indicato una strada, che contornava le trincee di Monteforte per un buon quarto d'ora di cammino, prima di inoltrarsi nella campagna.

L'indizio era vago, ma Ragastens dovette accontentarsene. Fece prendere, dopo la galoppata, un buon trotto serrato al suo cavallo, e per un'ora procedette innanzi cupo, e accigliato.

Finalmente, Ragastens si trovò presso una fattoria isolata nella campagna. Smontò da cavallo, ed entrò nella prima stanza, dove una vecchierella filava tranquillamente. Con lei stava un monello di una dozzina d'anni. Gli uomini della fattoria erano, senza dubbio, ai campi.

— Salute e pace! — disse Ragastens.

— Ed altrettanto sia per voi! — rispose la donna.

E rivolta al ragazzo:

— Va a prendere un po' di vino per il forestiero!

— Grazie! — interruppe il cavaliere. — Non ho bisogno di nulla...... tranne qualche indicazione.

Andrea, il ragazzo, che già si era alzato per andare pel vino, si rimise a sedere, guardando con curiosità il bel cavaliere.

— Parlate, signore, — disse la contadina, — e se è in mio potere vi soddisferò.

Ragastens fissò negli occhi la vecchia.

— Avete veduto passare questa notte una donna, probabilmente a cavallo?

La donna trasalì impercettibilmente.

— Non ho visto nulla! — rispose.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (48)

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

Eppure mai egli azzardò la minima domanda all'amico; sapeva, come tutti gli inquilini, che la signorina si chiamava Derennes e seppe contentarsi di questa menzogna, mentre gli altri indagavano da tutte le parti per sapere di più.

E quando Roberto Pascal gli chiese il favore di accompagnare tutti i giorni la signorina Derennes al laboratorio di Raul Gosselin — in via Cardinet — il professore ebbe ancora la presenza di spirito di non chiedere alcuna spiegazione.

Egli fece la cosa con semplicità, da perfetto cavaliere di Montmartre, che conosce i riguardi dovuti alle dame, e sa il silenzio e la discrezione che si debbono all'amicizia.

Il professore conosceva Raul Gosselin, l'artista che doveva fare il ritratto alla signorina, e fu soltanto nel suo studio che apprese che la signorina Derennes era la figlia di Desjardies, il condannato a morte.

Ad un certo punto si disse: « In quale storia mi sono cacciato? Apri gli occhi! professore! » Dunque, aprì gli occhi; ma la sera, quando l'amico Roberto gli raccontò le disgrazie della signorina Desjardies e gli [illegible] dell'innocenza del padre di lei, egli si sentì commuovere fino alle lagrime.

Roberto gli aveva detto:

— Mio vecchio professore, ora che conoscete le avventure della signorina Desjardies, fate le parti di cavaliere servente, nell'albergo! Vi fo [illegible] l'accompagnerete una volta al giorno in casa di Raul Gosselin. Ella non deve uscire senza di voi. Badate bene: seguite sempre l'itinerario che vi dico: via dei Mulini, via delle [illegible], poi quella del [illegible], via Damrémont, via delle Dame... Girate il Cimitero di Montmartre, traversate l'Avenue di Saint-Ouen, arrivate in via Sant'Elisabetta, e finalmente, per via Balagny, in via Cardinet. E' una passeggiata, e giugno è la sola che sia permessa alla signorina Derennes, vi sarò grato se rinuncierete assolutamente a prendere le carrozza.

— Sarebbe assai più semplice fare i *boulevards* esteriori — aveva osservato il professore.

— Più semplice, ma più pericoloso.

— La signorina Desjardies corre dunque qualche rischio?

— Non ne correrà nessuno se voi eseguirete il mio programma.

— State tranquillo. *Suffit!* — aveva esclamato l'eccellente professore tendendo il suo braccio come davanti ad un nemico immaginario.

Roberto Pascal l'aveva ringraziato, il professore gli aveva risposto che era onorato di farsi fare a pezzi per un amico di tanto valore, per un eccellente capace di opere degne della Rinascenza italiana. Al che Roberto Pascal aveva risposto che il servizio che egli gli chiedeva per la salute della signorina Desjardies era d'un prezzo inestimabile, non per lui, Roberto Pascal, che in tutto l'affare non pretendeva di essere che una volgare comparsa, ma per il suo amico Re Mistero.

— Il Re Mistero! — sospirò il professore con enfasi. — Voi siete amico di Re Mistero! Oh, questo Montmartre!

E stava forse per scherzare un po' sulla leggenda del Re delle Catacombe, quando Roberto Pascal fece una faccia così seria e disse parole così eloquenti sul conto di Re Mistero, che il professore restò profondamente turbato.

Ciò ancora, per gusto di burla, uno scherzo: ma Roberto si mostrò così urtato che egli giurò di fare sempre quello che l'amico gli ordinava senza meravigliarsi di nulla, credendo a tutto quello che gli avrebbe raccontato sull'amico Mistero.

Così per parecchi giorni il professore aveva condotto la signorina Desjardies dal suo pittore e non gli era capitato altro incidente che quello a cui lo esponeva inevitabilmente la curiosità della portinaia e dei casigliani. Questi fecero delle obiezioni e avanzarono delle domande; ma il professore fu così terribilmente muto, che nessuno osò più disturbarlo.

Infine, quella domenica, di cui si è parlato al principio di questo capitolo, era venuto Roberto Pascal, incontrato il professore in via dei Mulini, l'aveva ringraziato calorosamente dei suoi buoni e leali servizi e lo aveva messo in guardia più che mai contro i pericoli della strada. Probabilmente, se era venuto a portare al professore la parola d'ordine ed il fischietto, gli era perchè doveva conoscere qualche particolare sui pericoli che sovrastavano la signorina Desjardies.

Il professore e Roberto Pascal erano arrivati sulla cantonata di via dei Mulini e di via Tholozé, ed il professore voleva fischiare senza decidersi a soffiare...

— Ma fischiate dunque, testa dura! — incalzò Roberto.

Il professore levò gli occhi al cielo per chiamare gli Dei a testimoni della follia dell'amico, ed esclamò:

— Oh immaginazione! seduttrice decadente! ci inganni sette volte al giorno coi tuoi miraggi e le tue illusioni!

E fischiò.

Il fischio uscì stridulo, possente, caratteristico, acuto.

Ma poi che la via restava ostinatamente deserta, il professore scoppiò in una sonora risata.

— Dov'è il soccorso? Dov'è il rifugio? — esclamava con gioia.

Allora Roberto Pascal gli indicò sulla soglia di tutte le case che si allineavano, a partire dall'*Albergo del Mappamondo* fino a dove poteva arrivare lo sguardo in direzione della vecchia via dei Mulini, i rispettivi portieri dritti ed attenti.

Il professore fu evidentemente meravigliato di scorgere in quell'atteggiamento d'armi tanti portieri in una volta sola; ma l'amico non gli dette tempo di riflettere:

— Ancora un fischio — gli disse — e tutti questi giovanotti si precipiteranno su di voi a portarvi il soccorso delle loro braccia ed il rifugio del loro stambugio.

— Diavolo! La cosa non potrebbe essere organizzata meglio! — esclamò il professore.

— Il merito non è nemmeno del mio amico Re Mistero, ma della Polizia russa, che ha inventato questo mezzo per farsi aiutare in qualsiasi circostanza. In tutte le città russe i portieri devono ubbidire al fischio della Polizia. E' un'istituzione, quella dei portieri polizioti, superiore ad ogni elogio, perchè permette alle Autorità di avere in ogni momento, in ogni strada, senza disturbare la quiete pubblica, una vera armata di soccorsi. Il mio amico Re Mistero si è creato, su questo modello, qualche battaglione di «cavalieri del cordone», che in certe strade che lo interessano rispondono come un sol uomo al suo fischio, pronti ad aiutare i suoi agenti ed a gettarsi sui loro nemici.

— Così gli intrepidi Greci, ricoperti di bronzo, si scagliavano sui Troiani! — esclamò il professore. — Ma essi, i portieri, non hanno che la granata in mano...

— V'ingannate, buon amico. Ognuno di essi è armato dalla testa ai piedi.

Intanto i portieri, non udendo il secondo fischio, si erano tutti ritirati.

— E' molto se credo ai miei occhi! — riprese il professore. Credevo che oggigiorno non esistessero più società segrete di questa forza.

— Ve ne sono assai in ogni paese; come potrebbero scomparire di un tratto? Quando si dice gli uomini fantastici! Cercano nelle nuvole gli eroi e non sanno che la realtà che pulsa loro d'intorno è tavolta più fantastica dei loro poemi più stravaganti.

— Ancora una volta io avevo creduto che le cose che si raccontano su Re Mistero fossero sciocchezze ed invece...

— Ve lo presenterò un giorno, caro amico...

Finalmente i due uomini arrivarono all'*Albergo del Mappamondo*. Era, sulla strada, un vasto edificio senza alcun gusto architettonico; dai muri nudi, lisci e giallognoli; dalle larghe finestre senza cornicioni e con rare tende. Un largo portone permetteva di entrare all'albergo in vettura; esso era sempre aperto ed oscuro. A destra una porticina dava nel casotto del portiere; a sinistra un'altra piccola porta permetteva di scendere nella rivendita di vini e liquori della *Tre Pinte*, e che aveva a sua volta una porta sulla strada. Sopra questa porta era sospesa un'antica insegna, che minacciava di cascare da un momento all'altro, ma i clienti — quasi tutti artisti — avevano proibito di toccarla, preferendo di averla sul capo piuttosto di commettere quel sacrilegio. E infatti l'insegna non cadeva.

Essa rappresentava tre uomini che scherzavano, armati ciascuno di una pinta, chi di birra, chi di vino, chi di sidro: il che significava che alle *Tre Pinte* ve ne era per tutti i gusti.

Quanto all'albergo propriamente detto, esso non aveva alcuna insegna; ma era stato dipinto a larghe lettere nere su tutta l'ampiezza della sua sporca facciata: « Grande Albergo del Mappamondo »; iscrizione che diceva tutto ogniqualvolta abbracciava l'universo.

Il professore e Roberto Pascal erano arrivati sotto il portico, quando si udirono salutare da una voce gioiosa: era il pittore Gosselin che veniva loro incontro.

— A proposito, — domandò a voce bassa il professore a Pascal, — donna Eloisa fa parte della vostra associazione di portinai?

— No, ella non c'entra.

E Pascal si rivolse a Gosselin:

— E' mezz'ora che vi attendo, mio caro Pascal, e cominciavo ad annoiarmi....

— Eh! — disse il professore — donna Eloisa poteva tenervi compagnia.

(Continua).